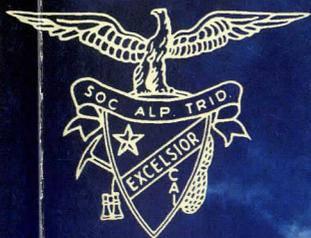


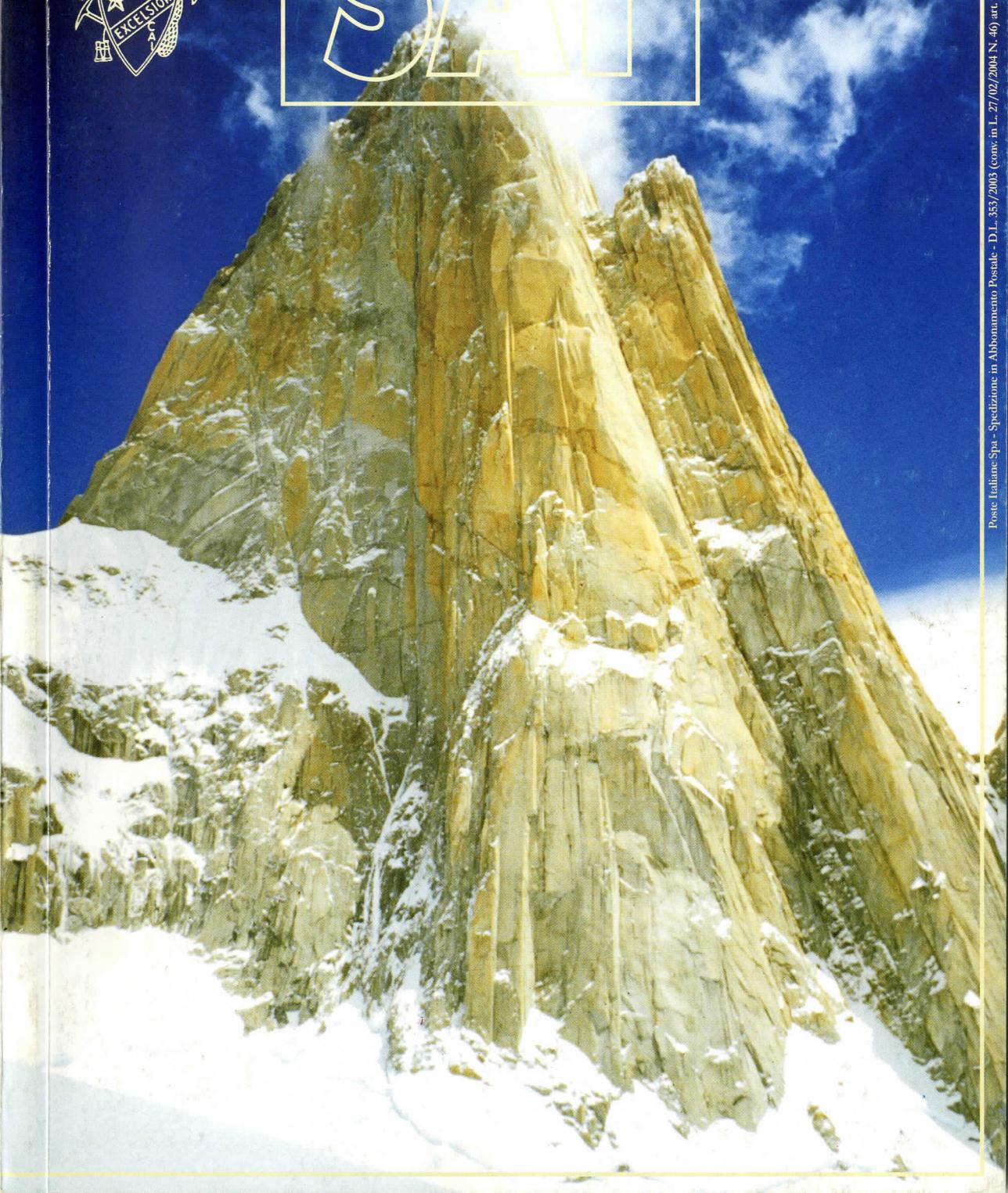
SOCIETÀ  
ALPINISTI  
TRIDENTINI



BOLLETTINO

ANNO LXVIII  
N. 2 - 2005  
II TRIMESTRE

SAT



## SAT

### Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

**Sezioni:** 78 - **Gruppi:** 8

**Soci:** 22.067 (31.12.2004)

**Patrimonio rifugi:** possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

**Sentieri:** cura la segnaletica e la manutenzione di 832 sentieri per un totale di 4.787 km e 155 sentieri attrezzati per un totale di 21,6 km.

**Attività editoriale:** 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

**Sede:** a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT, la Direzione Provinciale del Soccorso alpino del Trentino e il Collegio Provinciale delle Guide Alpine.

**Indirizzo:** Casa della SAT - Via Mancini, 57 - 38100 Trento; Tel. 0461.981871 - Fax 0461.986462 - e-mail: [sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it) - web: [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19 dal lunedì al venerdì.

**Museo:** illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario: 15 - 19 dal martedì al sabato; visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

**Biblioteca della montagna-SAT:** inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 31.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di videocassette e altro ancora. Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel. 0461.980211 - Fax 0461.986462 - e-mail: [sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it).

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

**Montagna SAT informA:** ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel. 0461.982804 - e-mail: [montagnasatinforma@sat.tn.it](mailto:montagnasatinforma@sat.tn.it)

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19  
**Soccorso alpino:** costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: [www.soccorsoalpinotrentino.it](http://www.soccorsoalpinotrentino.it) - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO  
DIRETTIVO SAT  
IN CARICA PER  
IL TRIENNIO 2003 - 2005

#### Presidente

Franco Giacomoni

#### Vicepresidenti

Roberto Caliarì

Paolo Scoz

#### Segretario

Giuseppe Pedrotti

#### Direttore

Bruno Angelini

#### Consiglieri

Fausto Andrighettoni

Mario Benassi

Claudio Colpo

Tullio Dellagiacomà

Livio Gecele

Mario Magnago

Cinzia Marchi

Piergiorgio Motter

Angelino Pontalti

Ferruccio Verzaterra

Claudio Verza

Renzo Zambaldi

Carlo Zanoni

#### Revisori

Luciano Dossi

Guido Toller

Antonio Zinelli

#### Supplenti

Franco Baroni

Mario Chisté

#### Proviviri

Carlo Ancona

Elio Caola

Delio Pace

#### Supplenti

Tullio Buffa

Luigi Zobebe

### Sito internet SAT

[www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Ufficio tecnico

[rifugi@sat.tn.it](mailto:rifugi@sat.tn.it)

Montagna SAT informA

[montagnasatinforma@sat.tn.it](mailto:montagnasatinforma@sat.tn.it)

Biblioteca della montagna

[sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it)

Responsabile sito internet

[web@sat.tn.it](mailto:web@sat.tn.it)

Redazione Bollettino SAT

[bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

Commissione Sentieri

[sentieri@sat.tn.it](mailto:sentieri@sat.tn.it)

Commissione Scientifica

[scientific@sat.tn.it](mailto:scientific@sat.tn.it)

Commissione TAM

[tam@sat.tn.it](mailto:tam@sat.tn.it)

### Elenco e-mail SAT

Presidenza

[presidenza@sat.tn.it](mailto:presidenza@sat.tn.it)

Direzione

[direzione@sat.tn.it](mailto:direzione@sat.tn.it)

Segreteria

[sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it)

Tesseramento Soci

[soci@sat.tn.it](mailto:soci@sat.tn.it)

Amministrazione

[amministrazione@sat.tn.it](mailto:amministrazione@sat.tn.it)



## Direttore responsabile:

Marco Benedetti

E-mail: [mabe2159@libero.it](mailto:mabe2159@libero.it)

## Redazione:

Claudio Ambrosi

Biblioteca della montagna-SAT

Trento - Via Mancini, 57

Tel. 0461.980211

E-mail: [bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

## Comitato di redazione:

Bruno Angelini

Giorgio Balducci

Franco de Battaglia

Franco Gioppi

Ugo Merlo

Piergiorgio Motter

Enzo Zambaldi

## Direzione Amministrazione:

SAT - Trento - Via Mancini, 57

## Abbonamenti:

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954.

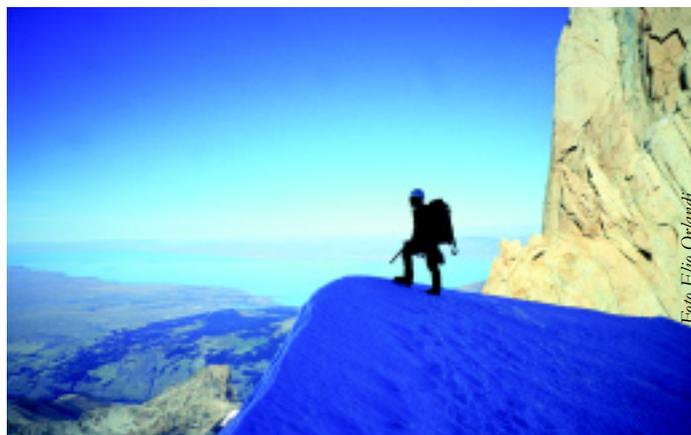
Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

## In copertina:

La parete Nord-Est del Fitz Roy fotografata da Elio Orlandi. Su di essa ha tracciato la via *Linea di eleganza*, impresa che gli è valsa il Premio SAT nella categoria "Alpinismo"

## Sommario

L'Archivio storico SAT dedicato ad Anna Dalsass Stenico	2
Premio SAT 2005 <i>Bruno Angelini</i>	3
Lo Snow-man Trek <i>Ivo-Andrea Bergamo-Andreis Cesarini-Sforza</i>	8
La breve stagione di Oskar Jandl <i>Antonio Rossetto</i>	14
Il taccuino di Ulisse: le "marmitte dei giganti" <i>Michele Azzali e Mirco Elena</i>	19
"Sagge previdenze!" <i>Franco Pedrotti</i>	24
<b>Rubriche</b>	
Alpinismo	29
Alpinismo giovanile	35
Dalle Sezioni	41
Sentieri - Escursionismo	47
Rifugi	55
Notizie	57
Libri	62



## L'Archivio storico SAT dedicato ad Anna Dalsass Stenico

Con una breve, intensa e partecipata cerimonia, il Consiglio Centrale SAT, venerdì 6 maggio, ha dedicato l'Archivio storico del sodalizio ad Annetta Stenico, alla presenza della figlia Cristina.

Come ricordato da Riccardo Decarli sul Bollettino n°1/2005, Annetta Stenico, a partire dagli anni 80', inizia una faticosa collaborazione con la Sede centrale occupandosi della sistemazione dell'Archivio storico.

Il primo risultato è visibile nell'autunno del 1984, quando Bruno Angelini, con la consulenza di Quirino Bezzi e Romano Cirolini e grazie al paziente lavoro di Annetta, realizza il Museo della SAT, importante testimonianza della storia del sodalizio.

Il lavoro instancabile di Annetta continua fino al 1996 ed ora i risultati della Sua preziosa opera sono visibili nella sala dell'Archivio, dove migliaia di documenti, fotografie, opuscoli ed oggetti sono a



disposizione di tutti coloro che intendono studiare la storia della montagna trentina e del sodalizio, che da oltre 130 anni ne è il custode.



*Nella foto di sinistra, sopra la porta - che introduce all'Archivio storico SAT - si nota la targa posta durante la cerimonia. Nella stessa foto, al centro, Cristina, la figlia di Annetta.*

# Premio SAT 2005

di Bruno Angelini

Venerdì 6 maggio ad ore 18, presso la sede della SAT di Via Mancini 57 a Trento, in concomitanza con le manifestazioni del 53° “TrentoFilmfestival: montagna, esplorazione, avventura”, si è svolta la cerimonia di consegna dei **Premi SAT 2005** per le Categorie: Alpinismo - Sociale - Scientifico/Storico/Letteraria.

Alla cerimonia sono intervenuti, con il Presidente della Giuria Bruno Angelini, il Presidente Generale del CAI Annibale Salsa, il Presidente di TrentoFilmfestival

Italo Zandonella Callegher e il Presidente della SAT Franco Giacomoni, che così ha commentato le scelte della Giuria:

*Il mio saluto inizia con due grazie, uno a voi, che, come sempre, siete qui numerosi a testimoniare la vostra ammirazione ed affetto verso i premiati, uno alla giuria che riesce, ogni anno, a compiere scelte tutte dentro i valori e gli obiettivi del “Premio SAT” e della SAT.*

*Rilevavo, nel mio saluto iniziale, come i valori di cui sono portatori i premiati siano dentro i valori della SAT. Credo sia necessario correggermi,*



*Il pubblico presente in sala per la consegna del Premio SAT*

questi valori devono e sono patrimonio di tutti noi, s'intrecciano strettamente con il nostro quotidiano agire. La storia di Buddy Maya Sherpa è la testimonianza, oltre che della sua forza e determinazione, del mutare, del crescere dentro il mondo dell'alpinismo, di una solidarietà che ha come obiettivo l'autosviluppo e l'autonomia.

Sulla scia di sir Edmond Hillary, un "primo uomo" anche in questo campo, gli sherpa, gli hunza non sono più considerati semplici facchini da usare e dimenticare, con culture e costumi su cui ironizzare, ma protagonisti dell'alpinismo himalaiano. Un comune sentire in cui si muovono nomi importanti, penso, tra i tanti, a Fausto De Stefani, premio SAT 2002 e prossimo socio onorario del CAI, a Eco Himal, Premio SAT 1997, a Oreste Forno, tra i primi a scrivere degli sherpa, agli Scoiattoli di Cortina con Renzo Benedetti che saranno sostenuti, nel loro progetto "acquedotto di Kande - Valle di Husche" dal Circuito SAT di Corsa in Montagna.

Mi piace pensare che il Convegno CAI del 16 ottobre scorso "Montagna fonte di solidarietà" tenuto a Trento sia stato un ulteriore stimolo per ben operare, senza pietismi ma con concretezza.

Analogo esempio di prospettive più ampie ci offre Enrico Rizzi con il suo grande lavoro di ricerca sui Walser. La storia di questa affascinante minoranza ci porta, a testimonianza di quanto il nostro mondo sia culturalmente ricco e capace di superare i nostri confini, alle riflessioni di Luigi Zanzi sul futuro delle Alpi. La storia dei Walser, così come la storia d'altre minoranze, ci conferma come questo territorio sia sempre stato luogo di convivenza, di rifugio, di elaborazioni, di culture, di soluzioni, d'invenzioni originali e non conflittuali con il territorio. Sono elementi che non appartengono al passato ma rappresentano i pilastri per una nuova fase della vita dell'Alpe, per un riappropriarsi della sua dignità e delle sue im-

mense potenzialità positive per l'uomo europeo.

Infine Elio Orlandi dimostra che non tutto è stato fatto nell'alpinismo ma, soprattutto che esiste, può esistere ancora un alpinismo non gridato, realizzato tra amici, nella normalità (penso a Fabio Giacomelli che finisce le ferie e non può terminare la salita), nell'amicizia e nel variare delle generazioni (e penso alla dinastia dei Fava).

Ed è bello sapere che "Linea di eleganza" è stata dedicata a Gino Buscaini, ancora un Premio SAT, conferma dell'importanza del ricordo della memoria e della riconoscenza.

Un agire che proietta l'alpinismo trentino, da sempre protagonista in Patagonia, e italiano, sulla scena mondiale con la presenza al "Piolet d'Or" a riprova della sua qualità e potenzialità.

Senza esaltazione il nome di Elio Orlandi può essere un esempio per tutti noi sia nell'alpinismo sia nella vita. Un esempio di sobrietà, di cui il mondo attuale ha estremo bisogno, un esempio di modestia, merce rara in questi tempi, un esempio di grandissima classe e di grandi realizzazioni ottenute con sacrificio e determinazione.

Ancora una volta dunque all'albo d'oro del Premio SAT si aggiungono tre personalità che onorano il Sodalizio e il mondo dell'alpinismo cui va il grazie dei 22000 soci della SAT e delle migliaia di donne e uomini che credono e praticano i valori senza tempo dell'alpinismo.

Sinceramente, grazie!

Al termine della cerimonia, come da tradizione, si è esibito, con grande successo, il Coro della SAT.

La Giuria del Premio SAT, presieduta da **Bruno Angelini** Direttore della SAT e Presidente della Commissione Biblioteca della Montagna e composta da: **Franco de Battaglia** (Giornalista ed autore di importanti libri di montagna), **Marco Benedetti** (Giornalista e Direttore del Bollettino

della SAT), **Stefano Fontana** (Geologo e Presidente della Commissione Scientifica della SAT), **Ulisse Marzatico** (Libraio e profondo conoscitore del mondo della montagna) e **Flavio Casetti** (Segretario), si è riunita in data 26 aprile 2005 presso la sede sociale e dopo aver esaminato le candidature pervenute e la relativa documentazione, ha così deliberato:

Premio SAT 2005 per la **Categoria sociale** a **BUDDHI MAYA Sherpa** (Zanoke - Nepal) con la seguente motivazione:

*Giovane Sherpa nepalese che ha saputo realizzare il proprio sogno, gestire un'attività di servizi turistici nel suo paese che contribuisce a migliorare le condizioni economiche di tutto il suo villaggio. Poiché ha avuto la fortuna di poter stu-*

*diare, ha potuto prendere coscienza delle proprie capacità, pensare e lavorare per raggiungere il suo obiettivo: costruire una scuola nel suo villaggio per le ragazze sherpa così da poter dare loro un futuro indipendente e un'alternativa ad un'esistenza tra lavori domestici e nei campi come lei stessa ha dimostrato possibile.*

Premio SAT 2005 per la Categoria **Storico - scientifico - letteraria** a **ENRICO RIZZI** (Formazza - Verbania) con la seguente motivazione:

*È il più autorevole esperto della storia dei Walser, i primi abitanti delle Alpi, ad essi ha dedicato un'intera vita di studi per conto della Fondazione Enrico Monti, testimoniata attraverso la mole notevolissima di saggi ed una ventennale produzione di pubblicazioni sull'argomento, che*



*Il tavolo della presidenza. Da sinistra: Claudia Furlani (Presentatrice della manifestazione), Bruno Angelini (Direttore SAT), Franco Giacomoni (Presidente SAT), Annibale Salsa (Presidente Generale CAI) e Italo Zandonella Callagher (Presidente TrentoFilmfestival)*

*hanno ricevuto prestigiosi riconoscimenti (Premio Gambrinus e Premio ITAS) a sottolineare il rigore ed il valore dei suoi studi sui Walser.*

Premio SAT 2005 per la **Categoria: alpinismo** a **ELIO ORLANDI** (S. Lorenzo in Banale - Trento) con la seguente motivazione:

*La "via dell'eleganza" aperta sulla parete nord est del Cerro Fitz Roy dopo tre anni consecutivi di tentativi, è solo l'ultima di una serie di grandi realizzazioni conseguite da questo alpinista in più di venti anni di attività portata avanti sempre ad altissimo livello. Un alpinismo sempre rispettoso della montagna e della sua poesia.*

### **I vincitori, qualche notizia in più**

#### **BUDDHI MAYA Sherpa**

Buddhy Maia Sherpa è nata a Zarok vicino a Namche Bazar nel 1968. Figlia di una guida nepalese, da piccola, al contrario della maggior parte dei bambini del suo villaggio, ha avuto la possibilità di frequentare la Scuola elementare creata da Sir Edmund Hillary, per raggiungere la quale doveva camminare per circa 1 ora e mezza e superare un passo di 4000 metri, sia all'andata che al ritorno. L'alpinista austriaco Rudi Postl, per festeggiare il settantesimo compleanno, si recò in Nepal, divenne amico del padre di Maya e decise di aiutarne la famiglia collaborando per la sua formazione scolastica. Maya a 17 anni venne per la prima volta in Austria dove ha potuto seguire un corso per guida di trekking. Con questa specializzazione Maya ha posto la prima pietra per il sostentamento della sua famiglia e per un miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti del suo villaggio. Ritornata in Nepal, prima costruì autonomamente un

lodge su modello alpino, come punto di riferimento per i trekking. Successivamente, prima donna in Nepal, Maya ha gestito da sola un'agenzia viaggi a Kathmandu, dove oggi vive. Con il suo lavoro ha potuto assicurare sostegno economico alla popolazione del suo villaggio e del circondario. Con l'aiuto economico dell'AVS ha inoltre realizzato il suo progetto "Obbligo scolastico per le ragazze Sherpa", costruendo una scuola ed incentivando economicamente le famiglie, permettendo così alle figlie di frequentare la scuola.

#### **ENRICO RIZZI**

Nato a Milano nel 1950 è coordinatore della ricerca della Fondazione Enrico Monti per conto della quale ha promosso negli ultimi 25 anni, in particolare sul tema dei Walser, innumerevoli pubblicazioni, convegni ed esposizioni. È autore di circa 100 saggi sull'argomento, è considerato il più autorevole esperto della storia dei Walser. Ha curato in particolare le seguenti pubblicazioni. "Walser, gli uomini della montagna" (1982), "I Walser nella storia delle Alpi (con Luigi Zanzi - Jaca Book 1988- 2002), "Walser Regestenbuch - Fonti per la storia degli insediamenti Walser (1991), "Storia dei Walser" (1992, tre edizioni Premio Gambrinus - Mazzotti; traduzione tedesca Geschichte der Walser 1993), "La casa dei Walser sulle Alpi"(1996 Premio ITAS), "Atlante delle Alpi - I Walser" (2003), "Atlante delle Alpi Walser - Storia dei Walser dell'Ovest" (2004).

#### **ELIO ORLANDI**

Elio Orandi è nato nel 1954 a San Lorenzo in Banale dove risiede. Alpinisticamente nasce nelle Dolomiti di Brenta, la sua palestra "dietro casa", ma a partire dalla



*I vincitori. Da sinistra: Elio Orlandi, Ingrid Runggaldier - che ritira il premio a nome di Buddhi Maya Sherpa (nel riquadro in alto a destra), impossibilitata a presenziare alla premiazione - ed Enrico Rizzi.*

metà dagli anni ottanta il suo nome è legato alle prime ascensioni sulle pareti ancora inviolate di molte cime patagoniche, nel gruppo Torre Fitz Roy e delle Torri del Paine.

Risalgono al 1983 le prime spedizioni in Patagonia: con Giarolli e Salvaterra sale il Fitz Roy dalla Supercanaleta, l'Aiguille Guillaumet, l'Aiguille Poincenot. Nel 1985 prima ascensione invernale del Cerro Torre con Salvaterra, Giarolli, Caruso. Nel 1986 la via "Magico est" sulla parete est della Torre centrale del Paine. Nel 1987 con Maurizio Giarolli la via "Titanic 87" sulla parete est della Torre Egger. Nel 1989 la via "Otra Vez" sulla parete ovest del Cerro Standhardt 1800 m nel Gruppo del Cerro Torre con Giarolli e Salvaterra.

Nel 1994 via "Cristalli nel vento" sulla parete est del Cerro Torre con Maurizio Giarolli, e Odoardo Ravizza. Nel 1998 con Fabio Leoni apre sullo sperone nord (parete nord) della Torre nord del Paine la via "Spirito libero".

Nel 2004 la via dell'eleganza sulla parete nord est del Fitz Roy con Horacio Codò e Luca Fava, 1450 m di lunghezza, una via caratterizzata da placconate strapiombanti che finora nessuno aveva mai forzato. Grazie a questa realizzazione Elio Orlandi ed i suoi due compagni sono stati candidati al Piolet d'Or 2004 un vero oscar dell'alpinismo.

E per ultima la nuova via aperta lo scorso febbraio con gli stessi compagni sulla parete Nord dell'Aiguille Poincenot.

# Lo Snow-man Trek

## Diario di una passeggiata fra le nuvole nel paese del “drago tuonante”

di Ivo-Andrea Bergamo-Andreis Cesarini-Sforza

Incontro il mio gruppo del Summit Club DAV all'aeroporto di Vienna. Siamo 10 persone, assieme alla Guida alpina bavarese che ci accompagna. Lungo volo per Delhi; il giorno dopo, espletate le necessarie formalità burocratiche, prendiamo il volo della Druk Air diretto a Paro.

All'aeroporto di Paro ci saluta Tille, il nostro accompagnatore-guida bhutanesi, dal ruolo più articolato dei sirdar nepalesi. Attraversando le risaie che ricoprono la vallata abbiamo una prima vista del grande Dzong di Paro, imponente fortezza-monastero, sede del potere sia spirituale

che amministrativo e giudiziario della regione; ne incontreremo – di più o meno imponenti – in ogni località di una qualche importanza.

Ci meraviglia che gran parte della popolazione porti il costume nazionale. Per editto reale, volto al mantenimento delle usanze nazionali, ogni cittadino del Bhutan è infatti tenuto al rispetto di tale codice di abbigliamento da usarsi a scuola, negli uffici, in ogni occasione pubblica: abito lungo, colorato, per le donne (*kira*); tunica che giunge alle ginocchia, fermata in vita da una cintura di corda per gli uomini (*gho*); il tutto integrato da uno scialle portato sulla spalla sinistra, dal diverso colore in funzione del rango (*kabney* per gli uomini; *rachu* per le donne).

Iniziamo subito la nostra preparazione, mirata a garantire la migliore acclimatazione alle alte quote che raggiungeremo nei prossimi giorni. Partiamo con una escursione alla Taktsang Gompa, un monastero vero nido d'aquila a 3200m; lo raggiungiamo con una bella passeggiata



Il tracciato del viaggio con le tappe più importanti

attraverso una rigogliosa foresta.

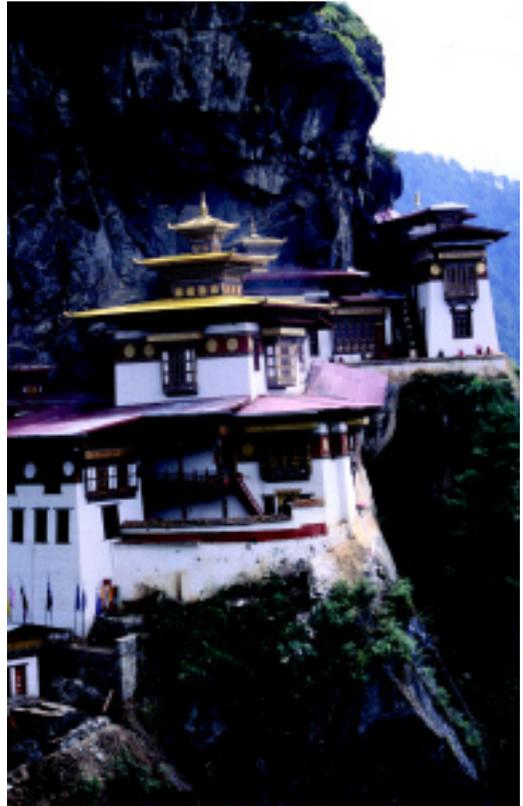
Oggi inizia il trek. Giungiamo in 0.5h di pulmino, sotto un cielo grigio, al Drukgyel Dzong (2580m), fortezza in parziale rovina dominante l'alta valle del Paro Chhu, a controllo di vecchie vie di comunicazione (sentieri !) con il Tibet. Da lì il sentiero si snoda fra risaie; pioviggina e le basse nuvole nascondono le montagne. Campo a Sharna Zampa (2850m).

Continua a piovere a dirotto. Il sentiero è tutto pietre e fango. In un alternarsi di tratti nel bosco e di guadi giungiamo, in 8h, al campo di Thangthangka (3610m), dove troviamo le nostre tende già pronte.

Sveglia all'alba; dopo un'abbondante colazione riprendiamo il nostro cammino, risalendo la valle dagli splendidi alberi di ginepro. Attraversati dei piccoli insediamenti, veri e propri alpeggi, arriviamo in 5h al campo di Jangothang (4080m), dominato da un piccolo forte in rovina e dallo splendido Jhomolhari (7314m), montagna sacra del Bhutan della quale è proibita la scalata. Splende il sole.

L'alba è magnifica. Dopo colazione iniziamo una lunga salita attraverso prati, al di sopra della linea degli alberi. Splendida vista sulla piramide del Jichu Drakye (6989m). Raggiungiamo, in 4h, il Nyile La (4870m), il primo di numerosi passi che incontreremo lungo il nostro cammino; è parzialmente innevato. Dopo altre 4h di marcia lungo pendii ricoperti di rododendri giganti poniamo il campo in una valletta protetta, a Chha Shi Thang (4010m).

Sveglia come al solito; morning tea e colazione. In 1h di ripida salita giungiamo allo Dzong di Lingzhi (4220m), su di una cresta sovrastante il villaggio, sede ammi-



*La Taktsang Gompa (tiger's nest), sulla cima di una alta parete di roccia*

nistrativa della regione, ove troviamo pure un primitivo ufficio postale. Continuiamo in un sali-scendi lungo le creste di numerose montagne; attraversiamo il villaggio di Goyul, dalle splendide viste sul versante nord del Jichu Drakye, per portarci al villaggio di Chebisa (3880m) ove poniamo il campo ai piedi di una alta cascata.

Oggi torniamo ai sali-scendi. Attraverso un bosco di ginepri, saliamo per un ripido pendio sovrastante il villaggio fino al Gogu La (4440m), seguito da una discesa attraverso una foresta di rododendri e successiva salita ad una cresta di 4210m; pranzo al sacco. Continuiamo per Shakshepa (3980m), con difficile guado di un tor-

rente. Risaliamo all'alpeggio di Cachim (4260m) per porre il campo a Shomuthang (4400m), dopo 7h di marcia abbastanza faticosa. Notte tranquilla. Ripartiamo; in 1.5h raggiungiamo il Jhari La (4750m), con le usuali *prayer flags*, tipiche del mondo buddista. Ridiscendiamo in una vallata ricoperta di rododendri e ginepri per risalire, dopo l'ennesimo guado, al nuovo campo posto nella radura di Robluthang (4150m); durante la marcia belle vedute sulla Great Tiger Mountain. Sono state 5h di marcia leggera, in preparazione della tappa di domani. Dopo colazione iniziamo a risalire la montagna, con variabile pendenza, per giungere in 5h al Sinche La (5005m), dopo essere passati per boschi e ghiaioni; è il primo di numerosi passi al di sopra dei 5000m. Dopo una sosta d'obbligo alle

*prayer flags* e dopo avere arricchito di una nuova pietra la *mani wall* del passo, scendiamo per un ripido sentiero al cospetto di un grande lago morenico. Campo a Limithang (4140m), in una splendida foresta di ginepri. Piovigginna.

Oggi si tratta di una tappa leggera. Con modesti sali-scendi giungiamo in 4h al villaggio di Laya (3840m), ponendo il campo di fianco alla Gompa (tempio). Il villaggio è popolato da una etnia di origine tibetana, con le donne dal caratteristico copricapo ad imbuto rovesciato, in paglia intrecciata. Troviamo, dopo 9gg di trek, il primo seppure molto primitivo "general store". Saltato il giorno di riposo per la necessità di accelerare il passo al fine di assicurarci nei prossimi villaggi un numero adeguato di yaks per le tappe in alta



*Il villaggio di Chozo, con il suo Dzong e le "prayer flags"*

quota, dopo essere scesi ad un campo militare (3400m) per il controllo dei documenti, entriamo nella selvaggia regione di Lunana. Per continui sali-scendi, per lo più in terreno boscoso, raggiungiamo i pascoli di Rodophu (4160m), in una stretta valle, ove poniamo il campo. Giornata coperta, tendente al fresco.

Mattina gelida; il sole tarda a farsi vedere. Dopo colazione risaliamo un ripido pendio con sparsi rododendri per giungere in 3h al Tsomo La (4760m). Dopo il pranzo al sacco ripartiamo per una lunghissima diagonale che ci porterà in 3h al campo di Narethang (4830m). Abbiamo sempre sullo sfondo il Gangla Karchung (6400m). Oggi saliamo in 2h al Gangla Karchung La (5120m), con splendida vista sulle montagne a nord (Kang Bum; Teri Gang). Iniziamo una ripidissima discesa; sullo sfondo piccoli laghi morenici alimentati dal ghiacciaio del Teri Gang (7300m). Splendida foresta di rododendri. Poniamo il nostro campo a Jagashisa (3870m). Sono state 9h di faticoso cammino.

Altra tappa faticosa. Dopo avere sceso la valle iniziamo a risalire una valle laterale in mezzo a bei boschi. In 4h giungiamo all'insediamento di Woche (3900m); in altre 4h raggiungiamo il nostro campo, su prati lungo le rive di un laghetto dalle acque azzurre, a 4410m.

Alba nebbiosa. Raggiungiamo in breve tempo il Keche La (4650m); da lì scendiamo in una valle boscosa; tira un gran vento. Breve sosta a Lhedi (3700m), dove si trovano una scuola e un dispensario, per continuare il nostro cammino – complicato da numerosi guadi di un torrente in piena – fino al villaggio di Chozo (4090m)



*Panorama da Goyul sulla piramide del Jichu Drakeye*

che raggiungiamo dopo 9h di marcia. Belle vedute sulla Table Mountain (7100m), a nord. Giornata di riposo per raccogliere un numero sufficiente di yaks per le prossime tappe. Visita dello Dzong, in parziale rovina. Partenza per le tappe in quota. Raggiungiamo in 6h il Sundhi La (5150m), dopo avere passato un laghetto glaciale. Paesaggio morenico, drammatico. In altre 2h raggiungiamo il campo a Tshochena (4970m), un bel pianoro erboso. Tappa molto faticosa.

È nevicato tutta la notte. Proseguiamo, nella nebbia e sotto la neve, affrontando prima il Loju La (5140m), quindi il Rinchen Zoe La (5320m), completamente immerso nella neve; i proprietari dei yaks

hanno infatti minacciato in caso contrario di tornare indietro. Discesa per una lunga morena e molti laghetti fino al campo di Mitan Chutang (5050m), ove giungiamo al tramonto dopo circa 10h di marcia.

Durante la notte vi è stata una pesante nevicata, che ha cancellato il sentiero. La discesa fino al campo di Padam (4200m) è stata resa possibile solo grazie agli yaks che hanno ritrovato la giusta direzione. Tempo orribile; alla neve ha fatto seguito la pioggia a dirotto.

Oggi, dopo un barlume di sole, si è rimesso a piovere a dirotto. Risaliamo per una valletta fino al lago di Thampe Tsho (4400m), ove avremmo dovuto porre il campo. L'abbondante neve caduta duran-



*Veduta sul ghiacciaio del Teri Gang e sul suo lago morenico*



*A pochi minuti di marcia dal Sundhi La*

te la notte ci consiglia di proseguire. Per un ripido pendio innevato risaliamo fino al Thampe La (4700m), da dove scendiamo al nostro campo fra i boschi a 3800m, in una radura trasformata in acquitrino dalla pioggia, dopo una marcia complessiva di 8h. Siamo inzuppati.

Da questo campo il tempo torna al bello. Passando per l'alpeggio di Maurothang (3610m) giungiamo con una lunga camminata al ponte sul Nikka Chhu, ove ci attendono i veicoli.

Un ultimo *tibetan tea*; termina così un fantastico trek durato tre settimane. Ci accomiateremo domani, con una grande festa, dallo staff bhutaneese che ci ha accompagnati durante questa splendida avventura.



*Le montagne del Bhutan e, in primo piano, il Ministro dell'Agricoltura e Turismo, Sangay Ngadup*

## **La SAT incontra il Bhutan**

Durante la settimana di Trento Filmfestival, la Presidenza, la Direzione ed alcuni consiglieri della SAT hanno ricevuto presso la sede sociale una delegazione governativa del Bhutan presieduta dal Ministro dell'Agricoltura e Turismo Sangay Ngadup. La delegazione era accompagnata dal dr. Paolo Hartmann e dr. Michel Jancoes funzionari del World Health Organization e da alcuni rappresentanti della Provincia Autonoma di Trento.

L'incontro ha dato modo al Ministro del Bhutan di illustrare i progetti che il governo sta predisponendo per la valorizzazione del territorio, in particolare per promuovere l'attività escursionistico-alpinistica con un sentiero che attraversa tutto lo stato. Alla SAT, il Ministro, ha chiesto collaborazione per la tracciatura e segnatura del sentiero e per far conoscere al mondo alpinistico italiano le opportunità escursionistiche di questo paese. Ha inoltre illustrato, in dettaglio, le peculiarità naturalistiche che arricchiscono questi itinerari quasi sconosciuti al mondo occidentale e che offrono delle opportunità difficilmente riscontrabili altrove.

Il Presidente della SAT Giacomoni ha ringraziato il Ministro per aver scelto la SAT quale interlocutore privilegiato, ha tracciato in breve le attività del sodalizio ed ha promesso collaborazione ed interessamento alle problematiche esposte.

# La breve stagione di Oskar Jandl

di Antonio Rossetto\*

È una bella mattina di settembre con il cielo terso e l'aria frizzante. Un gruppo di rocciatori appartenenti per buona parte alla Sosat di Trento risale il sentiero che porta all'elegante pinnacolo della Madonnina della Vigolana. Le cime dei larici ingiallite spuntano tra il verde degli abeti.

I rocciatori sono giovani ed allegri. Raggiunta la *Polsa*, metà del tragitto è compiuto, ma la parte restante è certamente più faticosa e soprattutto sotto il sole. Niente di meglio che fare una pausa e recuperare le forze. Ripartono e lentamente rimontano il fianco della Val Larga, percorrono la stretta cengia su cui scorre il sentiero alla base di pareti verticali ed ardite guglie e finalmente arrivano sulla piazzola ai piedi della Guglia della Madonnina: una scheggia di pietra e il vuoto tutto attorno. Siamo al centro di un anfiteatro unico. Alle spalle della Madonnina, in perfetto allineamento, vigila Il Frate trapassato da parte a parte da un grosso foro, dietro ancora un massiccio torrione senza nome la cui parete est precipita sulla Val Larga; a sinistra le Grattarole con la Cima del Gran Diedro del masso incastrato ed il Becco di Filadonna, a destra la Cima della Vigolana e Cima Campigolet. Il panorama è vera-

mente stupendo: si parte dal Carè Alto, alla Presanella, al Cevedale, alle Dolomiti di Brenta, al Similaun, alle Pale di San Martino, alla Catena dei Lagorai per finire a destra sui verdi prati dell'altopiano di Lavarone. Una vista che incanta e ripaga la fatica necessaria per raggiungere questo balcone naturale.

Un giovane sosatino col maglione verde è appoggiato ad un gradino roccioso. Guarda in silenzio la corona delle cime e riconosce o ricorda le vette già scalate, ma molto probabilmente pensa alle salite che ha già messo in programma per l'anno a venire: Cima Piccola di Lavaredo, Cristallo, Pelmo, Antelao, Civetta, Campanile di Val Montanaia, Cima di Brenta, Punta dell'Ideale, Cima degli Armi e Cima d'Asta, tutte salite di prim'ordine che testimoniano il valore alpinistico del giovane arrampicatore.

Il tempo passa inesorabile, meglio partire alla volta della cima. Si scelgono le cordate, le ultime raccomandazioni ai meno esperti, i capicordata afferrano i primi appigli e a turno tutti raggiungono la vetta, ma lo spazio è ristretto e alcuni scendono per lasciar posto ad altri.

A pomeriggio inoltrato il giovane dal maglione verde si appresta a scendere a corda doppia dalla vetta. Un rituale già osservato molte volte: lancia la corda nel vuoto, la passa attorno al corpo, una mano in alto per mantenere l'equilibrio e l'altra in basso per regolare la velocità di discesa,

\* Antonio Rossetto risiede a Chiavari (Genova) ed è da trent'anni socio del CAI. Nonostante sia sempre vissuto in Liguria, ha radici materne a Vattaro, circostanza che gli ha permesso di passare periodi di vacanza ai piedi della Vigolana. Da qui il suo interesse per quella montagna e per la sua storia.

i piedi allontanano il corpo dalla roccia e lentamente scende. Tutto sembra procedere per il meglio ma, improvvisamente, entrambe le mani mollano la presa e il giovane precipita sulle rocce sottostanti. La caduta non si arresta, il corpo infine si affloscia senza vita sul ghiaione sottostante.

“A vent’anni pare un sogno la morte, eppur si muore”.

Cala un grande silenzio sulla Guglia della Madonnina. Gli amici sono pietrificati, increduli, impotenti a prestare aiuto al compagno. No, non è la montagna che lo ha tradito, ma probabilmente quello stesso malore che pochi mesi prima il giovane sosatino aveva avvertito sul Campanile Basso.

Così, il 14 settembre 1924 è morto Oskar Jandl: aveva soltanto 19 anni.

Recuperata e ricomposta la salma dello sventurato scalatore, superato il momento di incredulità e sgomento, si decide il da farsi anche perché il pomeriggio comincia a lasciar posto al vespero.

Un gruppo scende i ghiaioni della Val Larga per comunicare agli amici rimasti a casa la tragica notizia e organizzare il trasporto delle spoglie di Jandl.

Lassù, a vegliare la salma, rimane uno dei più anziani del gruppo. Si chiama Giovanni Detassis ed è lo zio di un giovane che diventerà uno dei più grandi arrampicatori italiani di tutti i tempi: Bruno Detassis.

L’indomani il gruppo, rinfoltito da amici e volontari, risale ai piedi della bianca guglia. Non sono più i giovani allegri e scanzonati del giorno prima, ma uomini



*Il “Torriane Oskar Jandl” che si innalza a fianco del Frate guardando la Val Larga*

silenziosi e consapevoli della missione che stanno per compiere; adagiano con cura il corpo su una barrella e lentamente scendono a valle.

Nato a Bolzano nel 1905, rimasto orfano di entrambi i genitori in tenerissima età, Oskar Jandl termina gli studi commerciali. La giovinezza è molto dura, gli è vicina soltanto una vecchia nonna. Pochi amici e tanta solitudine portano l'animo del giovane a chiudersi. A diciassette anni sente il richiamo della natura e delle montagne, compie escursioni sempre più lunghe e faticose: Corno del Renon, Alpe di Siusi, Macaion, Oclini, Gruppo del Catinaccio. Dalla vetta dello Sciliar assiste alla levata del sole con tutte le cime illuminate sopra un mare di nuvole e scorge la regina delle Dolomiti: la Marmolada. È il classico colpo di fulmine. Convinto un amico, lascia Bolzano e raggiunge la Valle di Contrin. I due passano la notte ospiti di pastori. Il giorno seguente tentano la salita della Marmolada, ma sono respinti dalla troppa neve presente in parete. Ritornano attraverso il Catinaccio, salgono a Gardeccia, Passo del Principe, scendono a Tires e arrivano a Bolzano. Dopo un periodo di riposo, Oskar tenta di salire in vetta al Catinaccio ma il maltempo lo costringe al ritiro.

All'inizio del 1923 Jandl lascia Bolzano e si trasferisce a Trento dove trova lavoro. Per lui inizia una nuova vita: se a Bolzano aveva pochissimi amici, a Trento viene accolto con cordialità nella appena costituita famiglia della Sosat. C'è un folto gruppo di alpinisti, gli arrampicatori più anziani e affermati formano dei discepoli ai quali trasmettono la loro esperienza, ma svela-

no anche i segreti progetti che la grande guerra ha interrotto. Oskar compie la salita con gli sci del Bondone, per la prima volta osserva in una splendida mattina il Gruppo del Brenta in tutta la sua grandiosa bellezza. Ben presto inizia una serie di escursioni sempre più lunghe e difficoltose per allenare il proprio fisico alla fatica della montagna. Sale sul Becco di Filadonna, sul Cornetto, sullo Stivo, Piz Gallino, Monte Gazza. Raggiunta una sera di luglio Molveno, di notte sale lungo la valle delle Seghe. La luna rischiara il sentiero, passa sotto il Croz della Selvata, una sosta al Baito dei Massodi per godersi lo spettacolo delle cime di un bianco opalescente. Quando raggiunge il Rifugio i primi raggi del sole illuminano già le guglie soprastanti.

È il prologo di una giornata memorabile. Raggiunta la vetta di Cima Tosa, può ammirare le guglie e le cime del Brenta, una di queste troverà posto con un riuscito disegno nel suo diario: il Campanile Basso. Buono, dotato di una grande modestia, Oskar in montagna è prudente e attento. È cercato dai sosatini come compagno di salite: sanno di poter contare su di lui come ottimo alpinista e come amico fidato, pronto a dividere i disagi delle lunghe marce, le ore amare della sconfitta e le gioie della vittoria.

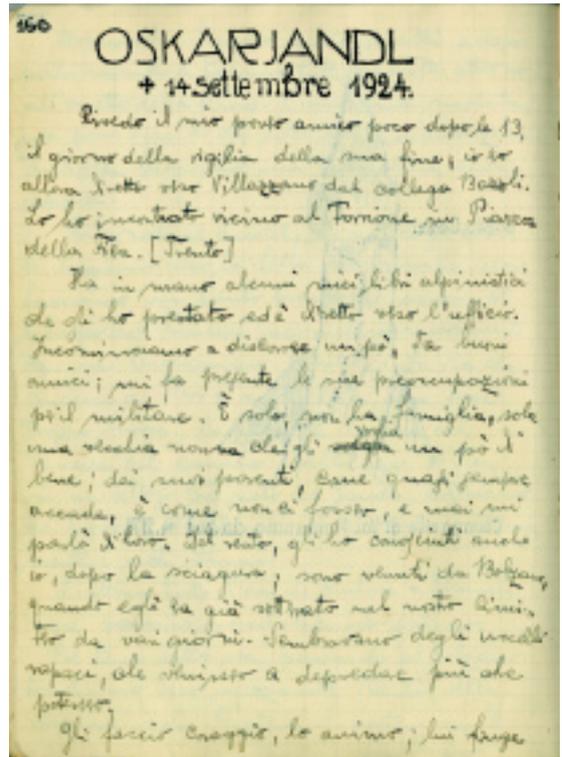
Amante della letteratura alpina, non perde l'occasione per allargare le proprie cognizioni leggendo tutti i libri che può procurarsi. Prima di ogni escursione consulta molte riviste e guide descrittive, studia scrupolosamente l'itinerario, talvolta con annotazioni e schizzi a parte sull'inseparabile taccuino.

In agosto la Sosat ha scelto per la setti-

mana alpinistica il Rifugio Vajolet. Jandl sale la vetta del Catinaccio, al ritorno viene invitato a prendere parte il giorno seguente alla scalata della Torre Winkler. “Il gran giorno, in cui doveva dare la prova dei forti, era arrivato” sono le sue parole. Con lui in cordata c'erano gli amici Benetti e Buccella, li precedeva Tita Piaz indiscusso signore del Vajolet. Raggiunto il passaggio chiave della salita deve impegnarsi al massimo, lo supera ed in vetta il burbero Piaz gli esprime il suo compiacimento preannunciandogli un radioso futuro alpinistico.

In serata i sosatini raggiungono il Rifugio Sella e il giorno seguente Jandl con Piaz, Jori e Lunelli compie la traversata delle Cinque Dita. Insaziabile, raggiunge la Valle di Contrin, l'indomani la salita della Marmolada avviene senza incidenti in compagnia dell'amico Gonsbacher.

Oskar Jandl brucia le tappe, ormai è un alpinista valoroso e intrepido. Il nove settembre sale il Campanile Basso con Umberto Benetti e Lorenzo Lubich. Terminata la stagione alpinistica si apre quella sciistica e Jandl è uno dei più diligenti e infaticabili. Ma appena è possibile ritorna alla sua grande passione: la roccia. Nella primavera del 1924 con Umberto Benetti sale la parete Est della Paganella per la via Fabbro Bianchi Terschak aperta due anni prima. Sale la Brenta Alta, il Campanile Alto; con Marino Pederiva, Carlo Mosna e Lorenzo Lubich scala nuovamente il Campanile Basso, vuole salire da capocordata la parete Ampferer ma viene colto da un improvviso malore. Se ne avvede e im-



La pagina del diario di Pino Prati in cui ricorda la scomparsa dell'amico Oskar Jandl

mediatamente cede il comando a Marino Pederiva. I “boci” trentini sono più che mai intenzionati ad avvicinare il livello dell'alpinismo dolomitico italiano a quello raggiunto prima della guerra da Hans Dulfèr e Paul Preuss. Non cercano vie nuove di salita, ma scelgono di ripetere le vie tracciate dai grandi alpinisti austriaci o tedeschi. Infatti ci vuole più coraggio a cimentarsi in una salita al limite delle difficoltà e sostenere, in caso di sconfitta, il confronto con chi invece è passato. Siamo a luglio, si è formata una cordata composta da Rinaldo Daprà, Pino Prati, Giovanni “Sdra-mele” Bertotti e Oskar Jandl con un grande progetto: la prima ripetizione di una via di Paul Preuss e la Marmolada da Sud. Il

tre agosto lasciano Trento per il Rifugio Sella, nel tardo pomeriggio salgono la Terza Torre del Sella. La mattina seguente attaccano la Cima Grohmann per la parete sud, salgono il canalone di sinistra, superano una serie di cinque camini sovrapposti e strapiombanti con difficoltà continue di quarto e quinto grado. Usciti dallo strapiombo attraversano per un'area cornice verso destra e salgono lungo un colatoio liscio, nero e bagnato. Per difficili lastroni giungono alla gran cengia sotto la parete finale, dalla quale si leva il camino di San Giovanni dove ogni appiglio è coperto di ghiaccio e dove continua a precipitare dell'acqua. Alle diciotto raggiungono la vetta, bagnati fino alle ossa, senza cibo, intrizziti dal freddo. Il bivacco è inevitabile, trovano una nicchia, si accovacciano uno di fianco all'altro con i piedi penzoloni nel vuoto e attendono l'alba in un silenzio sepolcrale. Un solo pensiero li aiuta: caldo, sole, riposo. È la prima ripetizione della Via dei Camini di Paul Preuss!

Terminata la discesa verso la Forcella delle Cinque Dita, resa difficile dalla roccia in parte vetrata, i quattro si trasferiscono al Rifugio Contrin. Alloggiati nel sottotetto dormono profondamente.

Il giorno dopo prima dell'alba sono all'attacco della parete Sud della Marmolada. La lunga battaglia dura fino al pomeriggio, quando quattro hurrà salutano la conquista della vetta. Jandl è il più felice, il suo cuore è un tumulto di emozioni.

Dopo queste due ascensioni, sale la Presanella, ritorna al Piz Gallino, è in vetta alla Cima dei Lasteri, Croz dell'Altissimo e ai primi di settembre sul Monte Croce di Pinè.

Poi il 14 settembre 1924 ...

Poco meno di un anno dopo, il 12 luglio 1925, gli stessi amici risalgono ancora una volta i ghiaioni della Val Larga e ancora una volta sono estremamente silenziosi. Uno zaino è particolarmente pesante, contiene la targa in bronzo modellata dal sosatino Emilio Wideman che recita: "Oscar Jandl di anni 19 qui precipitato il 14 settembre 1924 fraterno amore sosatino ricorda". A distanza di ottant'anni chi passa ai piedi della Madonnina trova la targa ancora lì dove gli amici l'hanno fissata. Mani pietose spesso lasciano un fiore, altri pensano a quel giovane che in una radiosa domenica di settembre ha concluso la sua vita terrena. Molti, alzando lo sguardo, vedono una massiccia cima rocciosa la cui parete est precipita sulla Val Larga, ma non tutti sanno che per sempre si chiama, per desiderio degli amici, Torrione Oskar Jandl.

Il 5 agosto 1927 Mario e Silvio Agostini insieme a Elena Nardelli sono sulla Vedretta d'Ambiez, la loro attenzione è rivolta ad una tozza torre inviolata e anonima che si innalza isolata ai piedi della Punta dell'Ideale. In breve ne raggiungono la vetta ed una calorosa stretta di mano avvalorata la loro intenzione: quella guglia si chiamerà Torre Oskar Jandl, giusto riconoscimento per uno sfortunato rocciatore che tanto ha amato il Gruppo del Brenta. Passano ancora trent'anni, il 18 luglio 1957 la parte terminale della Torre crolla rumorosamente, scivola sui detriti del ghiaccio e si arresta a poca distanza dal Rifugio Agostini, dove, spaccatasi, giace tutt'ora.

# Il taccuino di Ulisse: le “marmitte dei giganti”

di Michele Azzali e Mirco Elena

È difficile immaginare che 35.000 anni fa (mille più, mille meno), talune nostre valli avessero forma diversa e fossero riempite dai ghiacciai per spessori enormi: ad esempio un chilometro nel luogo dove oggi sorge Trento. Da queste antiche e gelide presenze derivano le curiose formazioni di cui tratteremo in queste note: le marmitte dei giganti. Queste strutture sono presenti in maniera rilevante in due zone della nostra provincia: poco a ovest di Nago e, nella valle dei Laghi, tra Vezzano e Padergnone.

Fra le marmitte di Nago ve ne sono alcune piuttosto note, trovandosi a poche decine di metri dalla strada statale e ben indicate. La loro posizione panoramica le rende un piacevole diversivo all'interno di una gita domenicale. Meno note sono invece quelle presenti nella Valle dei Laghi ed a queste dedicheremo una descrizione più particolareggiata.

I primi studi scientifici sulle marmitte di Vezzano vennero eseguiti da uno dei principali geologi dell'800 italiano, **Antonio Stoppani**. Lo studioso visitò il Trentino per la

Antonio Stoppani fu un insigne studioso dell'Ottocento. Nacque il 15 agosto 1824 a Lecco, nel 1835 entrò nel Seminario di Castello per studiare grammatica. Ben presto sentì la vocazione per il sacerdozio e passò quindi al Seminario di Monza e successivamente a quello di Milano dove fu consacrato prete nel 1848. Nello stesso anno il giovane sacerdote di idee liberali partecipò attivamente all'insurrezione delle Cinque Giornate schierandosi dalla parte dei patrioti. La sua attività politica non passò inosservata ai suoi superiori che ben presto lo espulsero dal Seminario e anche dal Collegio Calchi-Taeggi di cui era vicedirettore.

La sua fama di insegnante era tuttavia ormai ben consolidata e non gli fu difficile trovare lavoro come precettore presso la famiglia dei Porro, a Como. Fu durante questo periodo che ebbe modo di appassionarsi agli studi di geologia e paleontologia, con particolare interesse alla Brianza e alle Alpi Retiche. Dopo la liberazione di Milano lo Stoppani fu riammesso alle precedenti cariche e nel 1861 fu nominato Straordinario di Geologia all'Università di Pavia. Nel 1867 fu insegnante di geologia al neonato Politecnico di Milano. In questo periodo scrisse una grande mole di saggi e di lavori scientifici.

La sua opera più celebre fu “Il Bel Paese”, un ponderoso volume di divulgazione scientifica in cui raccontava con linguaggio semplice e piacevole le bellezze naturalistiche del territorio italiano, e fu proprio qui che trattò delle Marmitte dei Giganti del Trentino. Lo scopo dell'opera era quello di fornire agli insegnanti, ma anche alla gente del popolo, uno strumento divulgativo che, pur nel rigore scientifico, trattasse dei vari argomenti in maniera facile e piacevole. L'ambizioso progetto ebbe un grande successo, con innumerevoli riedizioni. La notorietà di Stoppani fu tale che agli inizi del 1906 la sua effigie e il suo termine “Bel Paese” furono utilizzati come etichetta di un noto formaggio.

Stoppani fu un precursore di quella sensibilità nei confronti della bellezza e della varietà dei paesaggi italiani che solo molti decenni dopo si sarebbe insinuata nella coscienza collettiva. Nel 1874 fu nominato presidente della neonata Sezione di Milano del CAI. Successivamente fu direttore del Museo Civico di Milano e presidente della Società Italiana di Scienze Naturali. Morì a Milano, per un attacco di cuore, il 2 gennaio 1891. (Estratto dal sito internet [www.girovagandointrentino.it](http://www.girovagandointrentino.it), ed in parte adattato).

prima volta nell'autunno del 1875, su invito della SAT, proprio per studiare i pozzi glaciali di questa zona. Ne derivò l'articolo "Le marmitte dei giganti" (Annuario SAT 1877, pagg. 156-177). Ecco come lo Stoppani descrive il primo avvistamento del cosiddetto *Bus dela Maria Mata* (così chiamato dai paesani in quanto era stato per un certo tempo la precaria dimora di un'abitante di Vezzano): "Vedo ... quella caverna ... è rotonda ... incisa netta netta entro il calcare, quasi fosse lavoro di scalpello ... accenna a sprofondarsi in giù come un pozzo".

Oggi quella marmitta è stata ribattezzata "Pozzo Stoppani" in suo onore.

Le marmitte dei giganti si presentano come cavità scavate nella roccia, di forma grosso modo cilindrica, con sezioni circolari o ellittiche, a seconda delle caratteristiche della roccia. Le loro pareti sono piuttosto lisce e regolari e le loro dimensioni raggiungono al massimo la decina di metri di diametro, mentre la profondità può anche essere un po' più grande di questo valore. Quelle trentine sono fra le maggiori e meglio formate in Europa, e lo stesso Stoppani le paragonò, per rilevanza, a quelle svizzere. Il loro nome, di evidente origine popolare, deriva dalla rassomiglianza a giganteschi pentoloni.

Al momento della loro individuazione



*Satini in visita al Pozzo di S. Valentino. Sulle rocce, in primo piano a sinistra, sono ben visibili delle microforme carsiche (di formazione assai più recente del pozzo), di cui si tratterà in un prossimo articolo (foto M. Azgali)*

la quasi totalità di queste cavità era riempita di detriti e di materiali, accumulatisi nella migliaia di anni trascorsi dalla loro formazione. Se ora molte si presentano sgombrare da ogni riempimento e in tutta la loro eleganza, lo si deve all'opera di scavo eseguita dall'uomo. Per quanto riguarda le marmitte di Vezzano, ed in particolare il *Bus dela Maria Mata*, lo stesso Stoppani scrisse: "Farebbe cosa assai lodevole chi si prendesse la briga di sterrare quel pozzo ... per vedere a quale profondità realmente discende." Nell'agosto 1879 la SAT decise lo svuotamento e al pulitura delle marmitte di Vezzano; l'incarico fu affidato all'ing. Apollonio ed i lavori furono da questi resocontati nell'articolo "I pozzi glaciali di Vezzano", (Annuario SAT 1880, pagine. 37-71). Lo stesso Stoppani fu invitato nel 1880 a vedere con i suoi occhi il risultato di quest'opera di recupero, che sostanzialmente si presenta immutato anche al giorno d'oggi.

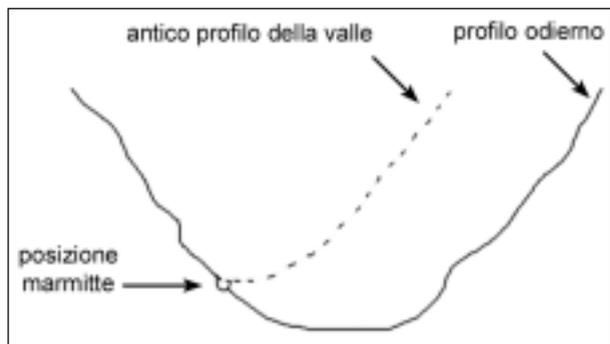
Già al tempo dello Stoppani si riteneva che questi curiosi monumenti geologici risalissero all'era glaciale, prodotti dal movimento trapanatore di massi e ciottoli di roccia in balia delle acque turbinose derivanti dallo scioglimento dei ghiacci. Tant'è che ancora oggi si possono ritorvare sul fondo di molte marmitte i ciottoli arrotondati che servirono allo scavo delle cavità. Questo risultava più facile se il maso trapanatore era di materiale più duro rispetto alla roccia scavata, come poteva facilmente succedere dato che i ghiacciai trasportavano con sé materiali prelevati anche molte decine di chilometri più a monte.

Nonostante quest'idea veda l'accordo

degli studiosi, meno chiaro è il meccanismo dettagliato con cui le marmitte sono state scavate. Per alcuni il più credibile è quello della cascata convogliante acque sciolte dai ghiacciai in un unico punto. Il continuo battere e vorticare dell'acqua, congiuntamente al materiale pietroso trasportato, avrebbe trapanato la roccia e formato il pozzo. È però difficile accettare il fatto che una cascata ai bordi o all'interno di un ghiacciaio rimanga nella stessa posizione per il tempo sufficiente a formare la marmitta. L'unico punto in cui si ha sempre la presenza di acqua corrente è il fondo della valle, proprio al di sotto del ghiacciaio. Ed ecco quindi che si affaccia l'ipotesi, assai verosimile, che tutti questi pozzi glaciali si siano formati in punti che una volta si trovavano proprio sul fondo roccioso dei solchi vallivi (vedi fig. 2). L'erosione sarebbe successivamente proseguita approfondendo la valle in altre direzioni e perfino erodendo la parte "a valle" (oggi) del pozzo, che in alcuni casi è stato perfino "dimezzato", come avviene in molte delle dodici stutture presenti a Nago.

Oggi esiste un sentiero didattico che

La determinazione dello spessore raggiunto dagli antichi ghiacciai si basa sull'osservazione, oltre che delle forme delle creste montagnose, di tracce tipiche nelle rocce, che possono essere state lasciate solo dal passaggio dei ghiacciai. Un'altra forte indicazione è rappresentata dal ritrovamento di fanghi glaciali, morene, massi erratici (blocchi di roccia che si trovano in un ambiente a loro estraneo, essendo stati colà portati dal movimento del ghiacciaio). Se queste tracce o questi residui si trovano ad una certa quota, ciò vuol dire necessariamente che un tempo il ghiaccio arrivava sin lì.



*Schema dell'evoluzione erosiva di una valle lungo i cui versanti si trovano pozzi glaciali*

permette di visitare con facilità le principali marmitte dei giganti presenti nella zona settentrionale della valle dei Laghi. Esso si estende sulle falde inferiori occidentali del Monte Castion, che costituisce il versante orientale della valle dei Laghi settentrionale, e si estende grosso modo da oriente del paese di Vezzano, verso sud sud ovest, fin quasi all'altezza dell'abitato di Padergnone. La quota media si aggira sui 450 m.

Il sentiero inizia nel paese di Vezzano; vi sono indicazioni nella parte sud dell'abitato, oltre la caserma dei Carabinieri. Dopo circa un centinaio di metri si trova un campo da tennis e poco dopo si stacca sulla sinistra un sentiero che porta ai primi pozzi (la numerazione dei pozzi non appare ormai logica, ma tale era quando il "Sentiero Geologico Stoppani" venne inaugurato oltre trent'anni fa, quando l'accesso avveniva a nordest del paese, sul curvone della statale ove c'è il parcheggio di un negozio di abbigliamento).

Poco oltre, in moderata salita, si giunge al pozzo Lusan, il n° 6. Esso presenta la forma circolare classica delle marmitte glaciali, con pareti lisce dallo sfregamento

dei ciottoli. Il sentiero prosegue quindi verso est, sino ad arrivare, dopo circa 300 m, il bivio con il sentiero di accesso al quinto pozzo, detto Còvei de Lusan.

Si continua all'interno della pineta giungendo al bivio per i pozzi n. 1 e 2. Il primo, è in realtà un pozzo in formazione, con dimensioni molto esigue e con morfologia poco evidente; il secondo, invece, chiamato pozzo Fiorenz, ha

una struttura più sviluppata e dimensioni alquanto superiori.

Tornati sul percorso principale si arriva poco dopo al bivio per il pozzo Stoppani, sito a 480 m di quota, 100 m sopra il paese di Vezzano. La cavità è molto ben scavata, con un volume complessivo di oltre 100 metri cubi. La sezione orizzontale è quasi circolare. Sul fondo della marmitta, al momento del suo svuotamento furono trovate alcune decine di ciottoli di diverse dimensioni, la maggior parte di natura porfirica e provenienti dalla piattaforma porfirica Atesina dell'alta Valle dell'Adige e dell'Avisio.

Abbandonati i perimetri tre pozzi, il sentiero punta a sud, portando dopo neanche mezzo km al modesto pozzo Ronch. Dopo pochi metri ci si ricollega (realizzando un percorso ad anello) al sentiero prima seguito, ritornando quindi su una strada campestre. Continuando verso sud, dopo un mezzo km una diramazione si spinge sulla destra fino a raggiungere il pozzo n. 7, detto di San Valentino, con forma a cono. Sul fondo si trovano tre sassi trapanatori di porfido.

Tornando sul sentiero principale e sa-

lendo un poco ma sempre verso mezzogiorno si arriva al pozzo n. 8, il *Bus dei Pozzetti*. Ha dimensioni maggiori del Pozzo di San Valentino, con una profondità di oltre dodici metri. A metà altezza, nella parte est, è visibile una rientranza carsica.

Più complicato è rintracciare gli ultimi due pozzi, detti Van I e II.

Quanto visto sin qui risulta comunque sufficiente ad avere un'idea piuttosto dettagliata delle marmitte glaciali: fenomeni impressionanti e anche affascinanti, dato che ci ritroviamo di fronte a strutture generate quando nella nostra regione il cli-

ma era totalmente differente da quello attuale. Se con una fantascientifica macchina del tempo potessimo tornare a quei tempi, guardandoci in giro faremmo fatica a riconoscere i panorami oggi così familiari. Nelle valli principali avremmo ghiacciai quali oggi ritroviamo solo nelle aree artiche ed antartiche. Solo in qualche oasi montana che spuntava dai ghiacci proseguiva la vita, con la possibilità di sviluppare, in quelle situazioni isolate e protette, endemismi che ancora oggi resistono (come ad es. molte specie floristiche del monte Baldo).

Sono disponibili gli atti dell'**Incontro Nazionale CAI "Montagna, fonte di solidarietà"** tenutosi a Trento il 16 ottobre 2004.

Il volume contiene, oltre alle riflessioni degli organizzatori, (i Convegni CAI Veneto Friulano Giuliano e Trentino Alto Adige con la Società Alpinisti Tridentini), gli interventi delle Sezioni impegnate in iniziative solidali: SAT, CNSAS, Sezione di Bergamo, Sezioni vicentine del CAI, Scuola di Alpinismo "Alpiteam", Sezione SAT Riva del Garda. Seguono poi gli interventi alla tavola rotonda di Maria Antonia Sironi Diembergher (Eco Himal), Oreste Forno, (Cime di Pace), Giuliano Stenghel (Ass. Serenella) e Flavio Faoro (Oltre le Vette).

Da sottolineare inoltre l'intervento di Roberto De Martin e le conclusioni del Presidente Generale del CAI, Annibale Salsa.

Il volume può essere richiesto alla sede centrale della SAT (Via Mancini, 56 - 38100 Trento; e-mail: [sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it)) indicando chiaramente l'indirizzo a cui inviare la pubblicazione.



## “Sagge previdenze!”

Giovanni Pedrotti quale precursore dell'istituzione dei parchi nazionali in Trentino

di Franco Pedrotti

È noto che Giovanni Pedrotti è stato il primo a proporre l'istituzione di parchi nazionali in Trentino nel Gruppo dell'Adamello e sulle Pale di S. Martino. La sua attività per i parchi nazionali è ben conosciuta e ne parla anche lo storico americano dell'ambientalismo James Sievert nel suo libro sulle origini della protezione della natura in Italia (Sievert, 2000).

Pedrotti aveva parlato della sua idea con Luigi Vittorio Bertarelli, Presidente del Touring Club Italiano, il quale nel numero di gennaio del 1919 pubblicò un articolo in tal senso sulla rivista *Le Vie d'Italia*. “*Le proposte non sono nostre, scrive Bertarelli, sono di Giovanni Pedrotti, che avrebbe potuto darci un brillante articolo per proporre la sua idea e invece non ha voluto lasciarci che delle note*”. Giovanni Pedrotti, per quanto se ne sapeva, aveva pubblicato un suo articolo soltanto nel 1928 sulla rivista *Il Corriere del Cacciatore di Milano*, avente per titolo “Sagge previdenze! Parchi nazionali nel Trentino per la protezione della fauna e della flora”, in cui riprende e sviluppa quello che aveva detto al Bertarelli nel 1919. Invece nel 1919 anche Giovanni Pedrotti aveva pubblicato un articolo sui parchi nazionali da istituirsi in Trentino di cui non era nota l'esistenza, che mi è stata segnalata dal prof. Luigi Piccioni dell'Università della Calabria (Arca vacata di Rende), al quale va il mio più vivo ringraziamento.

L'articolo di Giovanni Pedrotti porta il titolo “Per l'istituzione di parchi nazionali nel Trentino” ed è stato pubblicato sul



A destra, Giovanni Pedrotti

*Giornale d'Italia forestale* nel numero 27 del 14 settembre 1919; dalla sua lettura si capisce che si tratta delle note consegnate nel 1919 da Pedrotti al Bertarelli.

Inutile sottolineare che l'articolo di Giovanni Pedrotti è di grande interesse per il Trentino, per la SAT (di cui Pedrotti è stato Presidente negli anni 1925 - 1928 ) e per la storia della protezione della natura in Italia.

L'articolo inizia con alcune osservazioni di indole generale; Pedrotti accenna al progetto per l'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo per iniziativa di Pietro Romualdo Pirotta, Luigi Parpagliolo, Ercole Sarti ed altri benemeriti. “*Il progetto (per il Parco Nazionale d'Abruzzo) - scrive Giovanni Pedrotti - ha fatto nascere in me il desiderio di vedere attuato qualcosa di simile anche nelle valli trentine*”. Segue una considerazione di grande

attualità e che in seguito si è pienamente realizzata: *“In Italia, dove le condizioni della flora e della fauna e le stesse linee del paesaggio variano così grandemente da regione a regione, sarà logica la formazione di una intiera serie di parchi nazionali. Dai quali non potranno certo mancare le Alpi, questa splendida cintura montana che isola l’Italia dal resto dell’Europa continentale. Ora non a caso ho scelto proprio fra le più indicate per istituirvi dei parchi, le Alpi del mio Trentino ossia le Alpi retiche centrali?”*.

Giovanni Pedrotti presenta quindi una descrizione delle Alpi del Trentino: *“Esse infatti oltre ad esser dotate di bellezze naturali pari se non superiori a quelle di altre regioni alpine d’Italia (si ricordino i ghiacciai dell’Adamello e del Cevedale, le Dolomiti di Brenta e di Primiero, ecc.) si ammantano di una flora ricca e svariata; mantengono ancora gran parte di quella interessante fauna alpina e montana, che in altre regioni dell’Europa meridionale ed occidentale è già presso ad estinguersi; nascondono infine dei tesori per il geologo e il mineralogico. Le nostre valli alpine sono ancora ricche di boschi [...] ma appunto per questo bisogna possibilmente prevenire e prevedere fin d’ora il pericolo che l’avidità del guadagno da una parte e il rifiorire di un più intenso turismo dall’altra, possono far correre ai nostri boschi ed alla nostra flora alpina. Quanto alla fauna, [...] l’orso è veramente limitato alle alte valli del Trentino occidentale. Anche per la fauna dunque i parchi nazionali potranno esercitare una funzione eminentemente benefica, perché si comporteranno come vaste riserve di caccia, assicurando così la continuazione di specie animali interessantissime per tutto il vasto territorio delle Alpi centrali?”*.

Passa quindi a descrivere le zone proposte per diventare parchi: *“Le regioni trentine che passerò poi a più partitamente descrivere,*

*hanno anche il vantaggio non trascurabile di comprendere gruppi di monti ed alte vallate prive di aggregati importanti di popolazione stabile. Il loro territorio è composto in parte di roccia e di alti e magri pascoli, in parte di boschi e di prati. Terreni insomma, che per quanto possano dare una rendita, non presuppongono però uno sfruttamento intensivo come i campi e gli orti delle basse valli?”*.

Segue la descrizione dei due territori che dovrebbero venir considerati quali parchi nazionali, che Giovanni Pedrotti distingue come segue.

### **Il parco nazionale del Trentino occidentale**

*“Dovrebbe essere formato dalle alte Valli del Chiese (Val di Daone e Val di Fumo) e dalla Valle della Sarca di Genova, come pure dalle catene di monti che le delimitano. Tanto l’alta Valle del Chiese, che la Valle di Genova, hanno le caratteristiche delle alte valli alpine. La prima, chiamata nella sua parte inferiore Valle di Daone dal paese che le sta allo sbocco e nella parte superiore Valle di Fumo, si addentra risalendo il Chiese per un lungo percorso di oltre 20 chilometri fino al piede dei ghiacciai di Fumo e del Lares, che scendono dal gruppo centrale dell’Adamello. Valle severa e grandiosa, si eleva gradatamente da 1200 fino a 2000 metri d’altezza contornata ad occidente da una lunga cresta che la separa dalla Val Camonica (provincia di Brescia) mentre ad oriente un’altra catena sulla quale torreggia l’eccelsa piramide del Caré Alto (metri 3465) la divide dalla conca di Tione e dalla Rendena (Giudicarie). [...] Per la posizione appartata e per le favorevoli condizioni ambientali, la selvaggina e specialmente i camosci si sono venuti moltiplicando e sui monti che circondano la valle non era raro vederne (parlo, s’intende, prima della guerra) branchi numerosi di 30 e fin 50 individui. Né alla*

*valle manca l'orso, ospite, se non frequente, regolare di tutte le valli del Trentino occidentale. Le selve della Valle di Fumo e delle convalli che vi metton capo erano finora poco sfruttate per mancanza di strade e molte vecchie piante infracidivano sul posto*". Nel contributo del 1928 Pedrotti dice che in Val di Fumo *"le selve non erano sfruttate da nessuno e il legname marciva in piedi nei boschi"*. Queste osservazioni fanno pensare a foreste primarie in ottimo stato di conservazione, interessate dal processo della fluttuazione, con gli alberi che compivano il loro ciclo completo in loco: situazione oggi non più riscontrabile, ma che dovrebbe essere resa possibile in alcune aree dei parchi odierni, destinate a protezione integrale.

Nell'articolo del 1928 Giovanni Pedrotti scrive che nel triennio 1905, 1906 e 1907 si è recato con altri alpinisti in quelle valli ed i camosci erano numerosi; *"il vecchio cacciatore Bertana di Roncone pretendeva che superassero il numero di 3000. Ricordo io stesso d'averne veduto un branco di 30 in una sol volta in un nevaio sottostante al Passo del Cop di Breguzzo"*. Giovanni Pedrotti parla poi dell'orso bruno, che era un ospite costante delle valli ed i pastori avevano sempre da raccontare delle storie più o meno paurose a suo riguardo. Però poco dopo aggiunge che *"certamente è prevedibile il giorno in cui nelle zone periferiche e più battute da alpinisti e cacciatori (Gruppo di Brenta, dintorni di Madonna di Campiglio) gli ultimi superstiti di questo plantigrado scompaiano. Invece la Val di Fumo posta quasi al centro della zona abitata dall'orso e poco disturbata da alpinisti, costituirebbe anche per esso, come per i camosci, un'ideale zona di protezione"*.

Giovanni Pedrotti, che si dichiara fiducioso per il problema forestale, è invece

*"meno tranquillo"* per un'altra grande attrattiva di quelle valli: l'acqua e le cascate. E continua *"Non c'è dubbio che gli specialisti in progetti idroelettrici che vanno alla caccia di forze da sfruttare e di progetti da vendere, ci avranno già messo gli occhi addosso. Bisognerebbe anche qui che lo stato (come è intervenuto recentemente per l'incolumità del Parco Nazionale d'Abruzzo) potesse intervenire in qualche caso anche da noi, se non per proibire, almeno per cercar di temperare l'incolumità del paesaggio con gli interessi delle grandi società idroelettriche e dei tecnici progettisti. Anche sotto questo aspetto, il vincolo imposto dalla costituzione di un parco nazionale sarebbe molto opportuno"*.

*"L'altra valle, quella di Genova – continua Pedrotti – più breve, ma meno ampia, meglio provvista di strade e di sentieri, di rifugi alpini e regolarmente visitata (prima della guerra) da migliaia di turisti, si apre presso Pinzolo ed è famosa per le sue magnifiche cascate e per i colossi alpini che le fanno corona (Adamello metri 3534, Presanella metri 3569). Né nell'una né nell'altra valle non vi sono centri abitati di speciale importanza, ma casolari e baite abitate nei soli mesi dell'estate. L'area del territorio delle due valli e dei monti contermini non dovrebbe sorpassare di molto i 300 chilometri quadrati"*.

## **Il parco nazionale del Trentino orientale**

*"Dovrebbe comprendere le valli alpestri del Rio di S. Pellegrino e del Rio Travignolo, tutti due affluenti di sinistra dell'Avisio, più la magnifica conca di S. Martino di Castrozza coi monti che la circondano. S. Martino di Castrozza coi suoi magnifici alberghi (ora bruciati dagli austriaci), con i suoi prati ed i suoi boschi, con le splendide Dolomiti di Primiero che la sovrastano, è sempre stata una rinomata villeggiatura estiva convegno*

di forestieri e di alpinisti. Il magnifico Passo di Rolle (metri 2000 circa) sopra cui torreggia il Cimone della Pala (questo Cervino delle Dolomiti) mette in comunicazione San Martino con la Valle del Travignolo. Quest'ultima contiene le magnifiche foreste di Paneveggio e di Giuribello, ricche di conifere, e le bellissime praterie della Bellamonte, convegno estivo di tutti i contadini che vi convengono per la falciatura. Nei boschi di S. Martino e di Paneveggio sono frequenti i caprioli, mentre sulle cime circostanti si trovano ancor sempre i camosci [...]. L'area del territorio dovrebbe non essere molto lontana dai 260 chilometri quadrati?.

### Il contributo del 1928

Il contributo di Giovanni Pedrotti del 1928 contiene le stesse considerazioni di quello del 1919, ma in forma più ampia; inizia con un cenno ai parchi nazionali americani, fra cui la Riserva Naturale delle Hot Springs del 1832 e il Parco Nazionale di Yellowstone del 1872, per continuare con i parchi nazionali italiani del Gran Paradiso e d'Abruzzo, dei quali ricorda le origini e le iniziative intraprese per la loro costituzione ad opera di Giorgio Anselmi per quello del Gran Paradiso e Pietro Romualdo Pirotta ed Erminio Sipari per quello d'Abruzzo. Riprende quindi la descrizione dei due proposti parchi del Trentino occidentale e di quello orientale. Pedrotti osserva che il carattere essenziale per rendere possibile un parco è che dovrebbe abbracciare valli prive affatto di centri abitati, ricche solo di boschi, pascoli e selvaggina. Egli prevede che venga istituito un Ente per la manutenzione del parco, il quale dovrebbe avere a disposizione i fondi per indennizzare sotto forma di canone

annuo le popolazioni locali. Il divieto di caccia nel parco per Giovanni Pedrotti dovrebbe essere assoluto. I boschi e le malghe, purché soggette ad un regime economico razionale, potrebbero benissimo venir goduti dai privati o dai Comuni. Nell'Ente di amministrazione dei parchi dovrebbero venir rappresentati il demanio forestale, i Comuni ed i privati possessori del suolo, il CAI a mezzo delle sue sezioni, il Consiglio provinciale d'agricoltura e la Pro Montibus et Sylvis, che era la più importante associazione protezionistica del momento.

Il pensiero di Giovanni Pedrotti sui parchi nazionali del Trentino è contenuto nei suoi due articoli del 1919 e del 1928 e nell'articolo di Bertarelli del 1919 (Pedrotti G., 1919 e 1928; Bertarelli, 1919); con questi contributi egli si colloca fra i precursori e i pionieri della protezione della natura e dei parchi nel nostro paese, come ho già avuto occasione di mettere in evidenza in uno scritto per il centenario della SAT (Pedrotti F., 1973).

### Bibliografia

- Bertarelli L.V., *Due parchi nazionali nel Trentino*. Le Vie d'Italia, Milano, 1919, III(1): pp. 1-12
- Pedrotti F., *La protezione della natura*. In: *La SAT cento anni – 1872-1972*. Trento, SAT, 1973: pp. 269-284
- Pedrotti G., *Per l'istituzione di parchi nazionali nel Trentino*. *Giornale d'Italia forestale – Supplemento al Giornale d'Italia agricolo*, Roma, 14 settembre 1919, 27: p. 1
- Pedrotti G., *Sagge previdenze! Parchi nazionali nel Trentino per la protezione della fauna e della flora*. *Il Corriere del Cacciatore*, Milano, 1-8 marzo 1928, X: pp. 146-149
- Sievert J., *The origins of nature conservation in Italy*. Berna, Peter Lang, 2000



## Alpinismo

### Scuola Giorgio Graffer

L'attività estiva della Scuola Giorgio Graffer si aprirà con il **60° Corso estivo di roccia "Franco Gaddotti"** che si svolgerà nel **Gruppo di Brenta dal 31 luglio al 7 agosto 2005**, con base il rifugio Silvio Agostini (gestore Roberto Cornella tel. 0465-734138) in alta Val d'Ambièz. *Direttore:* Mauro Loss INA - INSA (0461.820481 - 349.6658633). *Vice Direttore:* Bruno Nardelli IA (349.2843370)

Nr. partecipanti: minimo 6 - massimo 12; Quota iscrizione: • **450,00 (anticipo • 200,00)**. Termine ultimo per le iscrizioni: **22 luglio 2005**. La quota di iscrizione include la pensione completa per una settimana presso il rifugio, l'uso dei materiali alpinistici della Scuola, l'assicurazione, l'istruzione teorico-pratica, manuali e dispense didattiche, attestato e distintivo della Scuola.

Il **31° Corso di alta montagna e ghiaccio base "Carlo Marchiodi"** si svolgerà in tre fine settimana nel periodo dal 24 agosto al 25 settembre 2005 (27-28 agosto, 10-11 settembre, 23-25 settembre). Durante il sabato si raggiungerà un rifugio dell'arco alpino orientale e saranno effettuate lezioni teoriche. Nella giornata successiva si effettuerà una escursione su terreno misto o ghiacciaio per mettere in pratica le nozioni acquisite. *Direttore:* Romano Sebastiani ISA (0461.992012 - 349.5868044) *Vice Direttore:* Marcello Mattivi ISA (tel. 0461.961850 - 320.0262716).

Nr. partecipanti: minimo 6 - massimo 12; Quota iscrizione: • **360,00 (anticipo • 160,00)**. Termine ultimo per le iscrizioni: **12 agosto 2005**. La quota di iscrizione include la pensione completa presso i rifugi (extra esclusi), manuale d'istruzione teorico-pratica di alpinismo, uso del materiale alpinistico della Scuola, assicurazione contro gli infortuni, dispense, distintivo della Scuola e attestato di partecipazione.

#### Per informazioni e iscrizioni

Scuola di Alpinismo "Giorgio Graffer" c/o SAT O.C. via Mancini 57, 38100 Trento  
Tel. 0461.981871; fax 0461.986462; Internet: [www.scuolagraffer.it](http://www.scuolagraffer.it); E-mail: [scuolagraffer@scuolagraffer.it](mailto:scuolagraffer@scuolagraffer.it)

### Un sogno chiamato Verona

Sono al lago con Renata, sdraiato sull'erba a prendere il sole. Dopo aver fatto il bagno in un'acqua decisamente tonificante penso a domani a cosa ci aspetta, a quello che servirà. Qualche dubbio affiora nella mia testa, ma ormai è deciso: si va. Il nostro obiettivo è la parete est di Cima Brenta.

Il mio pensiero vola verso quella parete rossa che incombe sulla Val Perse e ad una serata di tanti anni fa quando, alla Sosat, furono presentate le diapositive della prima invernale alla "via Verona". Un itinerario che subito mi aveva fatto sognare, ma che le strane vie del caso avevano relegato nel profondo di un cassetto. Poi quella telefonata, Adriano che me la propone e d'improvviso il cassetto si apre e la polvere vola via con uno sbuffo.

Ceniamo tutti assieme, un giro per Molveno, un gelato e poi a dormire, dopo gli ultimi preparativi. Alle 5,00 Adriano entra nella camera e mi chiama sottovoce. Mi alzo piano per non svegliare Renata che ancora dorme, siamo di poche parole, facciamo colazione in silenzio e poi via verso il rifugio Croz. Un saluto veloce e due chiacchiere con Felice, già in piedi e intento ai primi lavori di giornata, e poi su per la Val Perse senza un fiato, senza una parola ognuno immerso nei propri pensieri.

Finalmente eccola la parete rossa! Il sole comincia a darle vita, il suo colore rosso si accende, un attimo di sosta per una foto e per scrutare il parete alla ricerca della via di salita e poi, sempre silenziosi, di nuovo avanti ricercando una pace interiore che è il preludio alla concentrazione per ciò che ci attende.

Dopo due ore siamo all'attacco e ciascuno di noi inizia i preparativi, i soliti gesti lenti, metodici ma precisi si ripetono: si srotolano le corde, si indossa l'imbracco, si sistema il materiale, un'occhiata alla relazione e poi Adriano è pronto a partire. Lo sa che a me non piace iniziare.

La parte bassa, sono quasi 300 metri, fila via velocemente sono tiri non difficili, ma servono per prendere confidenza con la dimensione verticale. Una breve sosta sulla grande cengia, un sorso d'ac-

qua e una barretta, un'occhiata in alto verso la parete rossa incumbente sopra di noi che sembra schiacciarsi. Sembra corta una salita veloce. Ci accorgeremo che non è così e che le successive saranno ore di impegno intenso e concentrazione massima. Non ci interessa sapere l'ora. Non avrebbe senso, la nostra meta è là in alto, la giornata è ottima e tutto procede a meraviglia.

Iniziano le difficoltà. I chiodi sono vecchi ed artigianali, ma ci sono e danno una certa sicurezza. Comunque, per non sbagliare, quando è possibile si integra ed in questo dadi e friend ci danno una notevole mano e ci consentono di non perdere troppo tempo. Per ora le staffe rimangono ripiegate sull'imbraco. Sopra la sosta, dove poco dopo mi raggiunge Adriano, c'è il primo dei due tetti gialli e la difficile traversata a destra rappresenta un dei tratti chiave della via, e tocca ad Adriano. Parte sicuro e carico di materiale, fatica non poco anche perché, subito dopo il traverso, non si ferma e prosegue verso una sosta posta una decina di metri più in alto che sappiamo più comoda e sicura. Ma le corde fanno attrito ed è costretto a ridiscendere per allungare alcune protezioni e toglierne altre, ma finalmente dopo un tempo che mi è parso eterno lo sento gridare. È in sosta. Mi preparo ed al suo segnale parto, cerco di velocizzare la progressione, ma lo zaino e il materiale che raccolgo mi impacciano non poco. Afferro una staffa abbandonata in parete, ma sul più bello, uno dei vecchi gradini di plastica rossa con un secco rumore si rompe, il cuore va a 1000, l'adrenalina sale, ma è solo un attimo, proseguo e poco dopo sono in sosta con Adriano che mi chiede spiegazioni. Due parole in tanto che ci scambiamo il materiale, una stretta all'imbraco e via su per il successivo diedro nero. E' poco chiodato, ma per fortuna la fessura sul suo fondo accetta volentieri dadi e friends. Sudo ma arrivo al tettino che lo chiude. La relazione mi porterebbe a destra ma io, non so per quale strana ragione, mi incaponisco e provo ad uscire a sinistra, la cosa non mi piace, insisto, pianto un chiodo da sotto in su che non mi solleva nemmeno un po', riesco ad uscire con difficoltà, ma a questo punto mi convinco definitivamente che sto sbagliando. Torno, faticosamente, sui miei passi e provo a destra. Sembrava più ostico ma si va, e appena metto fuori il naso alcuni chiodi fanno capoli-

no libero le staffe e con alcune acrobazie sono fuori dal tettino, riprendo ad arrampicare un po' in libera ed un po' in artificiale. Sono in sosta, ma che scomodità, urlo e dopo un po' Adriano mi segnala la sua partenza, sbuffa e fatica con lo zaino che gli impedisce i movimenti, ma arriva. Siamo ormai ad un paio di tiri dalla cengia di uno dei bivacchi dei primi salitori che segna la fine delle difficoltà e l'inizio dei camini d'uscita che ci auguriamo asciutti.

Adriano parte supera il breve strapiombino sopra la sosta ed inizia la fessura strapiombante successiva, ma procede con fatica e dopo un po' si ferma e si fa calare in sosta. Solo ora mi dici che la notte ha avuto problemi intestinali e ora si sente stanco e privo di energie. C'è poco da fare ci scambiamo materiale e corde e riparto. La fessura è praticamente pulita, era stata superata quasi quarant'anni fa con l'ausilio di numerosi cunei di legno. i pochi rimasti ci indicano la strada ma servono a poco ed anzi, ora uno fa bella mostra di sé nel soggiorno di Adriano. Fatico non poco, mi muovo con costanza anche se lentamente, friends e stopper mi consentono di proteggere bene la fessura e le staffe mi permettono di superare i passaggi più ostici. Non so quanto ho impiegato e nemmeno mi interessa, ma finalmente sono in sosta, mi assicuro, grido, sono stanco ma felice e penso per un attimo a Rolando che qui, l'anno scorso, è passato in libera. Veramente tanto di cappello.

Adriano non è sulle sue, fatica ma c'è la fa e pare anche aver discretamente recuperato. Mentre arrampicavo sulla fessura ha mangiato e bevuto. Sopra di noi la famosa "fascia monolitica di 10 metri con l'uscita su cengia a carponi", che tanto ci ha incuriosito leggendo la relazione, ma non vuole proseguire. Lo incito, ci sono i chiodi a pressione ed io ho bisogno di recuperare un po', parte ed in breve la placchetta e la traversata a carponi sono dietro di noi. Siamo sulla cengia del quarto bivacco di Navasa e compagni; alcune scatolette arrugginite mi fanno pensare a come potevano essere stati quei momenti e mi chiedo cosa poteva passare loro per la mente, ma squilla il cellulare e ciò che mi riporta alla realtà è un amico, uno dei pochi che sapeva della nostra meta. Ci chiede come sta andando, poche parole e poi Adriano ormai rinfancato attacca i diedri d'uscita. Sono asciutti la roccia nera è fantastica e solida, si arrampica con sciol-

tezza e velocemente. Sono le 16.00 e siamo sulla cengia Garbari ci guardiamo negli occhi una stretta di mano un "Berg Heil" che vola alto nel cielo, brevi momenti, sensazioni intense. Ma non è finita dobbiamo scendere.

Ancora gesti usuali le corde sulla schiena, il materiale nello zaino e poi giù lungo le Bocchette Alte fino alla Bocca di Tuckett, tristemente senza neve e ancora giù a raccattare l'altro zaino. Una pausa per dividere meglio il materiale, un'occhiata alla parete ed alla linea di salita che ora sentiamo un pochino nostra e poi giù per la Val Perse verso casa, senza parlare, ognuno nuovamente immerso nei propri pensieri.

Un sogno si è realizzato, sembra di aver perso qualcosa, ma non è così: c'è Adriano, c'è la nostra amicizia, il nostro affiatamento ancora una volta rinsaldato e che anche oggi ci ha consentito di superare momenti difficile e vivere emozioni forti, ci sono Renata, Pierangela e i bambini che ci aspettano. Un sogno si è realizzato e subito un altro ne prende il posto, nella mia mente e sicuramente anche in quella di Adriano. Sono le 18.00 siamo nuovamente al rifugio Croz. Non c'è più nessuno. La folla dei turisti domenicali è ritornata a valle, ma Felice ci sta aspettando, ci dice che ci ha tenuto d'occhio e non lo dubitavamo. Rispondiamo con poche parole alle sue precise domande e poi giù alla macchina e verso casa, non senza un ultimo sguardo alla parete rossa.

*Mauro Loss*

---

## La cima d'Asta regina della Coppa sarà mondiale

La Sci Alpinistica Lagorai Cima d'Asta, di cui il 13 marzo scorso si è disputata la 15. edizione il prossimo anno sarà mondiale La gara è stata vinta tra le donne da Orietta Calliari e Roberta Secco, tra gli uomini dalla coppia dei nazionali Carlo Battel, fassano e da Mirco Mezzanotte, profeta in patria essendo di Cinte e soprannominato per le sue straordinarie doti atletico alpinistiche il Camoscio del Tesino. La 16. edizione della Lagorai Cima d'Asta farà parte del calendario della Coppa del Mondo di Sci Alpinismo 2006.

La competizione del Tesino si è confermata anche nella sua quindicesima edizione la regina delle gare delle Coppa delle Dolomiti disputata su sei prove. Infatti il tracciato che porta dall'alta Val Malene alla vetta del Zimon, come lo chiamano i "Tesini" e le salite e le discese sulla neve fresca delle Soccede e di Forcella Magna esaltano la bellezza dello sci alpinismo, sia esso agonistico sia amatoriale. La 13. Coppa delle Dolomiti Memorial Fabio Stedile si è aperta con l'11° Memorial Giampiero Cemin, sulle nevi di Bellamonte, seguito dal 3° Trofeo Michele Cestari sul Bondone che ha preceduto la sempre affascinante, anche se sci alpinistica anomala, 11° Sellarnoda Skimarathon (partenza ed arrivo ad Arabba) che si disputa in notturna ed alla quale va l'onore di aver battuto tutti i record di iscrizioni con oltre 400 coppie al via. La cima d'Asta è stata la quarta competizione poi si è corsa a Passo San Pellegrino la Pizolada delle Dolomiti altra



*Da sinistra: Orietta Calliari, Hans Jorg Lunger e Bice Bones - Foto U. Merlo*



*I vincitori della Sci Alpinistica Lagorai Cima d'Asta, Mirco Mezzanotte e Carlo Battel con Livio Gecele (Presidente del Comitato organizzatore) - Foto U. Merlo*

manifestazione storica giunta alla sua 29 edizione. La chiusura come da tradizione è stata in quel di Madonna di Campiglio con la Sci Alpinistica del Brenta edizione n° 31 sulle nevi del Gruppo di Brenta.

La Coppa delle Dolomiti è stata vinta tra gli uomini dall'alto atesino dello Ski Team Fassa Hans Jorg Lunger che ha preceduto il noneso del Brenta Team Ivan Antiga. Tra le donne si è imposta la portacolore del Brenta Team Orietta Calliari del Brenta Team.

*Ugo Merlo*

## **“Quinque anni ad paradisum”**

Ancora un coperhead, due rivets, la mia vecchia amata sosta, alcuni passi difficili sulla roccia ghiacciata, ... è fatta! Sono le ore 19 e mi trovo all'ultima sosta sotto la cima. Piango dalla felicità e dall'emozione appoggiato con la testa alla roccia ed aspettando che i miei compagni salgano a jumar. Tardano più del previsto in quanto Giacomo deve scendere 50 metri perché la corda si è incastrata in una lama di roccia e di questo sono contento così riesco a stare un po' più di tempo da solo e, egoisticamente, gustarmi questo momento. Poi saliamo

sotto il fungo e con tutta calma faccio il tiro che mi porta in cima, sul punto più alto del Cerro Torre. Per la quarta volta ho il piacere di trovarmi quasi. Sono quasi le nove di sera quando ci scambiamo per fare qualche foto. La temperatura è piuttosto bassa ed un po' di vento rafforza il freddo.

“Quinque anni ad paradisum”!

Sì, cinque anni per rincorrere questo sogno, questo mio angolo di paradiso. Ne parlò per primo Andrea Sarchi, nel 1985, quando in una bellissima giornata sul ghiacciaio sotto il Torre, disse che appena saremmo scesi dalla salita invernale si poteva fare la est del Torre. Sono quelle cose che si dicono perché è bel tempo, perché non si è stanchi e dentro si ha ancora molta carica. Dopo l'invernale al Cerro Torre non si accennò più a quella parete. Gli inglesi avevano già fatto il loro incredibile tentativo sul grande diedro alla est. Gli Sloveni arrivarono poco dopo con la Via dell'inferno e rafforzarono così il mito di questa parete pericolosa. Intanto io, in disparte, vivevo quanto accadeva alla est. Nel '94 Anker e Midderdorf con questo progetto, poi spagnoli e cileni, poi i polacchi, poi qualche altro. Il tutto però si fermava alla base o non tanto in alto. Intanto però gli anni passavano veloci e la est era ancora lì, bella e vergine in attesa di chissà chi o di chissà che cosa. La cosa cominciò a prendere piede e già eravamo pronti a partire quando un mio socio si ruppe il braccio. Nel '99 già ai primi di ottobre sono alla base della est con Mauro Mabboni. Non mi piace essere retorico, ma quando sono alla base del Torre, mi sento una carica dentro che non so descrivere, che mi farebbe fare qualsiasi cosa, che mi fa sentire bene, che mi fa sentire vivo. Riesco a salire circa 100 metri, con i ramponi ai piedi ma mi diverto e poi ritorniamo al campo base. Passano diversi giorni di brutto tempo prima di trovarci di nuovo lì. Alla base c'è un grosso cumulo di neve e ghiaccio. Segno evidente di una grossa scarica. Mauro mi guarda fisso negli occhi e già intuisco il suo pensiero. Questa scarica viene dalla est ed io mi trovo a non poter insistere. Mauro ha perso un amico al Torre, nel '94 scendendo dalla Maestri e quindi capisco la sua titubanza, la sua perplessità ed insicurezza. Rinunceremo al nostro progetto portandoci a fare la variante allo spigolo sud-est della Maestri. Intanto io continuo a sognare ed il pensiero mi perseguita.

Organizzo e poi qualcosa non v. Ormai io ho voglia di tentare la est. Parliamo di tante cose, di Himalaya ma alla fine il mio pensiero  sempre l. Nel 2001 con 3 forti compagni di cordata sono alla base del Torre. Di nuovo per la est, di nuovo per questa storia. In 8 giorni di permanenza in parete, con un tempo infernale, stringendo molto i denti, riusciamo a salire circa 800 metri ma poi, una brutta storia di gas, al limite della vita, al limite del cedimento psico-fisico ci fa rinunciare a quello che ormai  diventato il mio intento primario, di vitale importanza.

Passano altri due anni di attesa. Mi costa molto rinunciare per problemi dei miei compagni. A volte sono arrabbiato ma poi, nonostante la mia inquietudine, riesco ad aspettare. Io sto bene se gi molti mesi prima so che il tal giorno partir e quindi, gi da quel momento riesco a star bene, a vivere, a progettare ogni momento della salita. E' quasi la met di agosto del 2004 quando, dopo mesi di attesa, mi sento dire ancora "no" dai miei soci. Ho quasi 50 anni, non sono molto giovane, lo so, ma fisicamente mi sento ancora bene e soprattutto ho ancora molto entusiasmo e voglia di fare queste cose. Forse domani non sar pi cos e quindi non posso permettermi di aspettare. In due giorni mi trovo ad avere i nuovi compagni per questa storia. Non mi importa se non faranno nemmeno un tiro da capocordata o se non hanno nessuna esperienza di Patagonia.

Quello che pi mi interessa  che abbiano entusiasmo nella cosa che stiamo per affrontare. Matteo  forte, forse  un po' matto, come dicono dalle sue parti. Lo conosco poco, ho arrampicato solo un paio di volte insieme ma mi sembra deciso. Giacomo, che inizialmente voleva venire con noi per aiutarci a portare gli zaini, si riveler una persona validissima e squisitamente disponibile in tutto. Alessandro, ha appena terminato i corsi di Guida Alpina; vive ad un chilometro dal mio paese ed anche se, lo conosco poco, mi piace nella sua semplicit. Ha comunque un fisico eccezionale e non  uno che si spaventa di fare fatica. Siamo pronti... abbiamo poco pi di un mese mezzo a disposizione. Gi prima di partire dico che se finiamo prima, io voglio tornare a casa in anticipo perch cose importanti mi attendono. Lasciamo l'Italia il 29 di ottobre e gi il 2 di novembre accarezzo la

roccia dei primi tiri di corda. Il nostro programma  di raggiungere il primo nevaio e da quel punto rimanere in parete con le nostre porta-ledges. Le cose non stanno andando male. Anche il tempo sembra volerci aiutare. Il 6 novembre, dopo aver gi fatto un paio di carichi alla base, saliamo io ed Alessandro fino a poco oltre il nevaio, dove decidiamo di mettere le ledges. Intanto, come d'accordo, Matteo e Giacomo, tireranno su i sacconi fino a quel punto. Verso le ore 15 del pomeriggio non sono ancora arrivati e la cosa ci preoccupa. Poi vediamo arrivare all'inizio del nevaio Giacomo. E' solo e ci raggiunge alla fine del ghiacciaio pensile. Contemporaneamente vediamo un punto scendere sul ghiacciaio e cominciamo a comprendere. Quando ci raggiunge ci comunica che Matteo ha rinunciato, che non se la sente di affrontare questa parete. Giacomo invece  ancor pi convinto di prima a proseguire.

Ci abbracciamo e ci facciamo forza. Scendiamo insieme e cominciamo a recuperare i sacconi quasi fino al nevaio. Ormai  tardi e torniamo alla truna per passare la notte. Iniziano le giornate pi dure. Sveglia alle ore 4 per essere pronti a partire con le prime luci dell'alba. Spesso mi capita di ripensare a molti anni fa, quando al campo base, nonostante il vento fosse molto forte, a quella ora, o un'ora pi tardi, ci trovavamo svegli solo io e Conrad Anker, per guardare il tempo, o per fare due chiacchiere da soli o fumarci una sigaretta. A sera siamo al nostro primo bivacco in parete, al bivacco "de los tres" (bivacco dei tre).

Il giorno dopo, la neve che cade incessantemente, investendoci sotto forma di cascata, ci permette di salire solo 130 metri ma, alla sera, rifugiati nelle nostre tendine siamo soddisfatti di quanto fatto. Ci troviamo ora all'inizio della zona chiave, la parte pi ripida e difficile della parete. L'arrampicata  dura soprattutto per le condizioni atmosferiche. Trovo un pezzo di corda fissa lasciato 3 anni prima e provo ad avventurarmi su di esso. Ne salgo solo una ventina di metri ed il sudore della tensione mi cola lungo la fronte.

La corda  molto sfilacciata ed anche volendo non riuscirei a proteggermi in quanto, essendo strapiombante, non riesco ad avvicinarmi alla roccia. Decido di tornare indietro e ripercorrere i due tiri che mi porteranno alla Dalai Lama. S, Dalai Lama.

Così la battezzai nel precedente tentativo. Un'incredibile ed indescrivibile lama quasi staccata dalla parete. Proprio qualche mese prima avevo avuto la fortuna di conoscere personalmente quella incredibile persona del Dalai Lama. Spostiamo lì il nostro posto di bivacco e così, dopo quasi 22 ore da quando ci siamo alzati, riusciamo a ritornare nei sacchi a pelo. Il giorno dopo, con una giornata deliziosa e calda, raggiungiamo il punto massimo di tre anni prima. Ricordo che in quel punto la bufera era terribile, il vento fortissimo, la neve mi investiva violentemente tanto che non riuscivo a rendermi conto di dove mi trovavo.

Maledissi tutto quel giorno, maledissi anche la Patagonia e ciò che mi aveva portato ad essere là, in quel posto, in quel momento, dove forse pensavo che non sarei più tornato fra i vivi. Fu terribile ma già poche ore dopo, scrivendo nel mio diario, ero convinto che sarei riuscito nel mio intento o comunque sarei ritornato a ritentare. Ma ora è diverso e poco dopo, non come era accaduto 3 anni prima, alla sosta non sono solo; ci sono anche Ale e Giac. Pochi metri a destra una cengetta. Un passaggio delicato con uno sky-hook, un passo difficile in libera, ancora una decina di metri e la sosta è comodissima.

Mi sembra di essere al Monte Bianco.

Mi sembra che la pendenza della parete diminuisca e mi sento benissimo. A sera ci troviamo con tutto il nostro materiale e porta-ledges a passare la notte e riesco a salire ancora una trentina di metri. I preparativi per la cena sono piuttosto lenti in quanto, già dal primo bivacco abbiamo solo un fornello. Ormai la cima è vicina e sopra di noi, incombente e misterioso, il grande camino che ci porterebbe sulla parete nord a forse 100 metri dalla cima. Salgo due tiri quasi completamente in libera e finalmente posso guardare il camino. La sua prima parte ha una conformazione di ghiaccio schiumoso sicuramente inconsistente. Oltre si nota un'altra conformazione simile. Io speravo in un camino ghiacciato sul tipo di Exocet al Cerro Standerhardt ma invece non è così. Diventerebbe una scalata troppo pericolosa e non proteggibile e quindi non me la sento di affrontarla. Quando sale Alessandro anche lui la pensa come me e quindi decidiamo di portarci a prendere la Maestri alla base della parete terminale. Salgo un altro tiro, piutto-

sto duro, sempre bombardato dai soliti blocchetti di ghiaccio ed alla fine riesco a fare una sosta sotto una placca strapiombante. Il tiro dopo è una lotta di ghiaccio e misto. Nella seconda parte la colata di ghiaccio mi impegna a fondo. Il ghiaccio è inconsistente e gli attrezzi mi escono continuamente. Poi rompo una piccozza, mi schiaccio un dito e l'attrezzo mi cade. A fatica collego 3 chiodi da ghiaccio e mi calo in sosta. Allora convinco Alessandro a proseguire e riesce a salire altri 10 metri, poi ritorniamo al bivacco "ultimo sole". Il tempo è cambiato nuovamente e la cascata di neve che ci investe sembra non avere fine. Al mattino Giacomo propone di fare la giornata di riposo ma io so che su questa montagna il riposo si fa solo quando si scende. Risaliamo sulle corde con l'intenzione di proseguire per la cima. Alessandro porta a termine il tiro di 90 metri con una dura lotta ma poi, volentieri, mi cede di nuovo la spada. Con un'altra lunghezza arrivo alla base della parete terminale. Un altro mondo, un mondo a me molto familiare e rilassante. Veloci saliamo le lunghezze che portano al compressore.

Rubò un altro ricordo dalla macchina di tante polemiche e poi mi infilo sul tiro di Bridwell. Quando raggiungiamo la cima decidiamo di passare lì la notte in quanto abbiamo solo una frontale. Ci infiliamo sotto un fungo e sbattiamo i piedi e le mani tutta la notte. Abbiamo forse mezzo litro di aranciata ma è un blocco di ghiaccio. Il termometro segna -13 ed il vento fa il resto.

Raggiungiamo le porta-ledges e decidiamo di fermarci a riposare, bere e mangiare. Il tempo è pessimo e la notte a volte siamo molto spaventati per ciò che ci cade addosso o vicino.

Termina la nostra ottava e ultima notte in parete. L'indomani, molto carichi, verso sera siamo alla base della est.

La storia è finita e solo ritornando a El Chalten ci rendiamo conto di quanto abbiamo fatto. Ognuno di noi ha i propri perché, i propri obiettivi, i propri sogni. Io avevo questo, forse un pezzetto paradiso e l'ho raggiunto.

*Ermanno Salvaterra*

**Nuova via:** "Quinque anni ad paradisum" - Patagonia, Cerro Torre (3.128 m), East Face.

**Salitori:** Alessandro Beltrami, Giacomo Rossetti ed Ermanno Salvaterra



## Alpinismo giovanile

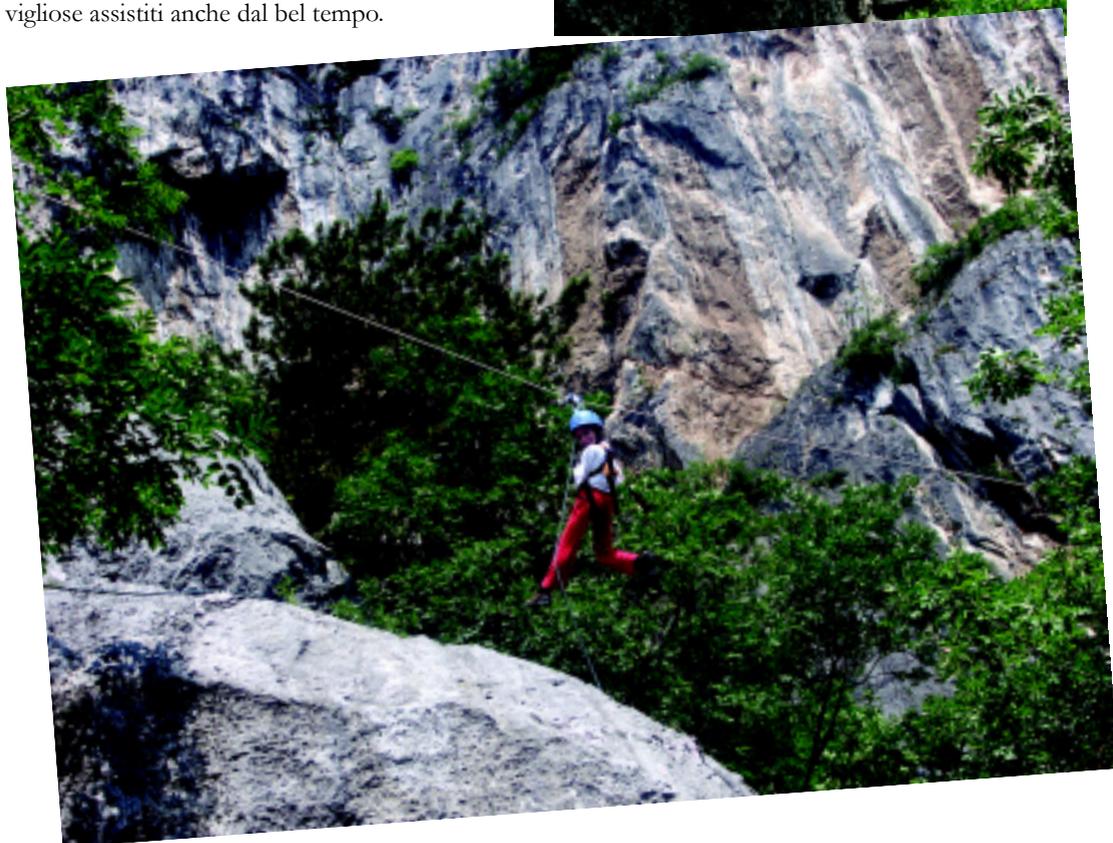
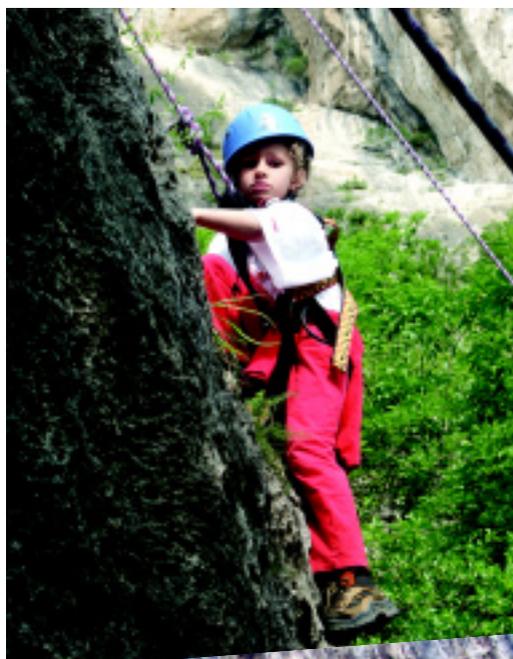
### Gioc alp ad Arco

Nelle giornate di sabato 4 e domenica 5 giugno si è svolta ad Arco la manifestazione a carattere regionale e provinciale “Gioc alp” anche se solo per un numero ridotto di bambini a causa di problemi logistici.

Hanno partecipato 14 gruppi per un totale di 150 ragazzi seguiti da circa 48 accompagnatori. Le attività si sono svolte su 4 percorsi che si contraddistinguono per difficoltà adatte all'età dei partecipanti, che vanno dai 7 ai 14 anni.

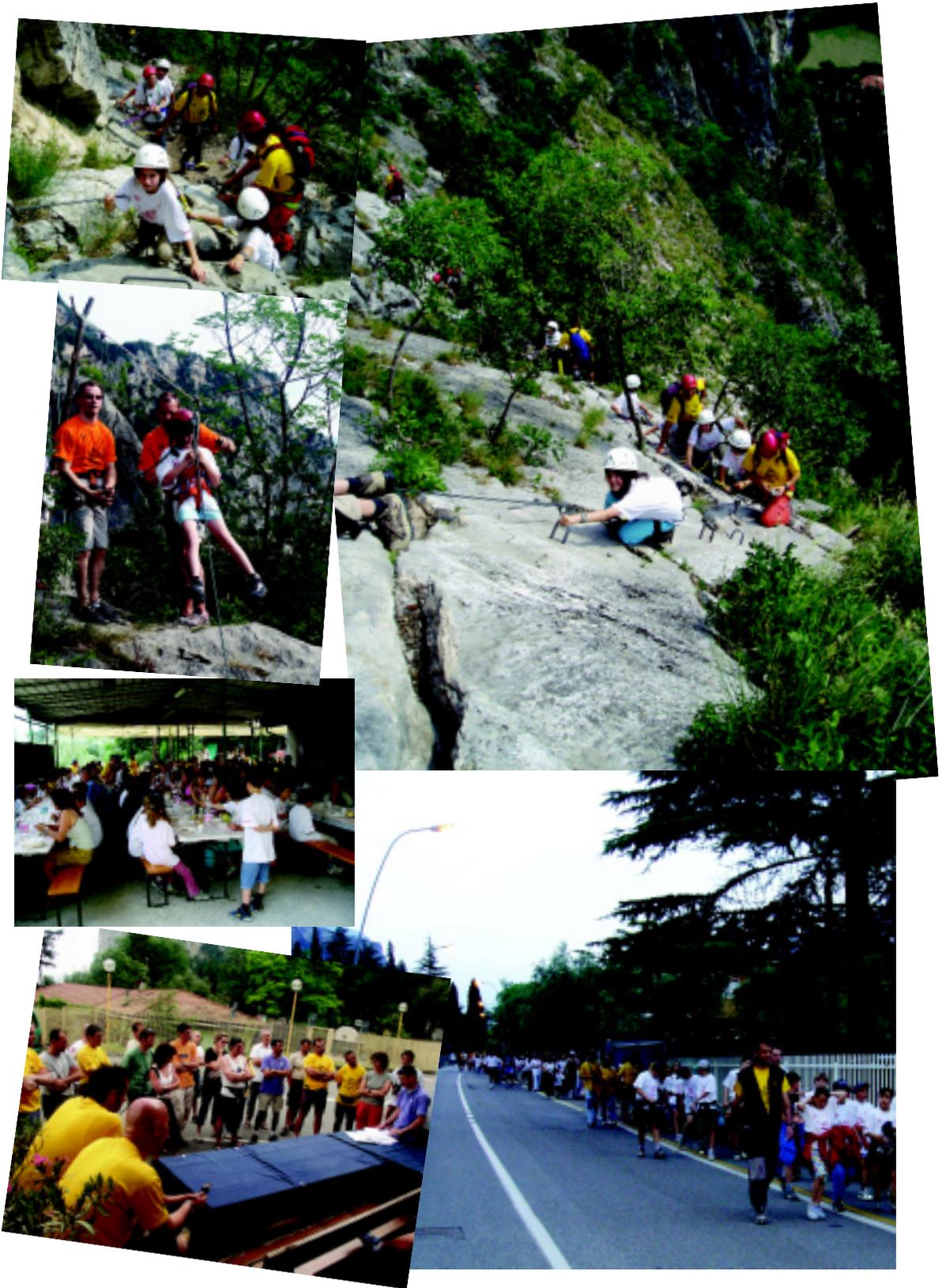
- 1) Percorso sui sassi del Colodri.
- 2) Ferrata del Colodri con la possibilità di arrampicare sul Muro dell'asino.
- 3) Arrampicata sulle placche del Monte Baone.
- 4) Ferrata nella forra del Rio Saragone.

Obiettivo di questa manifestazione è l'accostamento dei ragazzi all'alpinismo attraverso il gioco grazie al quale abbiamo trascorso 2 giornate meravigliose assistiti anche dal bel tempo.









## Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile 2005

Domenica 29 maggio sull'altopiano di Nova Ponente, con 443 partecipanti si è svolto il classico incontro annuale tra i gruppi di Alpinismo Giovanile delle sezioni CAI dell'Alto Adige e SAT del Trentino. Questo momento di aggregazione, da sempre, vuole essere allo stesso modo, un'occasione di interscambio di attività e programmi fra Accompagnatori e un ringraziamento a tutte quelle persone che hanno permesso di far crescere e essere punto di riferimento per chi crede nella nostra attività, al contempo vuol far nascere interessi nuovi nei nostri giovani che si avvicinano alla nostra associazione e al mondo della montagna.

Il raduno, organizzato in modo egregio dalla sezione CAI di Laives, prevedeva il seguente programma: ritrovo e la registrazione dei gruppi al maso Wolfhof, partenza in direzione del punto di incontro a Schneiderwieser percorrendo un tratto del sentiero E 5, denominato "Sentiero delle leggende", che lambisce alcuni biotopi in un

### I numeri dei partecipanti al raduno

Sezioni	Ragazzi	Accompagnatori	Totale
Bolzano	6	2	8
Brennero	13	2	15
Bressanone	31	7	38
Brunico	25	8	33
Egna-Bassa Atesina	10	5	15
Laives	14	20	34
Merano	27	8	35
Salorno	8	4	12
Vipiteno	12	3	15
Arco	40	12	52
Cavalese	7	6	13
Centa S. Nicolò	10	4	14
Cles - Rallo - Tuenno	26	12	38
Fondo	14	7	21
Lavis	13	4	17
Pressano	13	4	17
Rovereto	5	2	7
Toblino	11	3	14
Trento	21	7	28
Zambana	13	4	17
<b>Totale</b>	<b>319</b>	<b>124</b>	<b>443</b>



bellissimo bosco. A mezzogiorno è stata offerta una pastasciutta a tutti partecipanti. Nel pomeriggio prevista una attività collettiva, i ragazzi dovevano costruirsi un portachiavi con il cordino e il moschettone ricevuti come ricordo della giornata. Il saluto della autorità e la premiazione dei gruppi partecipanti, sancivano la chiusura della manifestazione e il rientro alle varie destinazioni.





## Dalle Sezioni

### FONDO

In occasione del 25° anno di attività, gli accompagnatori della SAT Giovanile di Fondo, con la collaborazione dell'Istituto Comprensivo, hanno promosso il concorso di disegno: "Animali delle nostre montagne: realtà e fantasia", rivolto agli alunni delle Scuole Elementari e della Scuola Media.

Erano previste sei categorie: 1° ciclo, 2° ciclo, scuola media, ognuna con duplice possibilità, individuale o di gruppo.

L'iniziativa ha raccolto l'adesione quasi unanime degli alunni dell'Istituto, soprattutto grazie agli insegnanti, che hanno saputo coinvolgere i propri ragazzi con competenza e passione, dedicando tempo alla ricerca dei soggetti e sollecitando la creatività e la cura nell'esecuzione.

La massiccia risposta dei partecipanti ha messo a dura prova la giuria, composta di sette membri, esperti di espressività infantile, che hanno dovuto visionare e valutare ben 381 opere, tra le quali scegliere le cinque meritevoli di premio, per ognuna delle categorie previste.

La conclusione di questo felice percorso di promozione e di proficua intesa con la Scuola si è avuto il 18 dicembre, con la presentazione, l'esposizione e la premiazione dei disegni, presso il Palanaunia di Fondo.

In una sala gremita all'inverosimile, bambini, genitori, insegnanti ed amici hanno potuto



*Stai attento: ti pungerò!*

visionare i prodotti dei ragazzi, commentati dal Presidente della SAT di Fondo, condividendo con stupore ed entusiasmo l'incredibile ricchezza di colori, tratti, interpretazioni, con i quali i piccoli artisti hanno saputo esprimere la loro idea di animali reali o fantastici delle nostre montagne.

I presenti hanno successivamente potuto conoscere l'attività dell'Alpinismo Giovanile con le immagini dei momenti più significativi degli ultimi anni, descritte dal Responsabile del gruppo.

Il clima festoso e travolgente e la soddisfazione di tutti per la riuscita della manifestazione, è di buon auspicio per un continuo impegno di collaborazione tra gli Accompagnatori della SAT Giovanile ed il territorio.

### Gruppo Alpinismo Giovanile - Attività 2004

Hanno un fascino discreto, sono uno spettacolo grandioso, hanno una tenacia incrollabile: gli animali da sempre, per diversi motivi, accompagnano e richiamano l'uomo in montagna. Da questo presupposto è nata l'idea del corso che ci ha accompagnato quest'anno. Ci sono state due serate introduttive al programma, con proiezioni di diapositive riguardanti la fauna delle nostre montagne, relazionate con bravura e passione dal nostro accompagnatore Carlo Polastri. La prima uscita, con



*Il pettirosso triste*

le ciaspole, è stata fatta nella zona del lago di Tret con lo scopo della ricerca di tracce sulla neve degli animali stanziali. La festa della neve in febbraio svoltasi in Val Senales è stata molto apprezzata, in una giornata bellissima tutti hanno potuto divertirsi sciando o slittando in uno scenario incantevole. Bus della Spia a Arco, l'uscita in grotta, come al solito esercita un fascino del tutto particolare nei ragazzi. Il loro cammino segue la goccia d'acqua che penetra negli abissi, fra gallerie e cunicoli, entrano allora nell'oscuro e magico mondo della speleologia. Un grazie dovuto a Walter Bronzetti, Tava Silvano e tutti gli amici del Gruppo Speleo Trentino della SAT Bindesi - Villazzano sempre disponibili a farci rivivere queste emozioni.

La gita di aprile ha permesso ai ragazzi di vedere quanta vita gravita intorno a uno specchio d'acqua. Dal lago di Caldaro, passando per la valle della Primavera, fino ai laghi di Monticolo è stato tutto un frullo d'ali.

In maggio è stato annullato, causa maltempo, Gioc-Alp ad Arco la simpatica manifestazione che si prefigge di giocare con l'arrampicata.

L'ormai collaudato Naturalmente Insieme, con le sezioni di Cles Tuenno e Rallo, è stato fatto a giugno alla malga di Romeno. Due giorni di giochi, escursioni e buonumore per cementare sempre di più l'amicizia fra le varie realtà di Alpinismo Giovanile delle sezioni valligiane.

Siamo stati a Caderzone in val Rendena per visitare una malga dove abbiamo visto tutto il lavoro che richiede la trasformazione dal latte al formaggio o derivati. Ritornati in paese abbiamo potuto apprezzare il museo delle Malghe all'interno del quale vi è la storia della vita dell'alpeggio.

Alla fine di agosto ci siamo recati due giorni a malga Spora nel Brenta orientale. Un ambiente molto suggestivo, fra marmotte e camosci, con la speranza e la paura di incontrare l'orso sul nostro cammino. Bellissima la salita al Piz Gallino con i ragazzi entusiasti per aver raggiunto la cima e per il meraviglioso panorama che si gode del gruppo del Brenta. In settembre abbiamo partecipato al Raduno Regionale di A.G. organizzato dalla sezione di Zambana in Paganella.

Molto particolare è stata l'uscita notturna per sentire il bramito dei cervi nel parco dello Stelvio. Per noi e per i ragazzi un cammino strano, quasi im-

maginario, che parte dalla mente e fa risuonare quell'eco nella fantasia.

Insolita è stata pure l'uscita a ARTE Sella nell'omonima valle fra creazioni artistiche inserite nella natura. È stato organizzato in collaborazione con le Scuole dell'Istituto Comprensivo di Fondo un concorso di disegno con tema ANIMALI DELLE NOSTRE MONTAGNE. Gli obiettivi di questa iniziativa sono stati principalmente due. Il primo è stato quello di favorire la ricerca su argomenti e temi sulla montagna, focalizzando l'attenzione sull'approfondimento delle conoscenze relative all'ambiente che ci circonda, per secondo avvicinare e promuovere la nostra attività direttamente ai ragazzi in collaborazione delle scuole.

Per finire, vorrei ringraziare tutti gli Accompagnatori che hanno svolto un lavoro veramente meritevole, tutti i ragazzi partecipanti e le persone che ci hanno aiutato nel corso dell'attività

*AAG Francesco Zini, responsabile del Gruppo*

---

## RIVA DEL GARDA

### 2° ciclo di serate alpinismo e solidarietà

Con la fine di marzo si è conclusa la seconda edizione del ciclo di serate di Alpinismo e solidarietà, organizzata (con il patrocinio del Comune di Riva del Garda), dalla Sezione SAT di Riva del Garda nell'ambito delle iniziative programmate per il 2005, insieme alla Cassa Rurale Alto Garda, all'Associazione Serenella, alle Guide Alpine Arco.

L'obiettivo che gli organizzatori delle serate si sono proposti in merito all'Alpinismo, è stato individuato nel ravvivare l'interesse, e in particolare quello giovanile, verso il mondo dell'arrampicata e delle grandi imprese, proponendo alpinisti di livello nazionale ed internazionale e la presentazione di loro diapositive e filmati.

Si è pensato che aver la possibilità di dialogare con importanti attori di questo settore di punta dell'attività in montagna, possa permettere di avvicinare e capire le dinamiche che spingono l'uomo a cercare il limite delle proprie possibilità, più mentali che fisiche. Sono intervenuti:

- Marco Furlani con "Oltre la verticale"
- Paolo Calzà (Trota) con "Aconcagua"
- Luca Campagna con "Sognando montagna"

- Fabio Giacomelli con “Spirito libero”
- Renzo Benedetti con “K2 - La grande montagna”

Crediamo che la loro testimonianza possa essere stata utile per capire anche cosa succede lassù, quali atti di eroismo, di amicizia ma anche di miserie umane o di umanità trovino lo scenario in pareti, ghiacci eterni, cime assolute. Per quanto poi concerne l’impegno per la Solidarietà, le serate sono state indirizzate a sostenere tre progetti:

#### “Orfanotrofio Daniele e Anna” - Burundi

L’orfanotrofio intitolato a Daniele Consolati e Anna Nascivera, grazie al gruppo capitanato da Mauro Dossi, è stato in gran parte terminato. I primi 40 bambini sono entrati in questa grande e nuova struttura nella scorsa primavera. Ora mancano gli arredi, armadi, letti, sedie e scrivanie, ecc. e la realizzazione di una cisterna per l’acqua piovana, perché in Burundi perdura il problema emergenza acqua e mancano le strutture atte a raccogliarla e canalizzarla. La parte inferiore dell’orfanotrofio, adibita a dormitori e laboratori per piccoli lavori artigianali, è per ore ferma, in quanto mancano i fondi per completarla. I referenti del progetto orfanotrofio a Busiga sono: Mauro Dossi e Nzoyisenga Josianne - Via Rialto, 8 - Cornè di Brentonico (TN) - Tel 0464.390066.

#### “Aiuti al dott. Carlo Spagnoli” - Zimbabwe

Il dott. Carlo Spagnoli, medico – chirurgo; uomo estremamente generoso e amico caro, ha scelto, tanti anni fa, di lasciare una sicura carriera in qualche ospedale per dedicarsi interamente agli ultimi. Da oltre trent’anni in Africa svolge una missione preziosissima nell’ospedale di Harare - Zimbabwe, con rischi indescrivibili: un lavoro straordinario di grande umanità per aiutare gli ammalati di Aids.

#### Acquedotto Kande

Il Gruppo Scoiattoli di Cortina d’Ampezzo, nell’ambito del progetto “K2 1954 - 2004”, oltre al sostegno al dispensario medico Maurizio Mazzoleni nel villaggio Askole (valle del Baltoro – Pakistan) sostenuto con la vendita della giacca ufficiale della spedizione K2, ha deciso di promuovere un progetto per la realizzazione di un acquedotto, indispensabile per i superstiti del villaggio di Kande nella valle di Husche: due tre-

mende frane hanno spazzato via le maggior parte delle case e degli abitanti, lasciando ben 165 bambini orfani, in maggior parte di portatori, ora accolti da parenti o altre famiglie. Il Gruppo Scoiattoli di Cortina d’Ampezzo porta avanti questo progetto con contributi vari che vengono da enti pubblici e privati, sostenendo l’iniziativa con serate di proiezioni di filmati e diapositive sulla spedizione K2 1954 – 2004 e la vendita di bandiere del sodalizio. La SAT di Riva del Garda si è impegnata direttamente con • 1000 in questo progetto grazie all’opera di sensibilizzazione di Renzo Benedetti, vincitore del K2 nello scorso luglio. L’iniziativa partita alla grande in quel di Cortina nel 2004 è ben supportata dalla collaborazione in loco del referente sig. Mahdi, capo responsabile dei portatori della spedizione e trova nel 2005 l’ulteriore appoggio di tutto il mondo della SAT con l’iniziativa “Camminando per la Solidarietà” del Circuito SAT Corsa in Montagna.

Un vivo ringraziamento va a tutti coloro che si sono impegnati per la riuscita delle serate e in particolar modo alla grande generosità degli alpinisti intervenuti.

---

## VEZZANO

Nel corso dell’annuale assemblea dei soci della sezione SAT Vezzano-Valle dei Laghi, il presidente di Giulietto Tonelli ha informato i 203 soci sui risultati conseguiti nell’anno 2004 (7 uscite con 329 partecipanti, 5 serate culturali con 255 presenti, manutenzione agli oltre 122 km di sentieri di propria competenza, la partecipazione ad alcune iniziative per la protezione dell’ambiente con l’associazione Comuni Chiamo). Per il 2005 sono in programma 7 uscite nelle Alpi Trivenete e la partecipazione all’11° corso di formazione ed aggiornamento di segnaletica e manutenzione dei sentieri presso il rifugio SAT “Sprugio-Giovanni Tonini” sull’altipiano di Pinè nel mese di maggio. Durante la serata il rappresentante della SAT centrale Claudio Verza, ha consegnato al socio Claudio Aldrighetti l’ambita “Aquila d’oro”, per i 25 anni d’appartenenza allo storico sodalizio dell’alpinismo tridentino.

*Roberto Franceschini*

## LAVIS

### Ancora piste in Paganella!

È sabato sera, le previsioni metereologiche indicano un deciso rialzo delle temperature e cielo limpido; ottimo, domani si parte di buon'ora e si va in Paganella per sfuggire alla morsa del caldo.

La mattina è tersa e l'aria ancora fresca. L'itinerario inizia dalla chiesa di Zambana Vecchia ed imboccando la Val Manara mi porto al passo Santel passando vicino al Cason (vecchia malga ormai dimessa) ed in prossimità della Cross dei Francesi (luogo storico, testimonianza del passaggio dell'esercito napoleonico). Raggiunto il passo trovo subito le indicazioni SAT (segnavia 602) per raggiungere la cima.

Imbocco la strada forestale per la Rocca, l'aria che respiro è fresca, il caldo non si sente, si è alzata invece una dolce brezza. Sbuco sulle nuove piste da sci ancora da rinverdire; qui le segnaletiche sono scomparse probabilmente rimosse durante i recenti lavori di ampliamento delle piste.

Non riconosco più il paesaggio che mi circonda!

Non c'era un bivio? Ah eccolo! Le due piste che si incrociano, ma la tabella? Dovrebbe essere lì!

Confidando sul fatto che conosco bene la zona (povero me se fossi un turista) giungo finalmente in una valletta caratteristica tra le piste della malga di Fai e della Nuvola Rossa dove ho sempre visto degli animali o i segni del loro passaggio. Vado a colpo sicuro, anche quest'anno i rari galli cedroni si sono fermati qui, infatti, sotto il solito larice abbondanti fatte (escrementi) segnalano la loro presenza.

Proseguo sul sentiero che taglia il costone dietro il dosso Larici esposto bene al sole: una femmina di camoscio col suo piccolo mi guarda incuriosita.

Rinfrancato ed emozionato da queste belle immagini che mi avevano fatto dimenticare per un attimo i sfregi arrecati al territorio dagli ultimi lavori per l'ampliamento delle piste, improvvisamente un segno di colore arancione su un albero attira la mia attenzione e a terra vedo un picchetto dello stesso colore. Subito l'orrendo dubbio mi assale: **una nuova pista??** Vado avanti per il sentiero e



*La freccia indica la valletta tra le piste della Malga di Fai e della Nuvola Rossa dove verrà costruita la nuova pista*

putroppo altri picchetti e altri segni alimentano il mio dubbio. Proseguo ed in terra trovo una piuma bianca e vicino degli escrementi: sono le tracce inconfondibili della pernice bianca che da anni non si vedeva in questi posti. Il sentiero ora prosegue a mezzacosta dove numerose sono le tracce lasciate dalla lepre; d'un tratto un rumore improvviso di rami scossi mi fa sobbalzare, ma mi permette di ammirare due bei maschi di gallo forcello che scollinano non molto lontano. Dalla valletta sbuco nuovamente sulla pista Nuvola Rossa a quota 1.800 circa. Da qui posso osservare la cima della Paganella con le sue brutte antenne, i tralicci, le piste, i rifugi e inoltre il nuovo impattante innesto sulla pista Selletta e mi rammarico pensando che probabilmente anche questa valletta che ho appena percorso, forse una delle ultime conche incontaminate di questa montagna dove trovano rifugio animali, dove crescono fiori e piante tipiche della zona, dove si possono ammirare importanti fenomeni carsici, scomparirà lasciando posto ad una nuova pista da discesa. Dove andranno i galli forcelli, i cedroni, i camosci, le pernici, le lepri, i caprioli ed altri animali che vi abitano? E dove andranno le emozioni provate durante questa giornata? Mi chiedo: non possiamo fare proprio nulla per frenare questo sfruttamento sconsiderato del territorio e fare in modo che anche i nostri figli possano salire sulla montagna di casa e cantare in cima la famosa canzone "Paganella, Paganella de pu' bele no ghe ne!!!"



*Una delle fantastiche scialpinistiche sull'Altopiano della Predaia "Malga di Tres"*

te ne vuole assaporare la silenziosità e maestosità anche durante la stagione invernale, vuoi perché lo sportivo che raggiunge queste zone, ne trova sicuro giovamento psicofisico.

Anche all'interno della SAT di Taio c'è un gruppo di scialpinisti che spesso si trova ad effettuare raduni in varie località, tra queste possiamo vantare quello del Peller, il raduno del Roen arrivati terzi per numero di partecipanti, alla Sgabanada di Vermiglio dove partecipando, abbiamo vinto (orgogliosamente) il trofeo quale gruppo ospite più numeroso (il trofeo rimarrà definitivamente alla sede di Taio se verrà vinto per due anni consecutivamente), oltre che il premio per il concorrente singolo che ha stabilito il tempo ideale di percorrenza e la tradizionale collana di salamelle per gli ultimi arrivati, singolare maschile e femminile, significando che il valore del raduno non è la competitività ma il giungere alla fine soddisfatti di quanto compiuto.

Il gruppo si è fatto conoscere anche partecipando al raduno "Ai piedi del Vioz" che si svolge a Peio, al raduno dei laghi di Val Bona, alla notturna del Lunarally al Passo del Tonale ed infine, a conclusione di questa stagione d'escursioni, al famoso raduno del Mortirolo (Bs), giunto alla sua diciottesima edizione dove, abbiamo ricevuto i complimenti dagli organizzatori poiché eravamo, a loro dire il primo gruppo ufficiale trentino che vi partecipava. Un ringraziamento dovuto, senza menzionare nessuno in particolare, va anche alle persone che coinvolte dagli iscritti della SAT di Taio

---

## TAIO

### ... non solo ciaspole

Anche in quest'ultimo inverno si è sentito parlare spesso di Ciaspole & affini, lasciando così in ombra uno sport quasi simile, almeno per quel che riguarda la fatica delle salite. Lo scialpinismo, uno sport nel quale lo sforzo dell'ascesa viene almeno in parte ripagato dal divertimento ed emozioni provate nella discesa, per quanto difficoltosa possa risultare. Negli ultimi anni, questo sport ha subito un notevole incremento di partecipanti, vuoi perché l'alpinista che frequenta la montagna d'esta-

hanno partecipato ai raduni in questione perché in questo genere di manifestazioni non vi è solo la fatica ed il divertimento, si trova anche il tempo di godere della compagnia e della cucina locale facendo quattro chiacchiere in allegria. Augurandoci di replicare se non incrementare i risultati di quest'anno, ci diamo appuntamento alla prossima stagione invernale speranzosi di un sicuro maggior coinvolgimento da parte degli appassionati di questa disciplina.

*Mauro Ravizza*



*Gli scialpinisti della Sezione di Taio al Raduno del Mortirolo (BS)*

## SUSAT

### Un'esperienza di lavoro in montagna? Al Rifugio "Taramelli" in Val di Fassa

La SUSAT dai primi anni del 1960, ha in affidamento il Rifugio SAT Monzoni "Torquato Taramelli", situato a quota 2.045 m in Val dei Monzoni, una laterale della Val San Nicolò, sopra Pozza di Fassa. Il rifugio è affidato ad un gestore professionista (dall'estate 2005 **Nicola Albertini**), affiancato da un assistente in cucina, che nella conduzione del rifugio si avvale anche **della collaborazione gratuita di soci e di volontari**, sotto forma di gruppi di lavoro settimanali nei mesi di luglio e agosto. La SUSAT offre anche ad altri ai soci CAI e SAT **interessati ad una esperienza di lavoro in montagna**, l'opportunità di poter collaborare, con la formula del lavoro volontario, alla gestione di questo rifugio nelle Dolomiti trentine. Secondo un calendario di turni settimanali, gruppi fino a due persone raggiungeranno il rifugio per collaborare nella conduzione. Sarà il gestore ad affidare loro i compiti da lui individuati. Trattandosi di lavoro volontario non è previsto alcun compenso economico al di là del vitto e dell'alloggio gratuito. Nei momenti liberi non mancheranno le opportunità per fare interessanti escursioni nei dintorni e vivere una settimana a stretto contatto con la montagna. Chi fosse interessato a questa esperienza che dà la possibilità di lavorare e di conoscere da

vicino una delle attività i vive di montagna, può contattare in uno dei seguenti modi la SUSAT per richieste di ulteriori informazioni o per concordare il periodo in cui si rende disponibile per una collaborazione nella conduzione del rifugio:

- **Roberto Conti**: 0461.934365; 368.7444484; e-mail: [conti.rob@tin.it](mailto:conti.rob@tin.it)
- **Nicola Albertini**: 0461.910121; 340.2781536; e-mail: [vacanzalavoro@rifugiotalamelli.it](mailto:vacanzalavoro@rifugiotalamelli.it)
- **Paolo Pezzedi** (Segretario SUSAT): 348.4942455 ore pasti.

### Attività estive 2005 al Rifugio Taramelli

Presso il rifugio Monzoni "Torquato Taramelli", nel corso dell'estate 2005, tra giugno e settembre, saranno proposte attività culturali come corsi di fotografia, concorsi di pittura, letture a tema di autori di libri montagna ed escursioni di approfondimento del territorio alpino della Val di Fassa nei suoi molteplici aspetti: naturalistico, geologico, storico e molto altro ancora.

### GIUGNO

*Sab. 18:* Apertura estiva del rifugio.

*Sab. 25 - dom. 26:* **Concorso di pittura dal vivo** "1° Concorso Montagna è Arte" organizzato da Marco Consoli e Paolo Pezzedi. Iscrizione venerdì 17 giugno dalle ore 20:30 presso la sede della SUSAT con versamento della quota di 30 euro (comprensiva di cena, pernottamento,

colazione e pranzo al rifugio). Numero massimo partecipanti 14: non sono accettati minorenni. Lo spirito del concorso è: *“Il pittore va in montagna alla ricerca della fonte di ispirazione, la trova e immediatamente la ritrae”*. Regolamento sul sito internet della SUSAT o presso la SAT.

## LUGLIO

*Sab. 2:* Giornata di **manutenzione sentieri**: lavori di manutenzione straordinaria (canalette, chiusura scorcio, sistemazione fondo) lungo il sentiero E604 dal rifugio al lago delle Selle. Ritrovo ore 9:00 presso il rifugio. Responsabile Gian Marco Richiardone.

*Dom. 3:* **Festa del rifugio** - Seguendo l'esperienza dell'anno scorso, si è deciso di dare vita ad un appuntamento fisso: la prima domenica di luglio grande festa al rifugio. Non solo un momento di festa e di ritrovo per tutti i soci presso il rifugio ma anche la possibilità di partecipare alla vita del rifugio con realizzazione di piccoli lavori di supporto al gestore (questo anno manutenzione straordinaria della legnaia e raccolta e accumulo della legna).

*Dom. 10:* **Escursione guidata** della Società di Scienze Naturali del Trentino con tema *“L'ambiente naturale dei Monzoni”* - a cura di Sandro Zanghellini. Partenza ad ore 10 con ritrovo 50 m a monte di Malga Monzoni.

*Gio. 14:* **Escursione guidata** con tema *“Flora e fauna dei Monzoni”* - a cura di Elisabetta Pellegrini. Partenza ad ore 10 con ritrovo 50 m a monte di Malga Monzoni.

*Sab. 16:* **Musica, poesia e danza** con l'associazione culturale *“Laboratorio sul moderno”*. In serata proiezione del filmato sulla *“Festa della modernità sulla neve”* ([www.labmod.org](http://www.labmod.org)).

*Dom. 17:* Primo **laboratorio** di *“Naturarte”*, esperienze di didattica artistica ed ambientale per i bambini con una professionista ed insegnante della Galleria civica di arte contemporanea di Trento.

*Ven. 22:* **Escursione notturna con cena** al rifugio. A cura di Francesca Trentini e Paolo Pezzedi. Ritrovo ore 15 inizio Strada forestale per Malga Monzoni - Rif. Taramelli. La cena è prevista per le ore 21 al rifugio con rientro in valle intorno a mezzanotte. Iscrizione 20 euro.

*Gio. 28:* **Escursione guidata** con tema *“Flora e*

*fauna dei Monzoni”* dal rifugio - a cura di Sandro Zanghellini. Partenza ad ore 10 con ritrovo 50 m a monte di Malga Monzoni.

Nel corso del mese di luglio e agosto sono previste delle serate dal titolo *“Astrogastro”* effettuate in collaborazione con l'Associazione Astrofili Trentino e con il Gruppo Astrofili Val di Fiemme. Le date saranno comunicate all'A.P.T. di Pozza di Fassa e saranno pubblicate sul sito internet della SUSAT e del rifugio. Il programma prevede una cena con i piatti tipici della cucina trentina al rifugio, e dopo cena un'immersione totale nella notte stellata. Gli esperti dell'Associazione guideranno tutti i partecipanti in un *“viaggio tra le stelle”* con l'ausilio di un potente telescopio tenuto presso il rifugio. La prenotazione è obbligatoria da effettuarsi esclusivamente presso il rifugio. Il ritrovo è direttamente al rifugio, alle ore 19:30.

## AGOSTO

*Gio. 4:* **Escursione guidata** con tema *“Flora e fauna dei Monzoni”* dal rifugio - a cura di Sandro Zanghellini. Partenza ad ore 10 con ritrovo 50 m a monte di Malga Monzoni.

*Dom. 7:* Secondo **laboratorio** di *“Naturarte”*, esperienze di didattica artistica ed ambientale per i bambini con una professionista ed insegnante della Galleria civica di arte contemporanea di Trento.

*Gio. 11:* **Escursione guidata** con tema *“La valle dei Monzoni nella storia”* - a cura di Gian Marco Richiardone. Partenza ad ore 9 con ritrovo 50 m a monte di Malga Monzoni.

*Gio. 18:* *“A merenda... coi libri”* **appuntamento letterario** a cura di Riccardo Decarli (Biblioteca della Montagna-SAT).

*Gio. 25:* **Escursione guidata** con tema *“La valle dei Monzoni nella storia”* - a cura di Gian Marco Richiardone. Partenza ad ore 9 con ritrovo 50 m a monte di Malga Monzoni.

## SETTEMBRE

*Sab. 17 - dom. 18:* **“Incontri di fotografia”** al rifugio Taramelli - a cura di Roberto Calliari.

*Dom. 25:* Chiusura della stagione estiva al rifugio.

### Per ulteriori informazioni:

SUSAT - Via Mancini 57 - 38100 Trento (mercoledì sera dalle ore 20:30 alle ore 22). Tel.: 348.8995520; fax: 0461.986462; e-mail: [info@susat.it](mailto:info@susat.it)



## Sentieri - Escursionismo

### Est 710 sentiero del Mulaz

11 settembre 2001! In tutto il mondo è una data che rimarrà segnata nei libri di storia, ma per il sentiero Est 710 della SAT è l'inizio di una nuova storia. Quel giorno, insieme ad alcuni tecnici e operai del Parco Paneveggio Pale di San Martino, è stato tracciato il nuovo percorso del sentiero E710, nel gruppo delle Pale di San Martino.

Ci troviamo al confine orientale della Provincia, nell'area ricompresa tra il Passo di Valles a nord e il Passo Rolle a sud, in destra orografica della Val Venegia. In questa incantevole valle, famosissima per le orchidee spontanee, nasce il torrente Travi-gnolo.

Il vecchio sentiero E710, iniziava in corrispondenza della stazione di valle della teleferica per il rifugio Mulaz, in località Campigol della Vezzana (q. 1.920 m ca.) e, salendo lungo il bordo meridionale dei ghiaioni, taglia gli stessi a quota 2.300 - 2.400 m arrivando sino alla stazione di monte intermedia della teleferica. Da qui il sentiero proseguiva in direzione del Passo del Mulaz (q. 2.616 m), superando il confine con la Regione Veneto e scendendo al rifugio Mulaz (q. 2.571 m). Il sentiero ricade quasi interamente sul territorio del Comune di Tonadico, tranne che nel secondo pezzo, in discesa, in cui ricade sul territorio del Comune di Canale d'Agordo, in provincia di Belluno.

Il percorso ha sempre rivestito un elevato valore escursionistico, in quanto rappresenta la via di accesso diretta al rifugio Mulaz "Giuseppe Volpi", sito in territorio veneto, per chi proviene dalla Val Venegia e dal Passo Rolle. Già nell'edizione 1949 del testo "*Sentieri - segnavia - rifugi del Trentino*" di C. Colò e G. Strobele (pubblicazione divulgativa del catasto sentieri S.A.T. nato in quegli anni) è riportato il sentiero Est 710 con il seguente percorso: Passo di Rolle - Ponte Rivai delle Fosse - Passo della Costazza - Sorgenti del Travi-

gnolo - Passo del Mulaz - Rifugio Mulaz.

Gli interventi di sistemazione del sentiero, realizzati nell'estate del 2003, assumono un'elevata importanza per la sicurezza di chi percorre il sentiero. Infatti negli anni precedenti erano stati realizzati numerosissimi interventi di manutenzione per ripristinare il tracciato nel tratto tra il Campigolo della Vezzana (q. 1.920 m) e la stazione intermedia della teleferica del Mulaz (q. 2.400 m ca.), a causa di continui fenomeni di erosione e caduta di materiale roccioso lungo i colatoi e ghiaioni sottostanti alle pareti occidentali del Campanile di Val Grande, della Cima di Val Grande e della Cima dei Bureloni. Tali interventi dovevano poi essere ripresi completamente ogni primavera, effettuando anche interventi di ripristino più volte nel corso della stagione estiva, per garantire il passaggio agli escur-



sionisti e agli alpinisti. Queste sono le motivazioni che hanno portato SAT ed Ente Parco Paneveg- gio Pale di San Martino ad individuare una solu- zione alternativa, progettando e realizzando una variante al vecchio percorso.

Il nuovo tracciato realizzato si diparte dalla strada forestale su cui corre anche il sentiero E749 (Cam- pigolo della Vezzana - Forcella Venegia bivio E751), un centinaio di metri dopo l'incrocio con la strada della Val Venegia. Da qui il sentiero si dirige verso sud-est attraverso un rado lariceto frammisto a mughi e costeggiato da qualche masso affiorante. Il sentiero si sposta verso una piccola dorsale emergen- do rapidamente dal bosco e passando in mez- zo a massi ciclopici frammisti a mughi e sassi più piccoli. Il sentiero a questo punto piega leggermen- te verso est e raggiunge la parete rocciosa, costeg- giandola verso nord per poi riprendere la direzio- ne est e salire lungo una valletta sino a raggiungere la dorsale soprastante. La valletta è caratterizzata dalla presenza di numerosi cespugli e si trova in un area in cui sono spesso presenti animali: principal- mente passaggio di camosci, ma anche marmotte. Dopo aver risalito la dorsale, il sentiero si accosta alla parete rocciosa, immediatamente sopra alla testata di un canale. Da qui il sentiero sale in mez- zo a un deposito di massi di grosse dimensioni e con alcuni tornanti e un lungo traverso si porta lungo il versante erboso, sottostante alla stazione intermedia della teleferica del Mulaz. Con alcuni tornanti si arriva infine a collegarsi al penultimo tornante del vecchio sentiero, poco sotto la vec- chia stazione intermedia della teleferica. Da qui in poi si ripercorre il vecchio tracciato.

È stato predisposto anche un sentiero di collega- mento per chi proviene dal Passo Rolle: questo percorso si collega al sentiero vero e proprio poco sotto quota 2.000 m. Dal primo tornante, salendo, della strada della Val Venegia si stacca il sentiero che porta direttamente a incrociarsi con il vecchio tracciato del E710 e quindi, attraverso il Campigo- lo della Vezzana e i vari depositi di ghiaia presenti, supera il cordone morenico raggiungendo il nuo- vo percorso a quota 2.000 m. I lavori per questo tratto di sentiero sono stati limitati alla realizzazio- ne della segnaletica orizzontale e alla formazione di un tracciato mediante posizionamento di sassi lungo il perimetro del sentiero stesso (una specie

di definizione della carreggiata) in modo tale da mantenere gli escursionisti all'interno di un per- corso ed evitare la formazione di numerose tracce al piede del ghiaione. Tale tipo di intervento è già utilizzato in zona, come in altre parti del Parco.

Al sentiero è stata assegnata la denominazione uf- ficiale di “*sentiero del Mulaz*” e nell'estate 2004 è sta- to intitolato alla memoria della guida alpina Quinto Scalet.

Per quanto riguarda il vecchio percorso è necessa- rio segnalare che è stato completamente abbandona- to e dismesso: la segnaletica orizzontale è stata cancellata e non viene più effettuata la manuten- zione. Affrontare tale percorso diventa quindi pro- blematico, soprattutto per quanto riguarda la sicu- rezza: le pareti soprastanti continuano a scaricare materiale rendendo pericoloso il passaggio. Inol- tre preme ricordare che ci troviamo all'interno di un Parco naturale, in cui è previsto che gli escur- sionisti e i visitatori rimangano all'interno dei per- corsi segnalati, al fine di ridurre i possibili disturbi alla fauna e il danneggiamento delle piante.

---

## Convegno sentieri DAV

### 30 aprile 2005 a Wuerzburg (Germania)

Si è svolto il 30 aprile nella città storica universitaria di Wuerzburg - posta fra le colline vinicole del Meno in posizione baricentrica della Germania, il conve- gno “Wege und Steige im Alpenraum”, letteralmen- te “vie e sentieri nell'ambiente alpino” una sorta di convegno nazionale sulla sentieristica di Germania ed Austria che ha radunato oltre 200 referenti dei sentieri dei club alpini dei due Paesi.

Anche il CAI vi ha partecipato con una sua delega- zione che ha potuto rendersi conto della realtà sen- tieristica e gestionale di DAV e OEAV e trarne in- teressanti raffronti, spunti e considerazioni in me- rito alla gestione nella nostra rete, anche se va det- to che la situazione organizzativa e logistica tede- sca non è come quella italiana; al centro (Monaco) c'è un'organizzazione coordinata da alcuni profes- sionisti/dipendenti DAV e il volontariato è espres- so anche da molti soci delle sezioni delle città del centro e nord Germania che hanno in carico e si impegnano per la manutenzione dei sentieri sulle Alpi, quindi nel sud del Paese a centinaia di chilo-



metri di distanza.

In sintesi sono qui riportati i punti salienti e maggiormente interessanti della lunga giornata congressuale che ha coinvolto 10 relatori e sviluppato un vivace dibattito.

Anzitutto alcuni dati statistici sulla situazione soci del DAV: i soci del DAV sono oltre 700mila; l'80% pratica regolarmente l'escursionismo e la loro età media è di 48 anni. Le socie donne, un tempo minoranza, si iscrivono oggi quasi come gli uomini; il 50% dei soci è diplomato e il 75% degli studenti dell'ultimo anno di superiori pratica l'escursionismo. È in crescita sia l'escursionismo a piedi estivo ed invernale e soprattutto quello in bicicletta.

In merito alla manutenzione dei sentieri, un primo intervento ha messo bene in evidenza come a fronte del venir meno del numero di volontari disponibili a intervenire sui sentieri, diverse sezioni hanno intenzione di non occuparsi più di questa attività; ma forte è stato il richiamo a non sfuggire ai compiti istituzionali e ad evitare di rinunciare ad una presenza attiva sul territorio, di tutela e valorizzazione secondo i principi dei club alpini. Il DAV, a seguito del

recente periodo di recessione economica ha constatato una diminuzione significativa della frequenza nei rifugi della popolazione tedesca e si sta interrogando su come sostenere anche economicamente quelle strutture che si trovano in difficoltà; ha avviato una strategia di marketing dei propri rifugi e sentieri basata sulle aspettative dei frequentatori: apposite pubblicazioni e un sito internet selezionano i rifugi e sentieri adatti a vari tipi di interesse (escursioni a piedi, in bici, in ferrata, da rifugio a rifugio, in bassa, media o alta montagna, in diversi tipi di ambiente, secondo la lunghezza, la difficoltà, con i bambini, la famiglia, lo sportivo, l'interesse culturale, naturalistico, ecc), il tutto integrato con delle offerte di ospitalità e accompagnamento. La presenza degli alpinisti è diventata una minoranza e il mito della cima è in calo: la popolazione tedesca preferisce escursioni di media montagna, nei parchi e negli ambienti montani naturali qualitativamente migliori. Uno studio economico ha poi stabilito che il movimento turistico-escursionistico in Germania e Austria produce annualmente circa 12 miliardi di Euro di fatturato di cui 5 di spese turistiche; l'escur-

sionismo costa a chi lo pratica circa 2,5 Euro a chilometro e nonostante la crisi economica è un'attività in crescita.

È in corso un progetto per il controllo della qualità delle escursioni che prende in considerazione vari criteri di valutazione del tipo di sentiero e segnaletica (ad esempio almeno il 65% dell'itinerario deve svolgersi su sentiero vero e proprio), presenza di punti di appoggio affidabili, punti panoramici, qualità dell'ambiente. In alcuni casi si è intervenuti per restringere i sentieri. Peter Weber coordinatore della sentieristica DAV, intervenuto in merito ai problemi manutentivi dei 40mila km di sentieri in carico al DAV, ha evidenziato la necessità di creare maggiore consapevolezza del ruolo istituzionale dei soci del club alpino, di creare maggiori legami con le popolazioni e amministrazioni pubbliche locali e di mantenere obiettivi alti e di qualità;

nel tempo si sono creati diversi problemi di passaggio in terreni privati ed ha richiesto un maggior impegno per mantenere passaggi pubblici e disponibilità a mediare in caso di conflitti.

La manutenzione dei sentieri pone il problema della collaborazione fra soci delle sezioni di città e quelli di valle e l'organizzazione di settimane di lavoro con base nei rifugi di proprietà; al fine di ottimizzare le risorse, che ammontano annualmente e complessivamente a circa 2milioni di euro, è richiesta una buona pianificazione e maggiore motivazione. La presentazione del progetto regionale di informatizzazione dei dati dei sentieri e loro segnaletica in Vorarlberg ha mostrato le potenzialità dei sistemi informatizzati territoriali sia ai fini manutentivi che promozionali; si è prospettata la collaborazione con altri soggetti per avviare accordi di reciprocità nella consultazione dei dati. Sul problema del degrado dei sentieri per erosione sono stati presentati interessanti dati e prospettati frutto di approfonditi studi e accordi universitari che hanno dimostrato la capacità di assorbimento/deflusso delle acque nei vari tipi di terreno e le possibili contromisure nella costruzione/manutenzione dei sentieri; è in corso di realizzazione un apposito manuale per gli interventi. In Vorarlberg vengono organizzati annuali corsi per formare i manutentori e riunioni con i referenti dei sentieri i cui nominativi sono comunicati ufficialmente ai comuni di competenza. Si è creato un positivo rapporto con le amministrazioni locali.

Sulla responsabilità nella manutenzione dei sentieri la situazione è molto complessa e contraddittoria: in Germania è responsabile il manutentore (le sezioni DAV che hanno in carico i sentieri) che deve fare in modo di prevenire eventuali incidenti, secondo le conoscenze disponibili; i sentieri per la legge tedesca sono considerati come le strade; è comunque giuridicamente accettato il principio che in ambiente alpino può esserci caduta sassi e che deve esserci una certa capacità degli escursionisti; se ad esempio un itinerario è soggetto a frequenti cadute di sassi, si deve apporre un cartello che avverte del pericolo; se questo pericolo è occasionale non è necessario alcun cartello; per le vie ferrate non c'è obbligo di assicurazione, ma prima dell'apertura va verificata la percorribilità; almeno una volta all'anno ogni sentiero deve essere ispezionato così come dopo eventi meteorologici e ambientali eccezionali ed eventuali difficoltà devono essere avvisate affinché l'escursionista non cada in una sorta di trappola e in tal caso il sentiero va dichiarato chiuso o non mantenuto.

In Austria invece è responsabile chi paga per la manutenzione ma l'uso non adeguato del sentiero da parte di chi lo percorre esclude la responsabilità del finanziatore; tuttavia il sentiero "non adeguato" a un certo uso dovrebbe essere in qualche modo evidenziato.

C'è l'obbligo da parte della sezione di assicurare (a costi esigui) tutti coloro che intervengono a vario titolo nella manutenzione dei sentieri, ognuno deve avere il suo abbigliamento di protezione a norma e usare le attrezzature pericolose solo se esperti; se c'è pericolo durante i lavori il sentiero va chiuso.

I finanziamenti del DAV per la manutenzione dei sentieri vanno dal 40% all'80% della spesa ammassa, detratti i finanziamenti di enti pubblici e la sezione deve dimostrare di non avere altre entrate; è raccomandato l'impegno di richiedere finanziamenti a terzi.

Nel dibattito si è posto il problema dell'uniformità della segnaletica che stranamente non è ovunque così uniforme come ci si aspetterebbe.

In chiusura c'è stato il tempo di portare i saluti del presidente della CCE Filippo Cecconi e di esporre in estrema sintesi l'impegno del CAI per i sentieri.

*Tarvisio Deflorian* (Gruppo lavoro sentieri CCE-CAI)

*Hans Mattioli* (Presidente Comm. Sentieri SAT)

## Corso Sentieri

Sabato 21 e domenica 22 maggio 2005, si è svolto l'11° incontro di formazione e aggiornamento per la segnaletica e manutenzione dei sentieri, volto a potenziare e qualificare l'attività sentieristica. Il corso era riservato principalmente ai soci volontari operanti sul territorio attraverso le sezioni SAT e CAI e a quanti interessati, nell'ambito dell'attività sociale, alle problematiche della manutenzione dei sentieri. L'incontro formativo di quest'anno si è avvalso della collaborazione della sezione SAT di Pinè, del gestore del rifugio Sprugio "G. Tonini", del Comune di Baselga di Pinè e dell'Azienda di Promozione Turistica Pinè - Cembra. Il corso si è svolto a Bedollo in località Centrale e al Rifugio Sprugio "G. Tonini", con la partecipazione, in qualità di esperti, di alcuni componenti della Commissione Sentieri Escursionismo SAT e del gruppo di lavoro sentieri della Commissione Centrale per l'escursionismo del CAI.

Sabato si è iniziato con il ritrovo a Bedollo presso la sala delle Cooperazioni della Cassa Rurale Pine-

tana, dove, dopo il saluto di benvenuto, il presidente della CSE Hans Mattioli ha tenuto una conferenza. Supportato da strumenti multimediali, il presidente si è soffermato sui vari aspetti che caratterizzano la sentieristica, in particolare sul ripristino, la manutenzione e la corretta esecuzione della segnaletica. Il funzionario provinciale Claudio Fabbro ha poi parlato degli aspetti storico - filosofici e manutentivi dei sentieri. Con l'ausilio di diapositive ha illustrato le varie tecniche di costruzione di muri a secco, gabbionate, canalette, ecc. Infine ha porto il ringraziamento a tutti i volontari che operano nell'ambito della sentieristica e in particolare ai corsisti presenti, augurando loro un proficuo lavoro. Gli interventi si sono conclusi con il saluto del presidente della Sezione SAT di Pinè Ivan Boneccher e con l'esposizione dettagliata, da parte di Tarcisio Deflorian (coordinatore dell'incontro), del programma delle due giornate di corso.

È seguito il pranzo offerto dalla Sezione SAT di Pinè, quindi, verso le 13.30, i partecipanti sono stati





divisi in gruppi e accompagnati in località Regnana e Malga Stramaiolo dove sono iniziate le esercitazioni pratiche. Dopo la verifica di materiali ed attrezzi, lungo il sentiero n. 443, sono stati effettuati rilevamenti di luoghi di posa, e alcuni piccoli interventi di sistemazione di segnaletica orizzontale e verticale. Al termine della giornata tutti i gruppi si sono ritrovati al rifugio Sprugio "G. Tonini", per la cena e il pernottamento. Il mattino successivo, dopo la colazione, sono riprese le esercitazioni sui sentieri circostanti al rifugio (n. 443, n. 340, n. 468). In particolare sono stati approfonditi i seguenti temi:

- segnaletica verticale, modalità di indicazione delle località di destinazione, corretto posizionamento e fissaggio delle tabelle segnavia;
- segnaletica ad un bivio d'inizio sentiero;
- segnavia sulle piante;

- segnaletica orizzontale su sassi - costruzione di ometti;
- sistemazione fondo del sentiero;
- chiusura di scorciatoie;
- realizzazione di traversine taglia acqua con materiali locali.



A conclusione delle esercitazioni, verso le 14.30 tutti i gruppi sono rientrati al rifugio Sprugio per i saluti e la chiusura dell'incontro. Le due giornate sono state confortate dalle ottime condizioni atmosferiche che hanno permesso di sviluppare tutte le tematiche in programma. All'incontro erano anche presenti, come osservatori, due

esponenti del CAI di Parma. Vista la buona partecipazione e il clima positivo che ad ogni fine corso si instaura tra i partecipanti (locali e non), la CSE ha allo studio la possibilità di estendere a due questi incontri annuali.

## Collaborazione tra Comuni e Sezioni SAT

Pubblichiamo, di seguito, la lettera a firma del Presidente dei Comuni Trentini e del Presidente della SAT relativa alla collaborazione nella gestione della rete sentieristica.

La riteniamo un positivo esempio di cooperazione tra soggetti che, pur diversi nei loro compiti e nella loro funzione, possono promuovere un ordinato sviluppo del territorio.

Trento, 10 marzo 2005

OGGETTO: collaborazione tra Comuni e Sezioni SAT.

*Il Consorzio dei Comuni Trentini e la Società degli Alpinisti Tridentini (SAT), in un comune intento di collaborazione, considerano opportuno richiamare la sua attenzione sul giusto utilizzo della rete di sentieri in provincia.*

*Da sempre le comunità, tramite le loro Amministrazioni e - dal 1872 - la SAT, si sono occupati di sentieri.*

*Nelle tracce lasciate dal tempo nelle nostre Comunità, in ognuno di noi, sopravvivono anche i sentieri insieme al ricordo delle usanze, dei modi di dire.*

*Attualmente il sentiero è vissuto, anche se non esclusivamente, nel tempo libero, dello svago, dell'esplorazione dell'ambiente ed anche di se stessi. Camminare permette di scoprire, o riscoprire, territori nuovi ed aiuta a svelare inesplorate parti di noi stessi. Camminare affatica, ma appaga altre esigenze; provoca il piacere di nuove e più alte sollecitazioni.*

*Il sentiero rimane un presidio culturale imprescindibile, un mezzo necessario per raggiungere, preservare, conoscere mete, ambiti, scenari.*

*Adesso i maggiori utilizzatori dei sentieri montani sono turisti, escursionisti, alpinisti.*

*La presenza di reti di sentieri e passeggiate efficienti e sicure, costituisce per la maggior parte dei nostri ospiti una discriminante decisiva sulla scelta della località nella quale trascorre il proprio tempo libero.*

*Oggi più che prima gli Enti Locali e la SAT, sono chiamati ad un rinnovato impegno per la loro salvaguardia, messa in sicurezza, corretto uso.*

*Attualmente, sul territorio Trentino si osserva il fiorire d'iniziative di enti e/o associazioni che, per attività diverse dall'escursionismo (mountain bike - ippica), prevedono l'utilizzo, parziale o integrale, a volte anche con modifiche, dei sentieri che la SAT ha iscritto nell'apposito registro presso il Servizio Turismo della PAT (vedi L. P. No. 8 di*

*15.03.1993, art. 3). Si tratta spesso di iniziative lodevoli, che, in assenza di un coinvolgimento preventivo delle Sezioni SAT operanti sul territorio, possono portare, come già avvenuto, a incomprensioni e attriti.*

*La SAT, fedele alla sua tradizione di collaborazione con gli Enti Territoriali, nel mentre chiede di essere messa a conoscenza di eventuali programmi che interessino la rete sentieristica di cui cura manutenzione e segnaletica, assicura nello stesso tempo il proprio contributo ad affrontare, e risolvere, eventuali problemi che dovessero sorgere a seguito dei progetti elaborati.*

*I Presidenti del Consorzio dei Comuni e della Società degli Alpinisti Tridentini, concordando sulla necessità e sull'utilità di una stretta collaborazione tra Enti Locali e SAT, invitano quindi i Comuni e le Sezioni della SAT presenti sul territorio a costruire corretti rapporti di informazione e collaborazione garantiti dalla secolare esperienza satina. In particolare, la Società degli Alpinisti Tridentini intende promuovere:*

- *L'impiego di una segnaletica conforme per i sentieri alpini, i sentieri alpini attrezzati e le vie ferrate insistenti sul territorio provinciale ed*
- *un uso dei sentieri adeguato alla loro conformazione morfologica, rispettoso verso l'ambiente e gli ecosistemi attraversati.*

*Ringraziando per l'attenzione, il Consorzio dei Comuni Trentini e la SAT confidano nella collaborazione degli Enti Locali per promuovere assieme il nostro inestimabile patrimonio territoriale.*

*Con viva cordialità.*

Renzo Anderle (Presidente Cons. Comuni Trentini)  
Franco Giacomoni (Presidente SAT)

## Sentieri danneggiati e chiusi

Elenco aggiornato al 27 maggio 2005

- O 208** Dal Rif. Stella Alpina al Masso del Bivacco; chiuso per manutenzione; sentiero frantato.
- O 227** Pian del Cuc-bivio sent. 220; chiuso per manutenzione; sentiero inagibile; tratti da attrezzare.
- O 278** Per Malga Valchestrìa e Passo Falculotta; Chiuso per manutenzione; sentiero inagibile.
- O 359** Sentiero del Vallon; chiuso per manuten-

- zione; frane e smottamenti
- O 374** Da loc. Pontaron q. 1180 al Biv. Mezol; Chiuso per manutenzione. Il bivacco si può raggiungere ugualmente seguendo la strada forestale
  - O 426** Sentiero attrezzato del Rampin (M. Casale); chiuso per la necessità di adeguamenti tecnici alle attrezzature.
  - O 529** Sentiero dell'Eremo di Santa Giustina; chiuso per manutenzione. A seguito del rilascio di parte delle acque del torrente Noce, è interrotto in prossimità dell'alveo del torrente. L'accesso all'Eremo è quindi ora possibile solo dal lato di Dermulo.
  - O 604** Da Malga Zambana a Cima Paganella; chiuso per manutenzione; sono in corso lavori di sbancamento e sistemazione delle piste da sci.
  - O 606** Da Andalo a Doss Pelà; chiuso per manutenzione; sono in corso lavori di sbancamento e sistemazione delle piste da sci.
  - O 611** Dalla discarica di Trento a Bocca Paloni; chiuso accesso da Trento; a causa dei lavori della discarica di Ischia Podetti, l'ac-

cesso da Trento non è possibile.

L'imbocco è raggiungibile solamente da Zambana Vecchia.

- O 680, O 681, O 682** Soprastanti l'abitato di Zambana Vecchia; benché attualmente percorribili sono ancora chiusi per ordinanza sindacale. Nel frattempo sono state sostituite e messe a norma le attrezzature (funi corrimano), sul sentiero **682**, nei pressi della località "Doss de la Cordina".
- E 513** Da bivio 518/A q. 1.815 a Baito di Val Sosso q. 1.922; chiuso per manutenzione; sentiero franato tratti da ripristinare.
- E 447** Pian dei Zirezari e bivio sent. 446 in loc. Doredondo chiuso per tratto franato; inagibile.
- E 402** Val Mistai - da Carbonaia al Monte Calisio. Chiuso per manutenzione. A seguito di una frana a quota 930 m c., sotto il "Crozz de la Madonina", il sentiero è interrotto. È segnalata deviazione per la Cima Monte Calisio.
- E 425** Località Costila - Chiuso per manutenzione. A seguito di una frana il sentiero è interrotto in loc. Costila a quota 1622 m ca.

## Nasce la nuova Sezione SAT "Val Genova"

Durante l'Assemblea dei Delegati SAT, svoltasi sabato 23 aprile presso l'Aula Magna dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, il Presidente Franco Giacomoni, ha consegnato ufficialmente alla nuova Sezione "Val Genova", il gagliardetto sezionale.

Il riconoscimento a Sezione è stato deliberato dal Consiglio centrale SAT nella riunione del 29 ottobre 2004, dopo il beneplacito della Sezione madre "Carè Alto", che ha ospitato il Gruppo fin dal 1985. La nuova Sezione fa riferimento ai Comuni di Bocenago, Caderzone e Strembo.

Al Presidente Luca Leonardi ed ai suoi collaboratori gli Auguri di buon lavoro con un benaugurante Excelsior!

B. A.





## Rifugi

La Commissione Rifugi della SAT, seguendo una ormai consolidata tradizione, organizza una riunione di tutti i gestori dei suoi rifugi verso la fine di maggio, nella Sede Centrale di Trento.

La riunione è da intendersi propedeutica all'apertura ufficiale del 20 giugno, prevista dalla normativa provinciale. Anche questo anno l'incontro si è svolto il 26 maggio e la presenza dei gestori è stata pressoché totale. I lavori della riunione sono stati coordinati dal Presidente della Commissione Rifugi della SAT Mario Benassi. A portato il saluto ufficiale il Presidente della SAT Franco Giacomoni, anche con alcune osservazioni inerenti la gestione.

Presente pure il Direttore Bruno Angelini, che aveva fra l'altro predisposto parte del materiale da consegnare ad ogni rifugio. Il Presidente della Commissione Sentieri della SAT, Giovanni Mattioli, ha richiamato i gestori all'attenzione che devono avere per i sentieri loro assegnati (previsto nel contratto di gestione), e alla relativa segnaletica. Il Geom. Noldin ha svolto con la consueta competenza ogni aspetto organizzativo e raccolto osservazioni e proposte. È intervenuto anche Mauro Mazzola di *MeteoTrentino*, per ringraziare ma anche ricordare il prezioso supporto che i gestori dei rifugi danno, per la segnalazione di dati ai fini delle previsioni meteorologiche. Particolarmente gradita la presenza dell'Ing. Claudio Fabbro, attuale funzionario dell'Assessorato Provinciale al Turismo, con competenza specifica per i rifugi del Trentino. In particolare si sono trattate le problematiche principali relati-

ve alla corretta apertura dei rifugi quali:

- sanizzazione degli impianti idrici e potabilizzatore;
- controllo ufficiale degli estintori;
- gestione impianto trattamento reflui, (griglie, imhoff, disoleatori);
- controllo cartelli per sentieri ed eventuale teleferica;
- consegna del prezzario per la stagione 2005/2006, con indicato il nome dell'ispettore (confermati quelli del 2004);
- richiamo all'uso obbligatorio del sacco lenzuolo.

Si è anche potuto verificare che i gestori avevano gradito e partecipato ai corsi organizzati dall'Associazione Gestori Rifugi del Trentino, per gli aggiornamenti previsti dalla legge.

Si sono date istruzioni scritte per prenotazioni, manutenzioni gruppi elettrogeni, rilevamento pernottamenti ecc. L'occasione è stata utile per presentare i nuovi gestori del rifugio Roda di Vael (Guida Alpina Bruno Deluca), del rifugio Peller (Panizza Rinaldo) e del rifugio Taramelli (Albertini Nicola). Tutto quanto sopra esposto nel tempo di circa due ore e mezza; poi un saluto ed un arrivederci ai rifugi.



*Un momento della riunione. Al tavolo, da sinistra, Bruno Angelini, Franco Giacomoni, Mario Benassi e Claudio Fabbro*



### 53° TrentoFilmfestival, la prima volta del Brasile

**La direzione artistica di Maurizio Nichetti supera l'esame: Festival più vicino alla città e al pubblico**

Per la prima volta nella sua storia il TrentoFilmfestival premia con il massimo riconoscimento un film di alpinismo brasiliano. Tra i 45 film in concorso, la Giuria internazionale presieduta dalla regista Stefania Casini ha attribuito il più prestigioso riconoscimento del TrentoFilmfestival - la Genziana d'Oro "Gran Premio Città di Trento" - al film *Extremo* Sul dei registi brasiliani Monica Schmiedt e Sylvestre Campe, una delle proposte di punta dell'industria cinematografica del paese sudamericano che pochi giorni dopo il riconoscimento di Trento è stato presentato al mercato del Festival di Cannes. Un film che racconta il confronto fra sogno e realtà che anima sempre chi si accinge ad affrontare un'impresa dove l'uomo deve misurarsi con la natura, le sue paure e i suoi limiti. L'impresa è il tentativo di scalare il Monte Sarmiento, una delle cime più difficili della Terra del Fuoco (scalata per la prima volta negli anni '50 da due alpinisti italiani e fra loro il trentino Clemente Maffei Guerèt) che i protagonisti documentano in



*Monica Schmiedt, vincitrice assieme a Sylvestre Campe della Genziana d'oro, riceve il premio dalle mani del sindaco di Trento, Alberto Pacher*

ogni sua fase, raccontando di fronte alla telecamera i loro dubbi, le loro ansie e paure, le motivazioni, il frantumarsi del sogno di portare a termine questa impresa. Il nuovo direttore artistico Maurizio Nichetti, lo scorso novembre aveva annunciato l'intenzione di fare del TrentoFilmfestival (sua anche l'idea della rivisitazione grafica e del marchio) un momento di festa per tutta la città. E per raggiungere questo obiettivo ha messo a disposizione il suo entusiasmo per coinvolgere nel Festival il maggior numero possibile di istituzioni trentine. Un obiettivo che è stato raggiunto e al quale nessuno si è sottratto: dal Comune alla Provincia, dalla Trentino spa all'Azienda per il Turismo alla Camera di Commercio. I Bim del Trentino. Ma anche privati e operatori culturali della città: il Centro Santa Chiara, il Museo Tridentino di Scienze naturali, la Galleria Civica, la Fondazione Cassa di Risparmio, Il Museo degli usi e costumi di San Michele all'Adige, La Galleria Civica, il settimanale Vita Trentina, negozianti e ristoratori, le sale da cinema interessate, le scuole. Ognuno ha voluto e saputo aderire



*Maurizio Nichetti tra i ragazzi nell'incontro "Cordate nel futuro" presso la sede della SOSAT*

## Tutte le genziane

**Premio speciale della Giuria** a TIBET - CRY OF THE SNOW LION di Tom Peosay (USA).

**Menzione speciale della Giuria nella categoria sport e avventura sportiva** a THE CENTER OF THE UNIVERSE di Max Reichel e Franz Hinterbrandner (Germania).

**Menzione speciale della Giuria nella categoria ambiente montano e di promozione dello sviluppo sostenibile** a THE FALCON THAT FLEW WITH MAN di Leo Dickinson (Gran Bretagna).

**Menzione speciale della Giuria nella categoria montagna** a AMANFANG WARDER BLICK di Bady Minck (Lussemburgo-Austria).

**Genziana d'argento** per il miglior film di sport e avventura sportiva a ERIK(A) di Kurt Mayer (Austria).

**Genziana d'argento** per il miglior film di esplorazione a GIANT GRIZZLY di Andreas Kieling (Germania).

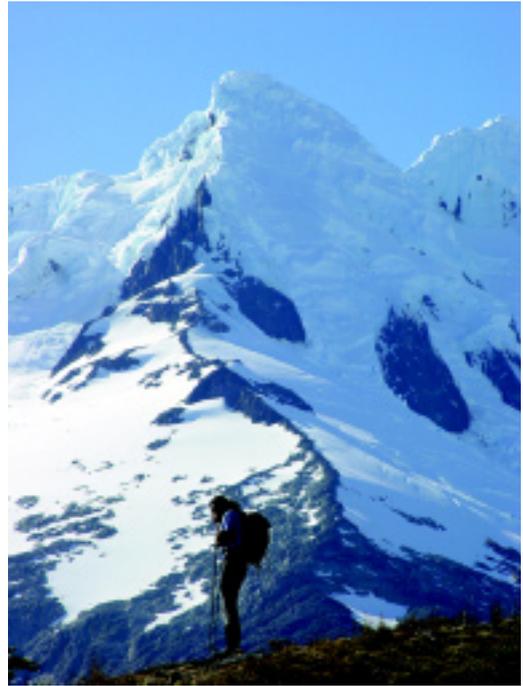
**Genziana d'argento** per il miglior film di ambiente montano e di promozione dello sviluppo sostenibile a THE GORILLAS OF MY GRANDFATHER di Adrian Warren (Austria).

**Premio della Città di Bolzano - Genziana d'oro** per il miglior film di montagna a THE DEVIL'S MINER di Richard Ladkani e Kief Davidson (Germania - USA).

**Premio del Club Alpino Italiano - Genziana d'oro** per il miglior film di alpinismo a SUR LE FIL DES 4000 di Gilles Chappaz (Francia).

**Genziana d'oro - Gran Premio Città di Trento** a EXTREMO SUL di Monica Schmiedt e Sylvestre Campe (Brasile).

nel migliore dei modi all'invito di Maurizio Nichetti e al suo progetto di un TrentoFilmfestival che coinvolgesse tutta la città. Grazie a queste collaborazioni che hanno fatto percepire il TrentoFilmfestival come un bene condiviso dalla città e da tutta la comunità trentina, circa 1000 ragazzi delle scuole nell'arco della settimana sono stati ospiti per



*Un fotogramma tratto dal film "Extremo Sul" vincitore della Genziana d'oro*

un'intera giornata del TrentoFilmfestival ed hanno così avvicinato il variegato mondo della montagna, dai mestieri all'arrampicata, dal cinema alle esplorazioni polari filo conduttore della 53° edizione. Nel cuore di Trento per l'intera durata della manifestazione è sorta la "Piazza del Festival" a cura del Consorzio Trento Iniziative. Le sale della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e di Palazzo Roccabruna hanno ospitato per l'intera settimana incontri con i protagonisti e dibattiti su tematiche alpinistiche, scientifiche, cinematografiche. Sat e Sosat hanno ospitato come da tradizione gli incontri con gli alpinisti ("Cordate nel futuro" e il premio SAT), la Sala degli affreschi della Biblioteca comunale quelli con gli autori nell'ambito di TrentoLibri, la Rassegna internazionale dell'editoria di montagna che ha accompagnato la settimana cinematografica. Le immagini degli incontri con i principali protagonisti, dall'ex Monty Python e oggi documentarista-viaggiatore Michael Palin, all'esploratore polare Borge Ousland, a Reinhold Messner, sono state diffuse per la prima volta in un Festival di cinema in diretta attraverso la rete internet e attraverso una rete di mo-



*L'interno del tendone della "Rassegna internazionale dell'editoria di montagna"*

nitor dislocati nel centro della città. Non ha vinto solo il cinema dunque, ma anche un nuovo modo di stare insieme e ritrovarsi, per una settimana, nel segno della cultura della montagna. Al futuro consiglio direttivo il compito di proseguire nella strada imboccata facendo tesoro anche di osservazioni e alcune critiche (più spazio e attenzione nella rassegna per gli alpinisti, recuperare un luogo di aggregazione della manifestazione, quelle che hanno trovato maggiore voce), per migliorare e crescere ancora.

*Marco Benedetti*



*Un momento di BiblioCai*

## 7° edizione di BiblioCai

Sabato 7 maggio, durante il Filmfestival internazionale montagna esplorazione avventura "Città di Trento", si è svolta presso la SAT la 7° edizione di BiblioCai, il convegno dei bibliotecari del Club alpino italiano. La partecipazione è stata, come sempre, cospicua, con 40 bibliotecari in rappresentanza delle biblioteche sezionali CAI di: Albenga, Belluno, Bergamo, Bologna, Cividale, Cuornè, Chieri, Feltre, Firenze, Lucca, Milano, Modena, Novara, Parma, Pordenone, San Pietro in Cariano (VR), Schio, Trieste (XXX Ottobre),

Varallo, Vicenza, Vigevano, Biblioteca nazionale CAI e Biblioteca della montagna-SAT; erano inoltre presenti i bibliotecari responsabili della Biblioteca "F. Anelli" della Società Speleologica Italiana in Bologna e della Biblioteca della Maison de la montagne Valsavarenche, Rodolfo Tafani, Presidente della Associazione Italiana Biblioteche Sezione Trentino-Alto Adige, e Laura Zanette, funzionario del Catalogo Bibliografico Trentino. Dopo i saluti del Presidente SAT Franco Giacomoni, di quello del Filmfestival Italo Zandonella Callegher e del CAI Annibale Salsa, il coordinatore nazionale

di BiblioCai Riccardo Decarli (Biblioteca della montagna-SAT) ha relazionato sull'attività svolta, ha presentato il nuovo direttivo composto da Decarli, Alessandra Ravelli, Cristiana Casini e Diego Stivella, ha illustrato il nuovo periodico "Notizie da BiblioCai", ed ha posto l'accento sul principale nodo che andrà sciolto nel corso dell'anno: dare seguito alla delibera CAI 26/26.06.04 e individuare una degna collocazione di BiblioCai all'interno del club alpino. Roberto Montali (CAI Parma) ha presentato quindi il progetto catalogo unico delle biblioteche CAI, illustrando le caratteristiche dei vari prodotti esaminati nel corso del-

l'anno. Graziella Cusa (CAI Varallo) ha illustrato l'attività del Gruppo lavoro periodici, che ha proseguito nel lavoro di censimento delle testate CAI giungendo al considerevole numero di 530 periodici (tra spenti e correnti) editi da più di 340 sezioni CAI. Allo stato attuale lo spoglio dei periodici, realizzato su base dati creata da Diego Stivella, ha coinvolto le seguenti testate: la Rivista della montagna, Le Alpi Venete, Scandere, il Notiziario del CAI Varallo e la prima serie del Notiziario del CAI di Pordenone.

Diego Stivella (CAI Pordenone) ha informato sullo stato attuale del sito web di BiblioCai e sulla lista di discussione che ha visto lo scambio sino ad ora di oltre 1.300 messaggi. Alessandra Ravelli (Biblioteca Nazionale CAI) ha illustrato una relazione sulla progettazione, proponendo la realizzazione di un *thesaurus* per le biblioteche di montagna, ossia un elenco di descrittori da utilizzare per la progettazione che possa funzionare come guida per chi cataloga ma anche come strumento per guidare gli utenti nella ricerca bibliografica. Particolarmente interessante è risultata la parte riguardante la forma normalizzata da adottare per i toponimi, Ravelli ha accennato al nuovo sistema internazionale di partizione del sistema alpino SOIUSA, che potenzialmente rappresenterà il punto d'approdo per dirimere definitivamente le molte contraddizioni sulla materia. Invitato dal coordinatore è intervenuto alla discussione anche Dante Colli, Presidente della Commissione Centrale Pubblicazioni CAI, che ha accolto positivamente la proposta di realizzare un manuale CAI per la gestione delle biblioteche sezionali.

*Riccardo Decarli*

## **Renzo Videsott nel centenario della nascita**

Il 9 aprile scorso, presso la Casa della SAT, si è svolto un Convegno a ricordo di Renzo Videsott nel centenario della nascita.

Organizzato dalla SAT, con il patrocinio dell'Ac-



*Relatori e pubblico al convegno dedicato a Renzo Videsott*

cademia degli Accessi e della Presidenza della Provincia Autonoma di Trento il Convegno ha ricordato la figura di un grande trentino, fondatore dell'Unione Internazionale per la protezione della Natura, promotore del Parco Nazionale del Gran Paradiso e per molti anni Direttore dello stesso. Videsott (socio della SUSAT) fu anche un valente arrampicatore ed il Suo nome è legato ad importanti vie dolomitiche.

A ricordare le molteplici e non sempre facili vicissitudini ambientaliste di Videsott, si sono ritrovati alla SAT importanti relatori. Le relazioni sono state introdotte da un saluto del Presidente della SAT Franco Giacomoni, dal Presidente dell'Accademia degli Accessi Mario Cristofolini e dal coordinatore del Convegno, Franco Pedrotti, dell'Università di Camerino.

Arnaldo Gabutti (CAI di Torino), Pierre Passerin d'Entreves ( Rettore Università di Aosta), Paolo Scrollavezza (Università di Camerino), Luigi Piccioni (Università della Calabria), Edgar Meyer (S.T.O.A. Milano), Lorenzo Arnone Sipari (Università di Cassino) e Mario Cristofolini (Accademia degli Accessi) hanno ricordato l'attività di Renzo Videsott ricostruendo tutte le battaglie da lui sostenute per la salvaguardia dell'ambiente e per un Parco Nazionale autonomo e propositivo.

Il Convegno si è concluso con l'intervento delle figlie di Videsott, Cecilia ed Elena, che hanno tratteggiato un ricordo del padre.

*Bruno Angelini*

## **Attraverso il Pasubio Strada delle Gallerie, Dente italiano, Corno Battisti**

A 90 anni dallo scoppio della Grande Guerra, Vi proponiamo un'escursione che permette di visitare il massiccio montuoso che per tutta la durata del conflitto fu teatro di tremendi scontri tra gli eserciti Italiano ed Austriaco. Oltre all'indiscusso valore storico, l'itinerario ha il pregio di offrire una visione complessiva del sistema montuoso che presenta, data la sua posizione a cavallo tra pianura veneta e dolomiti trentine, notevoli contrasti morfologici tra i due versanti ed è sicuramente appagante dal punto di vista ambientale e paesaggistico. L'attraversata, è proposta, iniziando dalle retrovie italiane, guadagnando quindi l'acrocoro sommitale, per concludersi nelle zone occupate dalle retrovie austriache. L'itinerario, in ogni modo, è altrettanto interessante se percorso in senso inverso e nulla vieta di farlo se luogo di provenienza o tempi tecnici di trasferimento degli escursionisti lo consigliassero.

**1° giorno:** arrivo a Colle Xomo (m 1058). Provenendo da Rovereto o da Schio, lungo la strada del Pasubio, bisogna tenere presente che il tratto di strada "Ponte Verde - Passo Xomo" non è percorribile con i pullman, è possibile ovviare al problema servendosi di bus-navetta disponibile su prenotazione.

Dallo Xomo si prosegue per Bocchetta Campiglia (m 1216) da dove inizia la "Strada delle 52 gallerie", segnava n. 366, costruita al fine di permettere un raggiungimento del teatro di guerra defilato dal fuoco delle artiglierie austriache.

Opera di notevole pregio, offre emozionanti scorci sulle vallate sottostanti e presenta 52 gallerie in successione, per coprire un dislivello di 870 m fino a raggiungere le "Porte del Pasubio" (m 1928) dove è localizzato il Rif. Papa, tempo medio di percorrenza due ore e 30' circa, indispensabile la torcia elettrica. Qui è possibile fermarsi per la notte.

La "Strada delle 52 gallerie" è l'itinerario più conosciuto e frequentato del Pasubio e può essere

tranquillamente scelta come gita da realizzarsi in giornata. Al ritorno, in questo caso, si percorre la comoda "Strada degli Scarrubi", segnava n. 370, chiusa al transito dei mezzi motorizzati che riporta a Bocchetta Campiglia (m 1216) ore due, o scendere al "Pian delle Fugazze" ore due e 30' circa dove recuperare i pullman.

**2° giorno:** la giornata è dedicata alla visita dell'acrocoro sommitale, laddove i combattenti si fronteggiarono con sfiibranti battaglie di posizione. Soglio dell'Incudine, Cima Palon, Dente Italiano, Dente Austriaco, Roite, segnava n° 105, sono le cime che si toccano attraversando la "Zona Sacra" disseminata di trincee, fortificazioni, gallerie, caverne. Splendida è la visuale che si gode percorrendo la cresta sommitale che le congiunge e che ci fa spaziare con lo sguardo dal Carè Alto, alle Dolomiti di Brenta, alle Pale di S. Martino fino ad arrivare, nelle giornate terse, guardando verso la pianura veneta, a farci scorgere Venezia, il mare e i monti dell'Istria, a sera si raggiunge il Rif. Alpe Pozze "V. Lancia" (m 1825) dove si può pernottare.

Per chi disponesse di una sola giornata, è possibile effettuare la traversata della zona sommitale approfittando dei bus navetta che fanno servizio, i fine settimana da giugno a settembre e nel mese di agosto o su prenotazione, dal "Passo delle Fugazze" alla "Galleria D'Havet". Da qui si può facilmente raggiungere il Rif. A. Papa lungo la spettacolare "Strada degli Eroi", quarantacinque minuti, o portarsi direttamente a "Cima Palon" lungo il "sentiero delle creste", segnava n° 398. Si prosegue quindi per il n° 105 fino al Rif. Alpe Pozze "V. Lancia".

Il ritorno può essere fatto lungo il sentiero n° 120 che passa per "Malga Buse Bisorte", "selletta del Groviglio", chiesetta di "Santa Maria", rifugio A. Papa, Galleria D'Havet, da dove si può riprendere il bus navetta o scendere a piedi.

**3° giorno:** dal Rif. si guadagna la fronteggiante Bocchetta delle Corde (m 1900) proseguendo quindi per Bocchetta Foxi m 1720, da qui, dopo una doverosa deviazione fino al monte Corno Battisti m 1761, s'imbocca il sentiero di discesa

che si snoda lungo l'omonima valle percorrendola con feroci zig-zag in un ambiente dal fascino selvaggio che ci conduce direttamente all'abitato di Anghebeni m 649, da dove il bus navetta, disponibile su prenotazione, permette di recuperare i mezzi eventualmente lasciati a "Bocchetta Campiglia".

La traversata può essere comodamente effettuata anche in due giorni, dedicando meno tempo alla visita dell'acrocoro sommitale e preferendo la più semplice discesa lungo la strada forestale che porta all'abitato di Giazzera m 1092. In questo caso il tempo minimo richiesto per il tratto di strada dal Rif. A. Papa al Rif. Lancia è di circa tre ore, altre due sono necessarie per arrivare fino a Giazzera.

*Paolo Bortoloso*

(Gestore Rifugio Alpe Pozza "V. Lancia")

*Renato Leonardi*

(Gestore Rifugio. A. Papa)

## Montagne e Solidarietà

Il gruppo di volontariato "Montagne e Solidarietà" è sorto del tutto spontaneamente nel 2002, "Anno internazionale della montagna". Allora alcuni amici della SAT e del CAI di Vicenza decisero di compiere una spedizione nella Cordillera Blanca in Perù dove sapevano esserci tre rifugi dell'Operazione Mato Grosso. Era loro intenzione però, di approfittarne di questa spedizione anche per compiere alcuni rilievi preliminari indispensabili per la successiva costruzione di una centralina idroelettrica che sarebbe stata poi regalata ad una di queste strutture.

Ma una volta arrivati in terra andina il programma è cambiato secondo la volontà del sacerdote fondatore dell'OMG p. Ugo de Censi, convinto che erano ben altre le priorità da soddisfare per lo sviluppo di quelle comunità. Condivise pienamente le necessità del sacerdote salesiano, che in trent'anni di presenza in Perù è riuscito con la collaborazione di molti volontari a realizzare ospedali, scuole, laboratori artigianali e 90 missioni che spaziano dalla foresta amazzonica fino ai quattro mila metri d'altitudine; il gruppo di amici alpinisti è stato impegnato nei rilievi di 9 siti sui quali sarebbero sorte le

future centraline idroelettriche.

Nel 2003 i primi due impianti di generazione sono andati a regime e così anche il Festival della Montagna di Trento ha ritenuto di assegnare un particolare riconoscimento ai volontari per l'iniziativa intrapresa. Il 2004 è servito invece per stilare nuovi progetti. Quelli portati a buon fine funzionano perfettamente.

Il primo, realizzato a Hecroncocha a 3.800 mslm eroga l'energia necessaria per far funzionare i laboratori della missione, le case del villaggio ed un mulino con macine in pietra che verrà messo gratuitamente a disposizione della gente per macinare frumento, mais ed orzo. Il secondo è stato realizzato a Huachucocha che si trova a 4.200 mslm: l'energia generata viene qui utilizzata da una malga che sta uscendo dalla fase sperimentale lanciarsi sul mercato con la produzione di generi caseari, la cui vendita comporterà delle evidenti ricadute su tutta la comunità locale.

L'altro progetto realizzato riguarda le cucine economiche di cui sono del tutto sprovviste le abitazioni dei villaggi peruviani della Sierra. Da anni l'OMG per migliorare le condizioni di vita di questa gente distribuisce milioni di tegole destinate a sostituire la paglia che, oltre ad essere a rischio d'incendio, specie nella stagione delle piogge è fonte di umidità e ricettacolo di parassiti. Un locale ed un tavolo intorno al quale riunirsi, rafforzerebbe indubbiamente il concetto di "famiglia" molto debole a queste latitudini.

Ma il gruppo di volontari di "Montagne e Solidarietà" ora sta cullando un sogno ancora più ambizioso che riguarda la centrale di Yanama, dove sono già iniziati, a cura dell'OMG, i lavori di costruzione delle opere di presa. Il villaggio si trova a 3.400 mslm in una zona ricca di lagune e coronata da cime candide, dominate dall'incredibile piramide del Chacaraju, la più difficile cima della Cordillera Blanca.

Oltre alla parrocchia, in zona si trova anche un ospedale costruito da poco e attrezzato come ambulatorio, reparto di maternità e laboratori di analisi, una segheria e falegnameria, un centro di accoglienza con scuole e un orfanotrofio. Poco più in là sta per sorgere anche un centro agricolo ed una malga. Il fabbisogno energetico di conseguenza aumenta e l'attuale impianto di generazione instal-



*Una delle centraline idroelettriche costruite*

lato nel 1986, benché ancora funzionante, non può più ritenersi affidabile anche per l'utilizzo delle apparecchiature sanitarie del nuovo nosocomio. Va quindi sostituita l'opera di presa, la condotta forzata, l'edificio della centrale ed il generatore. Anche tutti gli impianti elettrici sono da rifare così come è indispensabile ottimizzare l'uso dell'energia di supero che attualmente viene dissipata in calore. La parte dolente di questo ambizioso progetto non riguarda però la grande mole di lavoro che attende ma che non spaventa i volontari di "Montagne e Solidarietà", ma è il notevole impegno finanziario quantificato in 65.000 euro a creare qualche preoccupazione. Il nuovo impianto permetterà anche di poter uti-

lizzare l'incubatrice ora inutilizzata per mancanza di energia e di fare elettrocardiogrammi ed altre analisi ora impensabili a causa di abbassamenti di tensione ma permetterà anche di riscaldare ambienti e l'acqua per usi igienico-sanitari, grazie all'energia elettrica in esubero.

Per finanziare parte di questo progetto il gruppo di volontari ha messo in piedi una grande lotteria e chiede quindi collaborazione di singole persone e di gruppi alla vendita dei relativi biglietti. Già in passato alcune sezioni SAT hanno ospitato i volontari

di "Montagne e solidarietà" per delle serate di presentazione e collaborato al finanziamento delle prime due centraline. Aiutare questa associazione sarebbe anche un nobile gesto per testimoniare tutta la nostra solidarietà alpina verso quelle popolazioni che quotidianamente devono affrontare difficili situazioni.

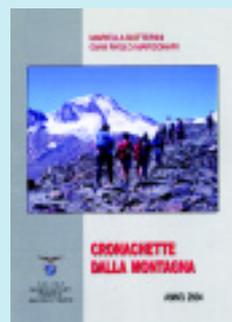
Gli stessi amici di "Montagne e Solidarietà" sono disponibili ad illustrare i loro progetti o anche soltanto a far conoscere le loro spedizioni alpinistiche nell'affascinante ambiente andino alle sezioni che ne faranno richiesta.

Per informazioni contattare Giovanni Rudari (tel. 349.1806220) oppure consultare il sito internet: [www.montagneesolidarieta.it](http://www.montagneesolidarieta.it)

## **Cronachette dalla montagna - Anno 2004**

*di Mariella Butterini e Gian Paolo Margonari*

Volumetto pubblicato dalla Sezione SAT di Trento che raccoglie i resoconti delle gite fatte dalla Sezione durante il 2004. Si raccontano, con una buona dose di auto ironia e senza prendersi troppo sul serio, un anno di escursioni su e giù per le montagne: *"Passo dopo passo risalgo il pendio in silenzio; dietro di me l'indomita Loretta conversa con le vicine, raccontando della sua ultima vacanza a Rodi. - Ma dove troverà la forza - mi chiedo con una punta di invidia - di parlare anche in salita? - E non sono l'unica a chiedermelo! Anche qualche esperto escursionista della sezione si pone lo stesso interrogativo..."*





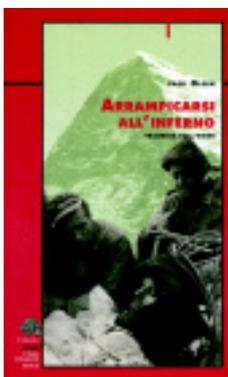
## Arrampicarsi all'inferno: tragedia sull'Eiger

Jack Olsen

Cda&Vivalda (TO), 2005

Pagine 241, Euro 14,00

La drammatica vicenda di Corti, Longhi, Nothdurft e Mayer sull'Eiger. Come in una sorta di *reality* i turisti assistono allo svolgersi degli eventi comodamente seduti sulle terrazze degli alberghi a valle e la ricostruzione di Olsen è ammantata di giallo.



## Diamanti: a caccia di fortuna in Venezuela

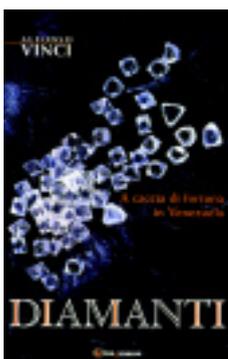
Alfonso Vinci

Cda&Vivalda (TO), 2005

Pagine 399, Euro 16,00

La straordinaria vicenda dell'autore, alpinista, partigiano, geologo e "avventuriero", nel miglior senso della parola, impegnato nella ricerca di diamanti in Venezuela alla fine degli anni quaranta.

Alla ricerca della "pietra pazzo" non per arricchirsi, ma per continuare a viaggiare.



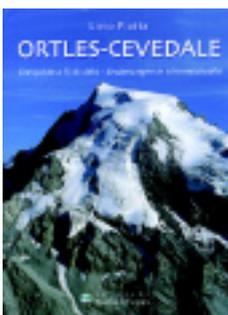
## Ortles-Cevedale: conquiste a fil di cielo

Livio Piatta

Edizioni World images (Sondrio), 2004

Pagine 175, Euro 49,00

Volume fotografico sulla maggiore catena montuosa della nostra regione. Le fotografie illustrano il percorso alpinistico dell'autore alla scoperta delle principali vette e dei maestosi ghiacciai.



## Precipizi liquidi

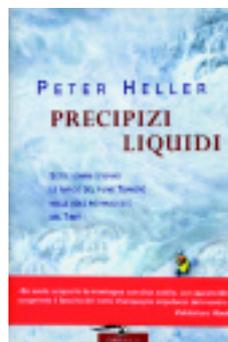
Peter Heller

Corbaccio (MI), 2005

Pagine 351, Euro 18,50

La prima, e unica, discesa in kayak del fiume Tsangpo, l'Everest dei fiumi, che attraversa il Tibet da est a ovest per 1500 km a 3000 m di altitudine, con una gola profonda tre volte più del Grand Canyon.

Un racconto pubblicato a puntate su "Outside" (la stessa rivista di Jon Krakauer) e ora in questo appassionante diario di viaggio.



## Deep play: l'odissea di un climber da Llanberis alle big wall

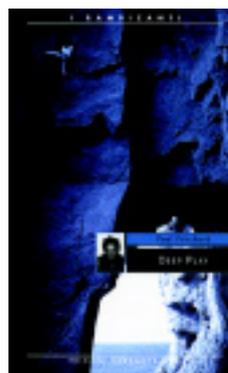
Paul Pritchard

Versante Sud (MI), 2005

Pagine 207, Euro 16,00

"L'arrampicata ai tempi della Thatcher" potrebbe essere il sottotitolo di questo libro di Pritchard, tra le migliori novità degli ultimi anni. Coinvolgente, sincero e immediato, qualità

non comuni nella letteratura alpinistica, con una nota d'interesse aggiuntiva per i lettori trentini: l'introduzione dell'alpinista roveretano Mario Manica.



## UP European climbing report

Versante Sud (MI), 2004-'05

Euro 14,90

L'ultimo numero dell'annuario europeo dell'arrampicata, curato da Maurizio Oviglia, Erik Švab ed Eugenio Pinotti. Una rivista così interessante e curata che sembra quasi americana...



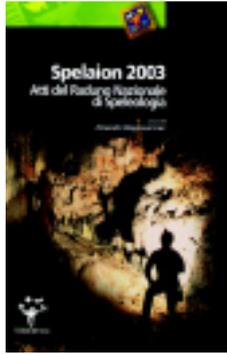
**Speiaion 2003: atti raduno nazionale di speleologia, San Giovanni Rotondo, 5-8- dicembre 2003**

*Alexander Wagensommer (a cura di)*

Parco nazionale del Gargano (Monte Sant'Angelo), 2004

Pagine 303, Euro 25,00

Atti del Raduno nazionale di speleologia tenutosi in Puglia nel 2003.



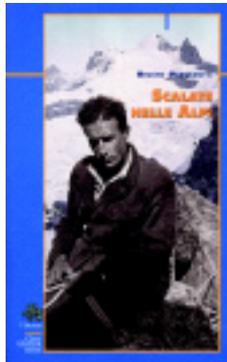
**Scalate nelle Alpi**

*Giusto Gervasutti*

Cda&Vivalda (Torino), 2005

Pagine 227, Euro 12,00

Le memorie di Gervasutti, il "Fortissimo" scomparso poco meno di sessant'anni fa, costituiscono un classico della letteratura alpinistica italiana letto anche all'estero ed ora riproposto a cura dell'esperto Crivellaro.



**Viaggio in Persia tra storia e leggenda**

*Silvia Tenderini*

Cda&Vivalda (Torino), 2005

Pagine 151, Euro 13,00

Taccuino di un viaggio in Iran, culla della civiltà, ma anche occasione d'incontro con i grandi personaggi del passato legati a questo travagliato paese.

Una lettura interessante, che ci proietta verso luoghi di grande fascino.

Il libro permette di andare oltre i drastici ed errati giudizi, spesso veicolati dai media contemporanei, per avvicinarci ad una terra ed a un popolo che appaiono destinati ad occupare, nei prossimi anni, gli spazi della scena politica internazionale.



**34° Premio ITAS**

"Le regioni del cuore" (Cda&Vivalda, Torino), avvincente biografia dell'alpinista britannica Alison Hargreaves scomparsa nel 1995 sul K2 scritta dai giornalisti Ed Douglas e David Rose si è aggiudicata il 34° Premio Tas del Libro di Montagna, manifestazione legata al Trentofilmfestival montagna esplorazione avventura. Il premio è stato assegnato all'unanimità da tutta la Giuria presieduta dallo scrittore Mario Rigoni Stern.

Ed Douglas, scrittore e giornalista, vive in Inghilterra ed è attualmente direttore dell'Alpine Journal, la più prestigiosa pubblicazione alpinistica del mondo. Scrive regolarmente per testate giornalistiche e ha firmato alcune pubblicazioni per il National Geographic. David Rose, alpinista e scrittore freelance, vive in Inghilterra e collabora anch'egli alle testate inglesi "The Guardian" e "The Observer". Douglas, presente a Trento per la consegna del premio ha raccontato di come ha conosciuto, al Campo Base dell'Everest, Alison Hargreaves, alpinista trentatreenne madre di due figli, che ha dato davvero la vita per l'Alpinismo, fonte di reddito e di sicurezza per la sua giovane famiglia. Alison è morta scendendo dalla vetta del K2, dove era arrivata in solitaria.

Poche settimane prima, sempre in solitaria, aveva raggiunto la cima dell'Everest, ma non le era bastato. Una scelta estrema, dettata dall'ansia di dimostrare al mondo tutto il suo valore, di superare tanti pregiudizi legati al mondo himalayano, ma mossa anche dall'amore e dal desiderio di dare un futuro diverso alla sua famiglia ed ai suoi figli. Questi gli altri Premi assegnati: "Cardo d'argento" (per la saggistica) a "Le tigri delle nevi" - Guide dell'Himalaya, di Jonathan Neale, Collana "Le Tracce" della CDA&Vivalda di Torino. "Cardo d'argento" (per opere che rivelino interesse nel campo dell'ambiente montano tecnico/alpinistico) a: "Ecosistema Dolomiti" - Guida alla lettura ecologica dell'ambiente dolomitico, di Michele Zanetti, a cura del Comitato Scientifico Veneto-Friulano-Giuliano del CAI, Edizioni Duck di Castelfranco Veneto.

Cos'è il "Sentiero Dürer"?  
È un normalissimo sentiero  
che dalla Valle dell'Adige (S.  
Floriano - Laghetti di Egna)  
arriva fino alla Valle di Cem-  
bra (Segonzano).

I venti chilometri che ci porta-  
no dal mondo "tedesco" a  
quello "italiano" erano un  
percorso obbligatorio quando  
l'Adige in piena sbarrava la  
normale via di transito verso  
Venezia.

Nel 1494 anche il più illustre  
pittore tedesco Albrecht  
Dürer, fu costretto a percorre-  
re questa deviazione e, grazie  
ad una sosta di qualche gior-  
no, disegnò i famosi acquerelli  
in Val di Cembra.

Ora più di cinquecento anni  
dopo, grazie alla collaborazio-  
ne di molte persone e sotto la  
guida dello scopritore del sentie-  
rio, l'architetto Bruno Pe-  
dri, il percorso è divenuto nuo-  
vamente percorribile.

Su invito dello stesso archi-  
tetto Pedri sono stati realiz-  
zati un calendario, con la col-  
laborazione delle Casse Ru-  
rali di Salorno e di Lavis, e un  
libro con 150 fotografie parte  
delle quali sono esposte in  
questa mostra.

Il libro segue lo scorrere delle  
stagioni partendo in inverno  
dal Klösterle di S. Floriano  
per arrivare in autunno a Se-  
gonzano.

La frase di Proust "il vero  
viaggio di scoperta non consi-  
ste nel cercare nuove terre ma  
nell'aver nuovi occhi", sinte-  
tizza nel migliore dei modi  
questo racconto fotografico.  
Spero che queste immagini  
possano contribuire a far  
cambiare almeno un po' il  
modo di "vedere" la fantasti-  
ca natura che ci circonda, an-  
che a pochi chilometri da  
casa.

*Albert Ceolan*

Società degli Alpinisti Tridentini  
Biblioteca della montagna - SAT



## Il sentiero Dürer

Mostra fotografica  
a cura di Albert Ceolan

Dal 24 giugno al 30 luglio 2005  
Orario: dal martedì al sabato / 15 - 19

Casa della SAT  
Via Mancini, 57 - Trento

Ingresso libero

